la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile PEFC

Sabato 17 agosto 2024

Oggi con *d*

Anno 49 N° 195 - In Italia **€ 2,70**

LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

Carceri senza pace

Crescono disordini e suicidi. Il ministro Nordio valuta una norma svuota-celle e il governo si spacca. FI spinge, FdI insorge
A Torino rivolta di Ferragosto: fuoco e aggressioni, 6 agenti feriti. A Parma un altro detenuto si è tolto la vita, è il 63esimo

Nodo cittadinanza. Meloni: non è la priorità, Tajani studia una legge

Il commento

Quella crepa nella maggioranza

di **Massimo Giannini**

Lo sappiamo bene, purtroppo. Ci sono due guerre spaventose, ci sono le armi Nato in mani ucraine che fanno fuoco in territorio russo, ci sono gli estremisti israeliani che attaccano i civili palestinesi in Cisgiordania. E noi siamo qui, in quest'acido agosto italiano, a occuparci di Massimo Boldi. Non ce ne voglia "Cipollino": ma più passa il tempo – e ormai siamo quasi alla boa dei primi due anni – e meno riusciamo a capire in che cosa Giorgia Meloni abbia «cambiato in meglio il nostro Paese». L'eroe di tanti cinepanettoni non meritava il baccanale d'odio apparecchiato dai soliti antropofagi del web: tutt'al più, per l'ennesima volta, l'esecrazione eterna per tutti i frizzi lazzi rutti peti e cachinni che ci ha lasciato sotto l'albero da un paio di decenni. Resta il fatto che tutto il suo entusiasmo per questa Italia meloniana che migliora è veramente mal riposto. E la presidente del Consiglio, dopo aver solidarizzato con l'amico attore per le offese gratuite ricevute dagli *hater*, farebbe bene a porsi qualche domanda su questi fiumi di rabbia che denuncia, ma che lei stessa, insieme ai suoi Fratelli, è la prima ad alimentare.

● *continua a pagina 27*

La maggioranza si spacca sulle carceri: il ministro della Giustizia Nordio e Forza Italia aprono a una norma svuota-celle che non piace però a Fratelli d'Italia. Cittadinanza, la premier Meloni ignora lo *ius scholae* per sminare il dialogo FI-Pd: «Per noi non è una priorità».

di **Borghese, Ciriaco De Francisco, Fraschilla, Monaco** *e* **Spagnolo** ● *da pagina 2 a pagina 6*

Le interviste

Cantone: "La premier si impegnò con noi pm a difendere la Severino"

di **Liana Milella** ● *a pagina 4*

Calenda: "Ius scholae? Con la svolta azzurra la riforma si può fare"

di **Concetto Vecchio** ● *a pagina 7*

Il giallo di Terno d'Isola

Caccia al killer di Sharon, in coda per il Dna

▲ **La vittima** Sharon Verzeni, 33 anni, uccisa il 30 luglio a Terno d'Isola (Bergamo). Si indaga tra i vicini KARMAPRESS

dai nostri inviati **Ilaria Carra** *e* **Rosario Di Raimondo** ● *a pagina 18*

Mappamondi

Mosca attacca l'Occidente: "C'è la Nato dietro l'offensiva nel Kursk"

La Russia accusa la Nato e l'Occidente di avere un coinvolgimento diretto nella pianificazione dell'avanzata ucraina nel Kursk. Caso diplomatico Mosca-Roma per gli inviati della Rai nella regione.

di **Di Feo, Perilli** *e* **Ricci** ● *alle pagine 10, 11 e 13*

Medio Oriente Biden: "Mai così vicini alla tregua" Ma Hamas frena

Conclusi i negoziati a Doha sulla tregua a Gaza e il rilascio degli ostaggi, nuovo incontro la prossima settimana. Il presidente Usa Biden: «Mai così vicini all'accordo». Ma Hamas frena.

di **Baroud, Colarusso** *e* **Tercatin** ● *alle pagine 14 e 15*

Le idee

Il bacio fake Trump-Harris e l'outlet dei corpi

di **Stefano Massini**

Che cos'è la pornografia? È Donald Trump che bacia sulle labbra Kamala Harris, in un'immagine che sta correndo sul web. I loro corpi vicini, i loro visi segnati dalle ombre, la pelle con i tratti più o meno marcati dell'età e della fisionomia. È un'esibizione pornografica, sì, nel senso originario del termine.

● *a pagina 27*

Domani in edicola

Su Robinson Emmanuel Carrère gioca col tempo

Il campionato

Via alla Serie A si ricomincia dalle milanesi

di **Paolo Condò** ● *nello sport*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

Una norma svuota celle sul tavolo di Nordio Si spacca il governo

Dopo l'incontro col Garante dei detenuti spunta l'idea dei domiciliari per chi ha un anno da scontare
L'alt di FdI e Lega: "No a colpi di spugna". E il ministro frena. Ma FI: "È un dramma, bisogna agire"

di **Antonio Fraschilla** *e* **Liana Milella**

La foto del ministro Carlo Nordio in visita al carcere della Giudecca di Venezia. La foto è stata postata da via Arenula

ROMA — Sulla testa del Guardasigilli Carlo Nordio incombe il suicidio numero 63 (secondo i sindacati sono 66). Le carceri sono una pentola a pressione pronta a esplodere e la maggioranza rischia di spaccarsi su questo tema molto delicato: con il ministro e Forza Italia che aprono a soluzioni che non piacciono però a Fratelli d'Italia. Le evidenze delle tensioni nel centrodestra ci sono tutte, come è altrettanto chiaro che il decreto sulle carceri, approvato appena una settimana fa, non porta alcun beneficio. Tant'è che lo stesso Nordio è alla disperata ricerca di altre soluzioni. Perché, come ribadito anche ieri dal forzista Pietro Pittalis, vicepresidente della commissione Giustizia a Montecitorio: «Che il problema delle carceri sia drammatico non è una novità per noi di Forza Italia ed è la ragione per la quale abbiamo lanciato in queste settimane l'iniziativa "Estate in carcere". L'obiettivo è proporre le soluzioni migliori per alleviare il problema del sovraffollamento e dei suicidi».

Il ministro Nordio lavora a un pacchetto di proposte e una trapela dai suoi uffici, anche se lui ne nega la paternità: far scontare ai domiciliari, e non in prigione, chi ha un residuo pena di un anno. Una legge, la 199, che esiste già dal 2010, sfruttata ampiamente durante il Covid. Ma invisa all'ala dura del centrodestra, meloniani e salviniani. Mentre andrebbe bene a Forza Italia, che l'aveva già proposta al Senato come emendamento al decreto.

Ma ecco che rispunta a sorpresa, da fonti rilanciate dall'*Ansa*. Di mezzo ci sarebbero 8 mila detenuti che potrebbero uscire. Ma non appena trapela la proposta, scattano i distinguo netti di Fratelli d'Italia con il sottosegretario Andrea Delmastro: «Non è nelle corde del governo una misura perché è un un colpo di spugna, il sovraffollamento si combatte con l'edilizia carceraria». E poco dopo arrivano quelli della Lega con la responsabile Giustizia Giulia Bongiorno che dice: «Non ho visto alcun testo scritto». Il messaggio arriva anche al ministro. E nelle stanze di Nordio si pigliano le distanze. Il ministro non avrebbe «mai detto nulla del genere», mentre avrebbe parlato solo di un'esecuzione differenziata per i tossicodipendenti e i detenuti con problemi psichiatrici, nonché ha proposto più volte di rispedire i detenuti stranieri nei loro paesi d'origine. Eppure la notizia ha un suo fondamento e risale all'incontro, proprio al ministero della Giustizia, tra il Guardasigilli, il vice ministro Francesco Paolo Sisto, il Garante dei detenuti Felice Maurizio D'Ettore.

I numeri

8 mila

Con meno di un anno di pena da scontare
Sono ad oggi circa 8mila, secondo il garante, i detenuti a cui resta da scontare meno di un anno di carcere per poter tornare in libertà

130%

L'indice di sovraffollamento nelle carceri italiane
Nelle carceri italiane sono più di 61 mila i detenuti con un indice di sovraffollamento del 130% con punte in singole carceri che superano il 230

Era il 7 agosto. Davanti agli esponenti del governo c'è il portavoce dei Garanti dei detenuti Samuele Ciambriello. Nordio in quell'incontro dice che sta studiando «un nuovo piano» che riguarda chi deve scontare un anno di pena. Cita l'ostacolo della mancanza di una dimora fissa, che di fatto blocca l'applicazione della legge. Parla dei magistrati di sorveglianza che devono istruire i singoli casi e sono sempre in ritardo. Tant'è che vuole parlare con Mattarella in quanto capo del Csm e chiedergli un maggior numero di toghe che facciano questo lavoro. Sisto annuisce a ogni passaggio. Ciambriello indica proprio questa strada — un anno come residuo di pena — come l'unica che possa sgombrare le carceri. Nordio, a questo punto, dà appuntamento al portavoce dei Garanti tra un mese e lo rassicura sul fatto che valuterà questa proposta. Dunque è qui la sua parola che adesso diventa una notizia.

Proprio quella che scatena l'ira di Delmastro, che replica con parole dure che gli sono abituali e che fanno trapelare tutto il malumore interno ai meloniani sulle aperture di Nordio e Forza Italia a una riduzione dei detenuti, nell'ambito di una più ampia svolta del partito di Tajani sui diritti: «Il tana libera tutti non rieduca, non riabilita, non garantisce sicurezza, è il già tristemente visto e stancamente vissuto del passato e che ci ha regalato l'attuale situazione». Lo attacca quindi la responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani, che definisce le sue parole «vergognose», chiedendogli di nuovo di fare «un passo indietro». La Dem chiede la liberazione anticipata speciale proposta da Roberto Giachetti, «le pene sostitutive e le misure alternative». Ma la porta della maggioranza è chiusa, sbarrata da FdI e Lega.

Il caso

Delmastro shock: "Non mi inchino alla Mecca dei detenuti"

In visita in carcere vede solo gli agenti e sfida la linea di FI. Polemica per la sigaretta in foto

di **Chiara Spagnolo**

Va a visitare le carceri, ma senza incontrare i detenuti, Andrea Delmastro. E lo rivendica. Lo ha fatto il 14 agosto a Taranto e Brindisi, dove ha spiegato: «Non mi inchino alla Mecca dei detenuti». È un altro segnale della frattura tra Fratelli d'Italia e Forza Italia, che invece gira le carceri in tandem con i Radicali e chiede di trovare soluzioni per il sovraffollamento nelle celle.

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove afferma: «Nella mia delega non c'è il detenuto, ma la polizia penitenziaria». Dall'altro fronte della maggioranza il capogruppo di FI in commissione Giustizia della Camera, Tommaso Calderone, prospetta invece la necessità di occuparsi dei problemi dei detenuti «compreso quello delle cure sanitarie». Prospettive inconciliabili, evidentemente.

Ma torniamo alla visita di Delmastro al carcere di Taranto. Il dirigente di FdI incontra solo gli agenti penitenziari, mosso dall'intenzione di «non inchinarsi alla Mecca dei detenuti». Quelle parole suscitano lo sdegno dell'Unione camere penali e dell'Organismo congressuale forense, con tanto di richiesta di intervento al ministro della Giustizia Carlo Nordio. Ma Delmastro non si smuove e, mentre gli azzurri raccolgono prove della situazione esplosiva per chiedere, a ferie finite, misure alternative al carcere, il meloniano dalla Puglia afferma: «Umanizzare le pene significa dare posti idonei ai detenuti». E ancora: «Gli svuotacarceri in passato sono stati fallimentari. Trattare i detenuti non significa liberarli». Vuole creare altri posti: «Ne mancano 10mila, il governo ha sbloccato 255 milioni per l'edilizia penitenziaria». E poi «ripristinare la gerarchia della legalità, rappresentata dalle divise», cioè assumere agenti, «7mila» ha detto a Taranto, dove il sovraffollamento è del 180% (con 900 persone per 500 posti) e la carenza di organico al 30%.

Instagram Il post di Andrea Delmastro (che poi l'ha rimosso) per la visita nel carcere di Brindisi, con la sigaretta in mano e in bella vista il cartello "vietato fumare"

Con gli agenti Delmastro non si sottrae mai ai selfie: peccato che nel carcere di Brindisi abbia dimenticato di spegnere la sigaretta prima di farsi fotografare, proprio sotto il cartello "Vietato fumare". Pubblica la foto sul suo profilo Instagram, poi si accorge che iniziano le polemiche. E la rimuove.

MANTERO LETIZIA/FOTOGRAMMA

L'emergenza

Uomo di 36 anni si toglie la vita a Parma Il Garante: 63 suicidi

Ancora un suicidio in carcere, stavolta a Parma, dove sono tre i detenuti che si sono tolti la vita dall'inizio dell'anno. L'uomo che si è tolto la vita a Ferragosto aveva 36 anni: era stato trasferito dal carcere di Ancona solo tre giorni prima. Il drammatico bilancio da inizio anno è di 63 persone che si sono tolte la vita nei penitenziari, 66 secondo i sindacati.
Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Felice Maurizio D'Ettore, in un focus sul fenomeno basato su dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, spiega che dal 1 gennaio al 16 agosto, rispetto allo stesso periodo del 2023 «è notevolmente aumentato» nelle carceri italiane «il numero degli eventi critici»: 3.607 aggressioni (+8,1%), 990 manifestazioni di protesta collettiva (+51,1%), 8.532 manifestazioni di protesta (quaranta in meno), 185 casi di percosse riferite all'atto dell'arresto (+23,3%), 4 rivolte (a fronte delle due dell'anno passato), 63 suicidi (+43,1%, ma come detto i numeri dei sindacati sono maggiori e indicano 66 suicidi), 1.335 tentati suicidi (+9,4%), 1.297 aggressioni al personale della polizia penitenziaria (+22,4%) e 59 aggressioni al personale amministrativo (+43,9%).
Il 2 agosto scorso, nel carcere di Capanne, a Perugia, un agente di polizia penitenziaria aveva salvato in extremis un detenuto di 27 anni che si stava uccidendo con una corda attorno al collo.

La protesta

Ferragosto di rivolta nel carcere di Torino tra caldo asfissiante e degrado strutturale

di **Marta Borghese** e **Luca Monaco**

TORINO — I materassi in fiamme, il pavimento bagnato con l'olio da cucina per ritardare l'ingresso degli agenti, la rabbia sfogata contro le lampade al neon al centro delle sezioni, le telecamere di sorveglianza in pezzi. Intanto al terzo piano del padiglione B scoppia una rissa tra una decina di detenuti. Allo stesso piano, padiglione C, un uomo sbraita, chiede di essere trasferito in un altro istituto del Piemonte.
Il Ferragosto del Lorusso e Cutugno di Torino, una manciata di palazzine in cemento armato rosa all'estrema periferia Nord della città, va avanti così fino alle due del mattino. Quando la protesta rientra, sono stati già richiamati in servizio gli agenti in licenza anche dalle altre città del Piemonte. Otto poliziotti finiscono al pronto soccorso: due sono intossicati dal fumo, altri sei sono stati aggrediti e feriti dai detenuti. Uno di loro ha la mano fasciata. Se la caveranno tutti con un massimo di due settimane di riposo.

Al pronto soccorso otto agenti della penitenziaria: sei feriti e due intossicati

«Dall'inizio dell'anno si contano già 40 aggressioni e 50 agenti feriti - attacca il segretario generale dell'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp) Leo Beneduci -. il carcere di Torino è in assoluta autogestione: i detenuti si sono appropriati del territorio e della legalità».
La rivolta di Ferragosto al Lorusso e Cutugno, 1.500 detenuti a fronte di soli 1.100 posti, racconta il malessere crescente che si respira negli istituti penitenziari del Piemonte, feudo elettorale del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove.
A un anno dalla morte di Susan John, la quarantaduenne di origini nigeriane che si era lasciata morire di fame e di sete per rivedere il figlio, e della scomparsa di Azzurra Campari, suicida a 28 anni, poche ore più tardi, lo scenario sembra solo peggiore.
«Caserme per alleggerire le celle sovraffollate», aveva annunciato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, in visita al penitenziario il 12 agosto 2023. Nulla è stato fatto.
Dopo la doppia tragedia niente è cambiato in meglio. In compenso «lavoriamo con un carico di stress accumulato che non ci consente più di essere lucidi quando serve - racconta uno degli agenti feriti a Ferrogosto, 25 anni di servizio all'attivo - se prima i detenuti protestavano per delle istanze collettive, per ottenere maggiori benefici di legge, da alcuni mesi, ogni singola richiesta disattesa, diventa il pretesto per scatenare una protesta collettiva».
I motivi? «È sufficiente una pillola negata dal medico, anche se non fa parte della terapia prescritta, o una doccia negata».
Ad allargare il fronte delle proteste da un istituto all'altro ci pensano i social. «Gli smartphone - ammette l'agente - sono endemici nelle carceri come le cimici nei letti delle locande del 1800».
Se è vero che sui social, TikTok su tutti, si moltiplicano i video delle proteste registrati dietro le sbarre, è vero anche «che il malessere generale nel quale vivono i detenuti li fa sentire più uniti - spiega la Garante dei detenuti di Torino Monica Gallo - perché il problema specifico che vive un utente oggi, nell'arco di una settimana diventerà il problema dell'altro, del compagno di cella. In questo quadro disastroso, il decreto Nordio non cambierà le cose».
Dall'inizio dell'anno al Lorusso e Cutugno due detenuti si sono tolti la vita. La procura non ha ancora chiuso l'inchiesta per l'istigazione al suicidio di Alvaro Nunez Sanchez, un ecuadoriano di 31 anni: il 24 marzo scorso si impiccato in cella. Alvaro era schizofrenico, aspettava il trasferimento in una struttura sanitaria (Rems) da sette mesi. Non è mai arrivato.
Il carcere di Torino, «andrebbe raso al suolo e rifatto completamente - taglia corto la consigliera regionale del Pd Nadia Conticelli - non hanno più effetto nemmeno gli interventi di derattizzazione». Il ragionamento è stato offerto ai giornalisti al termine della visita della delegazione del Pd all'interno del carcere che si è svolta il 14 agosto. Poco ore dopo è deflagrata l'ultima rivolta.
È partita dal padiglione B. Si è estesa al padiglione C, il corridoio che i detenuti chiamano comunemente "corso Francia", un rimando agli 11 chilometri di viale che portano al cuore di Torino. Al terzo piano gli utenti, ubriachi con della grappa artigianale, si sono barricati nelle sezioni rifiutandosi di entrare in cella: hanno sfasciato tutto. Contemporaneamente al piano inferiore incendiavano i materassi. Al primo piano hanno rovesciato l'olio sul pavimento per sbarrare la strada degli agenti. Non a caso la protesta è nata al terzo piano del padiglione C, «il più deteriorato, con le guaine da rifare - aggiunge Gallo - dai muri affiorano gli scheletri del cemento armato: la fatiscenza e il degrado sono tali da ridurre le speranze riabilitative».
La rivolta è andata avanti fino alle due del mattino, quando non si erano ancora spenti gli echi della guerriglia di 15 giorni prima nell'istituto minorile Ferrante Aporti. Ieri sera un altro agente è stato aggredito a Ivrea: «Un ospite voleva vistare un amico in un'altra sezione - racconta Vicente Santilli del Sappe -. Non ce la facciamo più».

Un poliziotto ammette "Il carico di stress non ci permette più di essere lucidi"

La struttura di Torino
In alto, il Lorusso e Cutugno. Sotto, uno degli agenti feriti

Da inizio anno già due suicidi. Oggi ci sono 1500 detenuti a fronte di 1100 posti "Assoluta autogestione"

Intervista al magistrato, procuratore capo a Perugia

Cantone "Il decreto Nordio avrà effetti insignificanti E Meloni promise ai pm di non toccare la Severino"

di **Liana Milella**

Il decreto sulle carceri? «Avrà un effetto assolutamente insignificante». Fuori dalle patrie galere chi deve scontare un anno? «Con le dovute cautele non sarei contrario». Via la Severino per gli amministratori condannati? «La premier Meloni, in un incontro alla Dna, ha detto che era contraria a cambiare la legge». Parola del procuratore di Perugia Raffaele Cantone.

Nel 2012 lei ha lavorato alla legge Severino. La sottoscrive tuttora?
«Non mi voglio prendere meriti che non sono miei. Facevo parte di una commissione presieduta da Roberto Garofoli in cui c'erano giuristi di grande valore come Bernardo Mattarella e Francesco Merloni. Ero pienamente favorevole alle nuove regole e lo sono tuttora».

Da allora i tentativi di ridimensionarla sono stati molti. Adesso è la volta di Forza Italia. Anche lei, in passato, l'ha ipotizzato. Ora che fa?
«Ho pensato, ma anni fa, a modifiche per evitare la sospensione di chi fosse stato condannato in primo grado solo per l'abuso d'ufficio. Tema ormai non più attuale. Ho seri dubbi che vi sia una maggioranza in questo senso. Quando, a novembre 2023, alla Procura nazionale antimafia noi procuratori distrettuali, con Gianni Melillo, abbiamo incontrato la premier Meloni, abbiamo illustrato le questioni di maggiore interesse. Io ho parlato di anticorruzione e ho posto proprio il problema dei rischi di modifiche alla Severino».

E la presidente che le ha detto?
«Fu categorica. Ricordò che ne aveva discusso con me quando ero presidente all'Anac e la sua posizione da allora non era cambiata. Era contraria a modificare quel decreto tanto che si era espressa in questo senso quando la norma era stata sottoposta a referendum».

Alla Consulta ben due sentenze della giudice Daria De Pretis sui casi De Magistris e De Luca ne hanno confermato l'impianto.
«Il decreto è espressione di un principio costituzionale fondamentale. L'articolo 54 dice che chi svolge funzioni pubbliche deve adempierle "con disciplina e onore". Non credo che un condannato anche in primo grado per reati gravi sia in questa situazione. E ciò non contrasta con la presunzione d'innocenza perché non ha nulla a che vedere con il diritto di ogni imputato di difendersi, ma con quello di ogni cittadino di vedersi rappresentato da soggetti che svolgano le funzioni, appunto, con dignità e onore».

La premier partecipò a un incontro alla Dna e disse che era contraria a modificare la legge

▲ **Il procuratore**
Raffaele Cantone

Un condannato per corruzione, anche in primo grado, non può rappresentare le istituzioni

Lei parla di condanna, seppure in primo grado, per reati gravi.
«La legge Severino riguarda solo reati gravi e non qualsiasi reato».

Corruzione compresa?
«Sicuramente sì. La corruzione è un reato grave e infamante per chi svolge funzioni pubbliche e sfido chiunque a dire che un condannato per corruzione, anche solo in primo grado, possa rappresentare le istituzioni con disciplina e onore».

Abuso d'ufficio. Sta già archiviando qualche inchiesta?
«Manca qualche giorno all'entrata in vigore della legge, ma l'ho già trasmessa ai colleghi per valutare con urgenza la possibilità di chiedere l'archiviazione per le ipotesi iscritte, qualora non dovessero integrare altri reati».

Traffico d'influenze "ridotto". Salta la condanna a un anno per Palamara?
«È un tema in diritto molto interessante che affronteremo quando verrà posto e sul quale stiamo già riflettendo».

I suicidi in carcere. Siamo a 66. Vede un'omessa vigilanza del ministro e del capo delle Dap che potrebbe configurare un reato?
«Non spetta a me dirlo. Non mi piace speculare su queste vicende anche perché le ragioni dei suicidi sono spesso varie ed è difficile dare un giudizio complessivo, fermo restando che per certo la situazione carceraria è oggettivamente difficile soprattutto in alcune case circondariali».

È mai possibile che nessuno, a partire dagli agenti, si accorga di soggetti deboli che potrebbero farla finita?
«Il procuratore generale di Perugia Sergio Sottani ha reso pubblico nei giorni scorsi un dossier molto interessante proprio sui soggetti con problemi psichiatrici in cella mettendo in evidenza numeri preoccupanti e anticipando che al più presto, qui a Perugia, con gli interessati ci faremo carico del problema».

Si può far uscire dalle carceri e mettere ai domiciliari chi ha un residuo pena di un anno.
«Ho qualche perplessità, perché è evidente che gran parte di questi soggetti avrebbero già dovuto poter beneficiare di questa misura in vigore da tempo. E quindi se non è accaduto potrebbero esserci ragioni ostative. Con le dovute cautele non sarei contrario, ma bisognerebbe vedere bene come la norma viene congegnata».

Idea tardiva, perché non metterla nel decreto carceri?
«Non deve chiederlo a me. Ma quel decreto ha un effetto deflattivo sulle strutture carcerarie assolutamente insignificante».

Mauro Pinosa, primo cittadino del comune friulano di Lusevera

Il sindaco si sdebita col carcere e dona 35 frigoriferi ai detenuti

di **Luana de Francisco**

Nel 1980 fu recluso a Udine per otto giorni "Là dentro incontrai compagni straordinari"

UDINE – L'idea di fare qualcosa a favore dei detenuti e, in particolare, di quelli presenti nel carcere di Udine, ce l'aveva da anni. Dal giorno in cui lui stesso si era lasciato alle spalle l'esperienza della detenzione. Era il febbraio del 1980 e durante gli otto giorni trascorsi là dentro, a causa di una banale irregolarità nel porto d'armi, aveva incontrato una solidarietà umana che non solo non si sarebbe mai aspettato, ma che lo aveva aiutato a superare lo choc di ritrovarsi a sua volta recluso. Poi, riconquistata la libertà, la vita di Mauro Pinosa, imprenditore di Villanova delle Grotte e, dallo scorso giugno, sindaco di Lusevera, Comune di 600 abitanti della provincia di Udine, aveva ripreso a scorrere.

L'impegno di sdebitarsi, però, era rimasto. E l'occasione per farlo è arrivata in questi giorni, con l'iniziativa "Un frigo per ogni cella", promossa dal Garante dei detenuti di Udine, insieme alle associazioni "La società della ragione" e "Icaro volontariato giustizia", per alleviare il problema delle temperature insopportabili che aggravano le condizioni di vita delle persone recluse nel carcere del capoluogo friulano.

Pinosa ha aderito alla raccolta fondi e si è fatto così carico dell'intera somma necessaria all'acquisto di 35 frigoriferi: 5.250 euro, che, grazie anche al contributo di chi, nel frattempo, non ha esitato a propria volta a partecipare con una propria quota di donazione, saranno investiti ora nell'operazione anti canicola. Chiudendo così il cerchio su una storia cominciata 44 anni fa. «Non appena liberato mi ripromisi di fare qualcosa per quel carcere – racconta Pinosa - Rimasi in via Spalato soltanto otto giorni, ma mi bastarono per capire cosa vuol dire essere privati della libertà. Scoprii un mondo diverso, che non avrei mai immaginato di conoscere. Ero avvilito, ma i compagni con cui dividevo la cella non smisero mai di confortarmi».

▲ **Il regalo**
Mauro Pinosa, imprenditore e sindaco di Lusevera, ha donato 35 frigo al carcere

Era stata la sua amata pistola da tiro a segno, quella con cui continua a sparare ancora oggi, a farlo finire nei guai. «Era ed è la mia grande passione – spiega – L'avevo appena comprata e, non vedevo l'ora di andare al poligono a provarla. Due mesi dopo aver portato tutti i documenti per il porto d'armi in Questura, a Udine, telefonai per sapere a che punto fosse la pratica e mi fu risposto che era tutto a posto: mancava solo il visto del responsabile. Questione di ore, insomma». Da qui, il passo falso. «Il sabato mattina richiamai, ma non rispose nessuno. Essendo stato rassicurato sulla regolarità delle carte, decisi comunque di andare al poligono. All'uscita mi dissero che dovevano portarmi in Questura, perché, non avrei dovuto muovermi da casa con la pistola senza avere ricevuto il porto d'armi. Finii in carcere e mi crollò il mondo addosso».

"Cercavo un modo per ringraziare della solidarietà ricevuta dietro le sbarre: ora l'ho trovato"

Seguirono il processo per direttissima, una condanna a quattro mesi con la condizionale in primo grado e poi l'assoluzione con formula piena in appello. Un'esperienza indelebile, come la riconoscenza verso la struttura che lo ospitò.

Meloni ignora lo ius scholae per sminare il dialogo FI-Pd "Per noi non è una priorità"

La premier in passato proponeva la cittadinanza dopo la scuola dell'obbligo. Ora affossa il dibattito anche per non dare spazio a Salvini. FdI punta a rinviare l'esame della proposta forzista. La grana della mozione dem

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA — La legge sulla cittadinanza non è una priorità politica per il governo di centrodestra: ecco la linea dettata informalmente in queste ore da Giorgia Meloni ai suoi fedelissimi. Cosa significhi una frase del genere, e che effetti possa avere, è facile intuirlo osservando l'atteggiamento dei Fratelli d'Italia: taccione imbarazzati, non si espongono, prendono tempo o parlano d'altro. L'obiettivo finale è chiaro: boicottare il dialogo tra Partito democratico e Forza Italia, cercando però nello stesso tempo di non alimentare polemiche in modo da sopire il dibattito. La priorità, infatti, è cancellare dall'agenda il tema o comunque, nella peggiore delle ipotesi, spostare al 2025 l'eventuale calendarizzazione in Aula di una proposta di legge. Tutto questo perché la presidente del Consiglio ritiene che un esecutivo di destra non possa permettersi di perdere voti dando riconoscimento alla speranza di centinaia di migliaia di ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Il problema, come al solito, risponde a una preoccupazione molto concreta: conquistare il voto sovranista e nazionalista, non regalare consenso a Matteo Salvini.

Un passo indietro, necessario. Correva l'anno 2014 - mese di ottobre, giorno 24 - e l'attuale premier scriveva sui social: «No all'automatismo dello *ius soli*. Sì allo *ius culturae* per chi è fieramente di cultura italiana dopo aver finito la scuola dell'obbligo». In Italia, significa ipotizzare la concessione della cittadinanza all'età di sedici anni, anticipandola di due anni rispetto all'attuale possibilità di ottenerla al compimento della maggiore età. È il progetto annunciato già nella scorsa legislatura da Fratelli d'Italia. Oggi però anche questa riforma light è giudicata poco praticabile da Palazzo Chigi.

A preoccupare è innanzitutto un nodo tattico: lo stato maggiore meloniano non considera utile prendere posizione e ritrovarsi nel mezzo del fuoco incrociato tra leghisti e berlusconiani. Meloni, inoltre, ha ben chiaro il pericolo Salvini, che ha già deciso di cavalcare ogni eventuale "cedimento" della premier sul dossier e non esiterebbe a colpirla se concedesse aperture a Forza Italia su questo terreno. La presidente del Consiglio, in fondo, non ha voglia di cambiare strategia - non almeno in questa fase - rispetto a quella applicata nei primi due anni di governo, dove mai ha concesso spazio al Carroccio sui temi identitari: è successo sul Mes e, di recente, sull'Europa con il clamoroso no a von der Leyen.

Esistono due passaggi cruciali, però, che Palazzo Chigi deve sminare, limitando quantomeno i danni. Il primo è atteso per ottobre: per allora, il Pd intende presentare una mozione sulla cittadinanza con l'intento di spaccare la maggioranza. La posizione dei dem, come è noto, è assai più netta e prevede lo *ius soli*. La mozione, però, verrebbe scritta con l'intento di "attirare" Forza Italia, magari permettendo di votare il testo per parti separate, consentendo agli azzurri di esporsi a favore dei diritti. Il secondo passaggio è quello più rischioso. Forza Italia, su indicazione di Antonio Tajani, sta infatti lavorando a una proposta di legge sulla cittadinanza. Sarà pronto a settembre. Due gli schemi possibili. Il primo prevede la concessione dopo due cicli scolastici, dunque ai quattordici anni di età. Su questo, esiste una netta contrarietà di Meloni. Il secondo immagina invece di legarla alla conclusione del percorso della scuola dell'obbligo, a sedici anni. Sulla carta, sarebbe anche l'idea di Fratelli d'Italia. Ciononostante, Palazzo Chigi pensa che i rischi politici di questa operazione superino oggi i vantaggi. Per questo, ha già pianificato la reazione, che si concretizzerà nell'invito pressante a rimandare l'eventuale calendarizzazione del testo, con l'intento di spostarlo al 2025 inoltrato. Un indizio è arrivato nelle scorse ore dal capogruppo di FdI a Montecitorio Tommaso Foti, che ha messo nero su bianco questa posizione: «Al rientro di settembre ci aspettano il disegno di legge sicurezza e quello sul lavoro. Due capisaldi per il centrodestra sui quali c'è massima intenzione di andare spediti in modo da farli diventare legge entro la fine dell'anno». Nel 2024, insomma, non c'è spazio neanche per avviare una riflessione. Le priorità sono altre. I voti sovranisti pesano più dei diritti. Di certo, più della cittadinanza di moltissimi ragazzi stranieri nati e cresciuti in Italia.

Verso le Regionali

Umbria, la sindaca di Assisi è la candidata del campo largo

▲ La governatrice e la sfidante
Sopra, Donatella Tesei e, in alto, la sindaca Stefania Proietti

La sindaca di Assisi Stefania Proietti, civica, è la candidata presidente dell'Umbria del centrosinistra. Ha accettato la proposta che le è stata avanzata dalla coalizione: un campo largo che unisce Partito democratico, Movimento 5 stelle, Sinistra e verdi, Socialisti e movimenti cattolici civici. Insieme formano Un patto avanti, più Italia viva e Azione. Sarà lei a sfidare la governatrice uscente Donatella Tesei, leghista, ricandidata dal centrodestra. Sono già poi ufficiali le candidature di Stefano Bandecchi, Alternativa popolare, Marco Rizzo, Democrazia sovrana popolare, Moreno Pasquinelli, per il Fronte del Dissenso, Roberto Fiore, per Forza Nuova, e Francesco Miroballo, Umbria autonoma.

SIMONA GRANATI - CORBIS/ VIA GETTY IMAGES)

Il dossier

1 La legge attuale
I ragazzi nati in Italia da genitori stranieri possono diventare cittadini italiani al compimento dei 18 anni con una dichiarazione all'Ufficio di Stato Civile del Comune di residenza.

2 La linea FdI
Il 24 ottobre 2014 Meloni sui social: «No all'automatismo dello ius soli. Sì allo ius culturae per chi è fieramente di cultura italiana dopo aver finito la scuola dell'obbligo».

3 Lo ius scholae
Due ipotesi allo studio di Forza Italia: la concessione dopo due cicli scolastici, dunque ai 14 anni di età, o ai 16 anni, alla conclusione del percorso della scuola dell'obbligo.

Intervista al deputato di Forza Italia

Russo "Diventi italiano chi studia qui dopo due cicli o la scuola dell'obbligo"

ROMA — «Esistono leggi urgenti, poi ce ne sono altre che sono - più semplicemente - giuste. Una riforma della cittadinanza che consenta di riconoscere prima della maggiore età e meglio diritti e tutele ai compagni di scuola dei nostri figli lo è senza dubbio». Paolo Emilio Russo è deputato di Forza Italia e capogruppo in commissione Affari costituzionali, dove si discute di cittadinanza.

Il dialogo con il Pd su questo terreno è serio o un fuoco di paglia?
«Il Pd è il principale partito dell'opposizione, è tornato in salute e dunque può permettersi un confronto vero, abbandonando ovviamente l'idea - che non può avere successo in questa legislatura - dello *ius soli*, che trova tutta la maggioranza in Parlamento e nel Paese contraria».

Ma di quale riforma parliamo: lo ius soli, scholae o cos'altro?
«Non c'è dubbio che la principale agenzia formativa e luogo di integrazione sia la scuola. È un'immagine che si trova chiaramente davanti chi accompagni un figlio o un nipote a scuola, tutti i giorni. Da lì si parte. Quando una bambina o un bambino hanno terminato due cicli scolastici o tutta la scuola dell'obbligo, avrebbero pieno titolo a vedersi riconosciuta la cittadinanza».

Dunque italiani a 14 anni o, dopo la scuola dell'obbligo, a 16. Quale modello preferite?
«Per la proposta c'è tempo. Il segretario Antonio Tajani e i capogruppo Paolo Barelli e Maurizio Gasparri hanno già convocato per inizio settembre una riunione con i dipartimenti di Forza Italia per confrontarci e scrivere un nostro testo, che sarà sulla falsariga di quelli presentati nella scorsa legislatura. Questo non ha niente a che fare con l'immigrazione illegale. Anzi. Se oggi è finalmente possibile aprire una discussione serena, è perché i dati sull'immigrazione clandestina diffusi a Ferragosto dal Viminale dimostrano che l'immigrazione illegale sta tornando sotto controllo. È un grande risultato del ministro Matteo Piantedosi e del sottosegretario Nicola Molteni. Azzerate le illegalità, potremo discutere di questo fenomeno sistemico inevitabile non più come di un'emergenza per la sicurezza».

IL DEPUTATO
PAOLO EMILIO RUSSO, 47 ANNI, DI FORZA ITALIA

> *Legge non urgente ma giusta. La Lega voleva persino la castrazione chimica, ora rispetti i nostri contributi*

Il tema non fa parte dell'agenda di governo, ha detto la Lega.
«Anche il decreto Rave non era nel programma, ma ci abbiamo lavorato e lo abbiamo approvato. E non è vero che se una legge funziona, come quella attuale sulla cittadinanza, allora non può essere migliorata: diversamente non avremmo discusso tre pacchetti sicurezza in meno di tre anni».

Non c'è il pericolo che la maggioranza si spacchi?
«Non mi aspetto nessun problema nella maggioranza dove, come è noto, convivono forze politiche e idee diverse. Abbiamo rispettato che la Lega proponesse la castrazione chimica, un'idea evidentemente incostituzionale, ci aspettiamo lo stesso rispetto per i contributi che abbiamo dato e continueremo a dare».

Anche Meloni sembra scettica (e teme di perdere consenso a destra).
«È chiaro che in questo dibattito avrà un ruolo decisivo Fratelli d'Italia, primo partito della coalizione e della premier. Non mi stupirei che possa esprimere una posizione diversa da quella che molti si aspettano, perché ha dirigenti preparati sul tema. A dispetto della rappresentazione distorta che hanno provato a darne, anche a costo di fare un danno all'Italia, Giorgia Meloni è sempre stata attenta al tema dei diritti delle persone. È una leader giovane e moderna. Qualunque linea decideranno di seguire, comunque, è la democrazia e non ci saranno attentati ai diritti, ma solo un più modesto rinvio della discussione».
- t.ci

Intervista al leader di Azione

Calenda "Questa riforma si farà positiva la svolta dei Berlusconi"

di Concetto Vecchio

ROMA — **Carlo Calenda, la chiamo per lo ius scholae.**
«Sono in vacanza ad Efeso, dove ha predicato Paolo, ebreo di Tarso ma cittadino romano».

Cosa c'entra?
«I romani avevano capito una cosa fondamentale: allargare la cittadinanza significa rafforzarsi e diffondere i propri valori».

Lo ius scholae divide la maggioranza.
«Mi pare un fatto positivo. I figli di Berlusconi non vogliono più un partito appiattito sulla destra e si sono sganciati sui diritti. Ciò apre prospettive interessanti».

Scorge una prima crepa?
«Siamo dentro un fatto politico nuovo. La crepa è doppia, perché riguarda anche l'Autonomia. Forza Italia è radicata soprattutto al Sud, e il Sud si sta ribellando».

Nel merito cosa ne pensa?
«Penso che abbiamo bisogno di nuovi cittadini, di nuovi italiani. Ce lo richiede la demografia. È un'urgenza anche dell'economia. E questa, nell'attuale legislatura, mi pare l'unica riforma che ha qualche chance di venir approvata».

Bisogna fare asse con Forza Italia?
«Dico di andare a vedere le carte, intanto. I nuovi cittadini dovranno rispettare le nostre leggi e conoscere la nostra cultura, e dove iniziare questo processo se non dalla scuola?».

La questione identitaria finora aveva cementato la destra.
«Quello che è avvenuto sull'incontro di pugilato alle Olimpiadi è stato uno spettacolo indegno. Non a caso quell'attacco è partito dall'America. Musk, Trump, e da noi Salvini, esprimono una linea di estrema destra che soffia sulle insicurezze della classe media».

Lei sull'immigrazione ha sempre invocato dei vincoli.
«Penso che non sia una passeggiata di salute. Il multiculturalismo è fallito sia in Francia che in Gran Bretagna, servono controlli rigorosi sull'ingresso e totale intransigenza sugli estremismi religiosi. Ma allo stesso tempo è una necessità. Senza i migranti non riusciremo a sostenere le pensioni».

Le Olimpiadi però non ci hanno detto che la società è più avanti della politica?
«Hanno reso manifesta una situazione che non si può ignorare: atleti che ci hanno resi fieri e che hanno faticato troppo per diventare cittadini».

Qualcosa è cambiato anche nel centrosinistra. Ha deciso cosa fare?
«Ciò che abbiamo fatto fino ad ora: lavorare su un'agenda di governo che lanceremo a settembre e cercare una convergenza il più ampia possibile. Sono trent'anni che la sinistra si definisce solo in relazione all'avversario. Qual è la sua cultura di governo?».

Quella non verrà definita strada facendo?
«Eh, no, quella serve adesso, perché su politica industriale, esteri, economia, ci sono differenze abissali».

Tipo?
«Prenda la sanità. Il governo Meloni ha promesso di abbattere le liste d'attesa senza prevedere i soldi per la riforma. Ed Elly Schlein ha detto che si sarebbero trovati 34 miliardi coi tagli lineari nei ministeri e aumentando le accise sui carburanti. Una proposta impraticabile».

Ma non avete altra scelta che stare insieme.
«È una logica che non ci appartiene. Insieme senza sapere perché? No grazie. Prima o dopo servirà un governo fondato su un centro pragmatico e dotato di cultura di governo forte. Per questo l'evoluzione di Forza Italia è interessante. Abbiamo l'occasione di provare questo schema con lo *ius scholae*».

Anche sulle carceri c'è una divisione. Cosa propone?
«Anche Forza Italia riconosce che il decreto non inciderà sul sovraffollamento. Per noi la custodia cautelare deve diventare l'*extrema ratio*, vanno fatti investimenti reali sul lavoro per i detenuti e utilizzare pene alternative per reati dove ci sono le condizioni».

Lei perché è uscito sconfitto dalle Europee?
«Perché non è bastato avere i migliori candidati, il miglior programma, se non si convincono i cittadini che queste cose servono a incidere sulla loro vita. è una lezione che ho imparato».

◀ **Il senatore** Carlo Calenda, 51 anni, è senatore e segretario di Azione

> *Servono nuovi italiani La scelta di FI apre prospettive. Servirà un governo basato su un centro pragmatico*

LA LEGA

"Europa sovrana" Il partito di Vannacci ora ha nome e statuto

Il programma fotocopia dell'associazione Il Mondo al contrario invoca l'Italia fuori dalla Nato e vicina alla Russia. Tutti gli uomini del generale

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO — Hai voglia di negare, gli elementi ormai ci sono tutti e Roberto Vannacci è pronto a lanciare qualcosa di "suo", politicamente parlando. E perciò nella Lega l'umore è pessimo contro Matteo Salvini, della serie: ti avevamo avvertito.

Ma intanto, ecco i fatti. Per gli auguri di Ferragosto il presidente del comitato culturale il Mondo al contrario, Fabio Filomeni, ex tenente colonnello della Folgore, ha scritto questa mail ai simpatizzanti: «Forza generale, siamo con te e siamo pronti per la nuova avventura politica». Un partito c'è già, si chiama Europa sovrana e indipendente e ha uno statuto e un regolamento che sono praticamente identici a statuto e regolamento del comitato Il Mondo al Contrario. Stesse parole, addirittura stessa formattazione del file pdf, e stesso presidente dell'associazione culturale che si muove passo passo con l'eurodeputato della Lega.

A tenere il filo di tutto – presidente di Esi ma pure del Mondo al contrario – è il "camerata" Filomeni, forse la persona più vicina in assoluto al generale. La sede registrata del partito eurosovranista si trova in provincia di Pisa, dove è residente Filomeni. Mentre il sito di Esi è stato

Leghisti contro Salvini per averlo candidato "Gli abbiamo fatto da taxi"

creato dalla stessa agenzia che ha messo online quello del Mondo al contrario. Intanto, per spiegare meglio il contesto, bisogna partire dalla natura del comitato Mondo al contrario. Con innegabile tempismo nasce otto giorni dopo lo scoppio del caso del libro di Vannacci ad agosto dello scorso anno, come realtà "culturale". La prima iniziativa avvenne in Calabria, con il generale in collegamento telefonico. Mentre l'assemblea vera e propria in presenza con i delegati si tenne lo scorso 9 marzo a Tirrenia, cittadina costiera tra Pisa e Livorno, con la presenza fisica di Vannacci. A gennaio di quest'anno il Mondo al contrario aveva aperto anche un tesseramento, 30 euro l'anno per l'adesione come socio ordinario (la stessa cifra che serve per esserlo con Europa sovrana e indipendente). Mentre lo scorso 5 agosto il comitato, con un post sul suo sito, aveva annunciato di apprestarsi «a divenire una realtà culturale ed anche politica».

In contemporanea a tutto questo, Filomeni e soci – dall'ex parà e dirigente politico di estrema destra Bruno Spatara a Gianluca Priolo, rispettivamente segretario e tesoriere del Mondo al contrario – hanno dato vita al partito. Prima limitato ad una pagina Facebook, poi diventato un sito vero e proprio, munito per l'appunto di statuto e regolamento, oltre che di un programma. Il movimento vuole «una Europa potenza, libera e autonoma, adeguata a soddisfare le necessità dei nostri popoli, che consenta agli europei di riprendere in mano il proprio destino di civiltà, prosperità e pace»; per farlo propone l'uscita dalla Nato e la promozione dei rapporti con la Russia. Non a caso, la questione della "pace" con la Russia è un cavallo di battaglia di Vannacci, che nel suo primo libro aveva parlato (e bene) del Paese nel quale era stato 18 mesi come addetto militare dell'ambasciata, fino a due anni fa. Esi ha un vicepresidente, l'ex ambasciatore Luigi Scotto (a maggio dialogò con Vannacci ad un evento pubblico elettorale a Livorno, tema: "scenari internazionali") e un coordinatore nazionale, Luca Tadolini, neofascista emiliano specializzato in revisionismo storico, sulla strage di Bologna del

L'eurodeputato: una mia iniziativa avrebbe successo e spaventa la destra

1981 ad esempio ha scritto un libro per dire che sono stati gli israeliani e non l'eversione nera. Apprezzatissimi tutti gli interventi pubblici di un altro generale, Marco Bertolini, anche lui ex parà della Folgore e candidato alle Europee nel 2019, con FdI.

È quindi palese che comitato e partito siano un po' due contenitori dello stesso materiale, e che Filomeni risponda direttamente a Vannacci, il quale invece per adesso è costretto a fare l'equilibrista rispetto ai rapporti con la Lega. Quattro giorni fa parlando con *Radio radio* – voce vicina agli ambienti sovranisti – a domanda su un eventuale partito l'eurodeputato ha risposto: «Se così fosse, per assurdo... Beh riscuoterebbe grande condivisione, ed è temuto da chi milita dalla nostra stessa parte». Vannacci ha poi ricordato di aver venduto più libri di Giorgia Meloni. Segno di un'ambizione sconfinata. Ora nel Carroccio il generale sospeso, eletto come indipendente, è già inviso ai più. «Gli abbiamo fatto da taxi», è la considerazione generale. Ma era una storia ampiamente annunciata.

ALESSANDRO SERRANÒ/ALESSANDRO SERRANÒ

▲ **Il sito**
La pagina web di Europa sovrana e indipendente, il nuovo partito. In alto, Roberto Vannacci, eletto con la Lega, e Matteo Salvini

Pietre

Crociera

di **Paolo Berizzi**

"Onore e gloria". Inizia con queste parole il post con cui la nostalgica deputata pavese di Fratelli d'Italia Paola Chiesa celebra Italo Balbo e la "crociera del decennale", partita il 1 luglio 1933 da Orbetello alla volta del Nord America. A corredo del messaggio propagandistico e rievocativo la parlamentare meloniana ha pubblicato la bandiera del ventennio con scudo sabaudo e fasci littori. Italo Balbo, gerarca fascista e quadrumviro della Marcia su Roma, fu il mandante dell'omicidio di don Giovanni Minzoni, il sacerdote assassinato a bastonate e con due colpi di pistola letali alla testa da due giovani fascisti la sera del 23 agosto 1923 ad Argenta.
pietre@repubblica.it

L'avanzata ucraina nel Kursk

I protagonisti

Nikolaj Patrushev Ex segretario del Consiglio di Sicurezza della Russia

Aleksandr Lukashenko Presidente bielorusso, stretto alleato di Putin

Volodymyr Zelensky Presidente dell'Ucraina dal maggio del 2019

Prigionieri Militari russi catturati durante l'incursione ucraina nella regione di Kursk

La Russia attacca l'Occidente "È dietro all'offensiva su Kursk"

Il Cremlino: "Senza la partecipazione diretta degli Stati Uniti gli ucraini non sarebbero entrati nel nostro territorio"
Zelensky annuncia la creazione di un comando militare per le zone conquistate: "Controlliamo 1.150 km quadrati"

di **Riccaro Ricci**

MOSCA — Vladimir Putin ha tenuto una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza russo dedicata, secondo quanto riferito dall'ufficio stampa del Cremlino alle «nuove soluzioni tecniche utilizzate durante l'operazione speciale». È la prima riunione all'indomani della creazione del consiglio di coordinamento per le regioni di Belgorod, Brjansk e Kursk, voluto dal ministro della Difesa, Andrej Belousov, e la seconda dopo l'inizio dell'offensiva ucraina in territorio russo. Negli ultimi giorni non si sono verificati cambiamenti critici dell'area sotto il controllo degli ucraini, diversi media e i canali Telegram riferiscono dell'abbattimento di un ponte sul fiume Sejm e delle pressioni in direzione delle arterie di trasporto della regione.

Kiev, dal canto suo, ha annunciato il consolidamento delle posizioni attraverso la creazione di un comando militare responsabile dei circa mille chilometri quadrati conquistati. E se il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko ha invitato Russia e Ucraina a sedersi al tavolo dei negoziati, l'ex segretario del Consiglio di Sicurezza Nikolaj Patrushev a sua volta ha puntato il dito contro i cattivi consiglieri di Kiev: Usa e l'occidente.

Secondo quanto dichiarato da Patrushev al quotidiano *Izvestja* i servizi di Usa e Nato sarebbero pienamente coinvolti nell'organizzazione dell'offensiva a Kursk, al di là di ogni smentita. «Menzogne e provocazioni sono le consuete compagne delle politiche di Washington e di altri paesi occidentali», ha affermato il consigliere presidenziale, fresco di nomina alla presidenza del Collegio Marittimo. «È stato l'Occidente a mettere la "giunta" criminale a capo dell'Ucraina, i paesi della Nato hanno rifornito di armi Kiev», ha sentenziato il consigliere presidenziale. «Senza la loro partecipazione e il sostegno diretto, Kiev non avrebbe rischiato di entrare nel territorio russo», ha affermato Patrushev.

Concorde è il presidente della Bielorussia, Aleksandr Lukashenko, secondo il quale i paesi occidentali, in particolare gli Stati Uniti, sarebbero contrari a una soluzione del confronto militare: «Vogliono che ci distruggiamo a vicenda». Per la prima volta dall'inizio dell'offensiva a Kursk, Lukashenko si è fatto avanti per invitare a Russia e Ucraina ad avviare i negoziati. «Sediamoci al tavolo delle trattative e poniamo fine a questa lotta - ha dichiarato in un'intervista all'emittente russa *Rossija1* - Né il popolo ucraino, né i russi, né i bielorussi ne hanno bisogno». Minsk è preoccupata di essere trascinata in un conflitto aperto dal quale finora si è tetuta alla larga nonostante le pressioni di Mosca: il ministro della Difesa bielorusso, Viktor Khrenin, ha riferito dell'alta probabilità di provocazioni armate da parte dell'Ucraina.

Kiev si dice interessata a sedersi al tavolo per eventuali negoziati, ma «alle proprie condizioni». Lo ha scritto in un post su X il consigliere militare della presidenza ucraina Mykhailo Podolyak. «Nella regione di Kursk – ha detto il consigliere presidenziale - lo strumento militare viene impiegato per convincere la Russia a partecipare a un processo negoziale equo».

Dal canto suo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ha invece annunciato l'istituzione di un'amministrazione militare nella città russa di Sudzha, 10 chilometri dal confine e 85 dal capoluogo regionale di Kursk. L'organismo sarà guidato dal generale Eduard Moskaliov, ex comandante delle Forze congiunte. In precedenza il comandante in capo Oleksandr Syrskiy aveva confermato al presidente le forze di Kiev avevano preso il controllo dell'intera area sotto amministrazione di Sudzha, avanzando di altri 35 chilometri nel territorio di Kursk ed estendendo il controllo a 1.150 chilometri quadrati in cui sono dislocati oltre 80 centri abitati. Successivamente, le forze armate ucraine hanno colpito i ponti sul fiume Sejm. Forse, sostengono alcuni esperti militari, mirano a isolare il distretto di Glushkovskij e tagliare i collegamenti stradali e ferroviari con Kursk, ostacolando il trasferimento di rinforzi. Nel 2022, uno scenario analogo, su scala più ampia, è stato messo in atto nella regione di Kherson e ha avuto come esito la riconquista del capoluogo regionale da parte di Kiev.

RAINEWS/ANSA

IL CASO

Mosca contro l'Italia per gli inviati Rai entrati con gli ucraini

I giornalisti Stefania Battistini e Simone Traini accusati per il reportage su Kursk
Rischiano un processo penale. Convocata l'ambasciatrice italiana in Russia

Il servizio Un fermo immagine del reportage di Stefania Battistini

di **Benedetta Perilli**

Stefania Battistini, inviata speciale del *Tg1* Rai impegnata sul fronte ucraino sin dall'inizio della guerra, attualmente si trova al sicuro a Sumy, in Ucraina, dopo essere entrata insieme al collega Simone Traini – unici giornalisti internazionali – nella città di Sudzha, nella regione russa di Kursk, dove l'esercito di Kiev sta portando avanti da diversi giorni una offensiva. Nello svolgimento della sua professione di reporter, Battistini è finita però al centro di un caso che sembra assumere sempre più i toni di ennesima ritorsione politica da parte di Mosca.

Tutto inizia dopo la messa in onda, il 14 agosto, del reportage realizzato per il *Tg1* nel quale i due giornalisti *Rai* mostrano attrezzature danneggiate vicino al confine, oltre a intervistare alcuni residenti locali rimasti in città. Nelle ore successive il canale Telegram russo "Baza" pubblica la notizia – rilanciata poi da numerosi altri canali Telegram – che Battistini e Traini rischierebbero un procedimento penale da parte del governo russo ai sensi dell'articolo 322 del codice penale nazionale per "attraversamento illegale del confine di Stato". Prima di loro alcuni reporter del *New York Times* si erano avvicinati alla zona ma si erano fermati al valico: nessun cronista si era ancora spinto così a fondo nel testimoniare l'attività dell'esercito di Kiev nella regione russa. Una testimonianza che però avrebbe mandato Mosca su tutte le furie spingendola a minacciare il procedimento penale.

La Farnesina ha inizialmente fatto sapere che non era ancora stata informata della ricezione di alcun atto formale, ma in serata il ministero degli Esteri russo ha reso noto di avere convocato l'ambasciatrice italiana Cecilia Piccioni e di avergli espresso «una forte protesta per l'intrusione di una troupe italiana per coprire l'attacco delle Forze armate ucraine». La diplomatica italiana, afferma la Farnesina, ha spiegato che la *Rai* e in particolare le redazioni giornalistiche programmano in maniera totalmente autonoma e indipendente la loro attività e ha aggiunto che la rete diplomatica ha il compito di seguire e tutelare i cittadini italiani in ogni situazione.

La diplomazia italiana ha risposto ai russi ricordando l'autonomia dei media

Intanto su diversi canali filorussi Telegram e su X Battistini è diventata oggetto di accuse e minacce, anche di morte. Kevin Rothrock di *Meduza* spiega che «gli Z-blogger russi sono infuriati per il reportage dei giornalisti italiani». E aggiunge che «Herman Kulikovsky, che dirige "Starshe Eddi" (popolare canale pro-guerra, *ndr*), afferma che questi reporter sono ora legittimi obiettivi militari per aver violato i confini della Russia». Dopo la messa in onda del reportage, Battistini aveva condiviso su X alcuni post sull'etica dell'inviato di guerra. Oltre a ricordare i nomi di alcuni giornalisti uccisi dall'inizio del conflitto, l'inviata *Rai* ha citato l'articolo 79 della Convenzione di Ginevra nel quale si dice che «i giornalisti nelle zone di guerra devono essere trattati come civili e protetti come tali, a condizione che non prendano parte alle ostilità». Solidarietà e condanna sono arrivate dalla politica: dalla portavoce di Azione Mariastella Gelmini a Enrico Borghi di Italia Viva, dalla presidente della commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia (M5S) al senatore del Pd Filippo Sensi. Ma anche dai sindacati di categoria tra i quali l'European Federation of Journalists. «L'informazione non si fa con le autorizzazioni preventive. Il racconto delle guerre è sempre difficile e sottoposto a varie forme di condizionamento. Minacciare di processo chi fa informazione è una di queste», hanno scritto in un comunicato congiunto Usigrai e Federazione nazionale della stampa.

L'ANALISI

Le armi della Nato per la prima volta combattono in Russia La metà sono europee

di Gianluca Di Feo

Il mezzo più pesante a varcare la frontiera è stato un Challenger 2 britannico, che potrebbe entrare nella Storia come primo tank della Nato a combattere in territorio russo. Tutta l'offensiva contro Kursk segna una novità nel conflitto: tra le forze ucraine si nota una presenza rilevante di armamenti forniti da Paesi europei. Berlino, Varsavia e Parigi sono diventate protagoniste del sostegno bellico a Kiev, proiettando sul campo di battaglia quel "Triangolo di Weimar" che vuole guidare l'Ue nel settore della Difesa.

Si tratta di "mezzi tattici" dell'esercito, per i quali queste cancellerie non pongono limiti all'impiego sul suolo della Russia. I divieti riguardano i "sistemi strategici": razzi e missili con raggio d'azione superiore a 150 chilometri, che però con l'eccezione degli Storm Shadow sono tutti di produzione statunitense, come gli Himars e gli Atacms. Mosca nelle ultime ore ha denunciato l'uso degli Himars pure nella regione di Kursk. Ma non risulta che gli appelli lanciati dal presidente Zelensky per la rimozione dei vincoli finora siano stati accolti dalla Casa Bianca.

All'alba del 6 agosto la marcia ucraina oltre il confine è stata aperta dai cingolati da combattimento tedeschi Marder, con una mitragliera a tiro rapido da 20 millimetri. Tra donazioni e acquisti, l'Ucraina ne ha ricevuti 140, assegnati alle brigate scelte. Nell'ondata iniziale c'erano tank Leopard "pioniere", privi di cannone ma con gru per rimuovere gli ostacoli di cemento e vomere per aprire varchi nei campi minati. Si sono visti anche i moderni Dingo, progettati per resistere allo scoppio di ordigni nel terreno. Sono la testimonianza concreta della leadership di Berlino nelle forniture belliche a Kiev.

Massiccio il contributo di Varsavia, con un'alternanza di macchine sovietiche e nuovi veicoli Nato. Numerosi tank PT-91 Twardy e T72 assieme a vetusti cingolati BMP-1 con ancora la mimetizzazione polacca. Ma ci sono pure moderni blindati KTO Rosomak a otto ruote motrici e soprattutto parecchi semoventi Krab che con i loro cannoni da 155 millimetri danno copertura all'avanzata.

Sin dalle prime ore nelle colonne d'assalto sono comparse le autoblindo francesi VAB, sia nella versione trasporto truppe sia nel modello con cannone da 105 millimetri: Macron ne ha consegnate quasi trecento. Secondo alcune fonti, l'aviazione ucraina ha condotto raid nella zona russa di Tetkino con il regalo più micidiale di Parigi: le bombe di precisione Hammer da 250 chili, sganciate da venti chilometri di distanza. Ordigni scagliati spesso nelle regioni occupate contro i comandi di Mosca: ogni mese ne vengono trasferiti circa cinquanta.

La quantità di equipaggiamenti americani resta dominante: dalle autoblindo Stryker ai cingolati Bradley, dai fuoristrada Humvee ai veicoli a prova di mina Maxxpro Mrap. Si rispecchia pure nell'elenco delle perdite documentate dal blogger Naalsio: su 52 veicoli distrutti o danneggiati negli scontri a Kursk, il 60 per cento proviene dagli Usa. Ma bisogna notare come nei primi due anni di guerra i materiali europei rappresentavano una quota minima dell'arsenale ucraino.

E le forniture italiane? Contrariamente a quello che avviene negli altri Paesi, tutto è segreto. La Germania ad esempio pubblica online una lista completa di cessioni e vendite. Francia, Spagna e Gran Bretagna comunicano ogni donazione. Da noi bisogna inseguire le indiscrezioni. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha detto che i nostri aiuti militari non possono essere usati in Russia, ma solo in Crimea e nei territori occupati. Un divieto che però pare riguardare soltanto i missili Storm Shadow girati all'aeronautica di Kiev: si ipotizza siano meno di venti.

Gli armamenti per l'esercito sarebbero invece stati concessi soprattutto durante il governo Draghi: si tratta quindi di consegne completate entro l'inizio del 2023. Quali? Tanti cannoni FH 70 e obici semoventi M109, entrambi da 155 millimetri: sono stati costruiti durante la Guerra Fredda come i cingolati M113, i missili antitank Milan e i mortai da 120 millimetri. Sono stati prelevati dai depositi dove attendevano la rottamazione e rimessi a posto prima di spedirli. Strumenti preziosi nella resistenza di Mariupol e nella difesa del Donbass, logorati da mesi di lotta di trincea nonostante la natura "rustica" che ha permesso agli ucraini di ripararli in officine improvvisate. Si reputa che pochi siano ancora in servizio: un mese fa sono comparse sui social le foto di un cannone FH70 distrutto nella regione di Donetsk e di un M109 che sparava in quella di Lugansk.

Nell'offensiva di Kursk l'esercito di Kiev ha mandato in azione le brigate d'élite con le dotazioni più efficienti e pare difficile che abbia mobilitato gli equipaggiamenti *vintage* ricevuti da Roma. Di moderno l'esecutivo Draghi ha ceduto solo una squadra di semoventi di ultima generazione - cinque cannoni Pzh2000 e due lanciarazzi multipli MLRS - perché le nostre forze armate sono povere di artiglieria e di mezzi corazzati. Dall'insediamento di Giorgia Meloni – a quel che si sa - invece ci si è concentrati sulla contraerea per proteggere le città, con la batteria hi-tech di missili Samp-T e i più datati Aspide. Ma stiamo parlando di voci, perché i cittadini italiani sono gli unici in Europa a cui vengono negate le informazioni sul contributo alla guerra.

Il tank Militari ucraini con la bandiera di Kiev accanto al cannone di un carro armato Challenger 2 di produzione britannica

TOBY MELVILLE/REUTERS

La campagna di Kursk condotta con mezzi occidentali: il silenzio di Roma sul suo contributo

Le armi della Nato

Challenger 2
I tank britannici sono i primi mezzi dell'Alleanza atlantica ad avere varcato il confine russo

Humvee
Forte la presenza anche di armamenti Usa, come i blindati Humvee

Semoventi
I Pzh2000 e i lanciarazzi multipli MLRS sono le armi più moderne fornite dall'Italia

Possibile test per il primo razzo a propulsione nucleare

E ora Mosca punta su Skyfall, il super missile di Putin

In questo momento di crisi per l'offensiva di Kursk, il Cremlino potrebbe cercare un colpo di immagine, puntellando la sua credibilità con l'esibizione di un'arma praticamente senza precedenti: un missile a propulsione nucleare. Un ordigno spinto cioè da una sorgente atomica miniaturizzata, che gli permetterebbe di restare in volo per un tempo illimitato prima di scagliarsi sull'obiettivo. Ovviamente uno strumento così costoso ha una finalità strategica: minacciare una ritorsione nucleare contro gli Stati Uniti.

Il progetto viene portato avanti da anni e si chiama Burevestnik - l'uccello delle tempeste - anche se la Nato gli ha assegnato il nome di Skyfall, lo stesso di un film della serie 007. Vladimir Putin ne ha parlato nel 2018, classificandolo come una delle superarmi che nessuno poteva intercettare e che avrebbero restituito la superiorità militare alla Russia. La stampa russa lo ha descritto come lungo dodici metri, con un profilo di volo a bassa quota per sfuggire ai radar e una velocità di poco inferiore a quella del suono, ossia intorno ai 900 chilometri orari.

La messa a punto però è molto complicata. Gran parte dei tentativi di farlo alzare in volo con l'uso di razzi ausiliari sarebbero falliti. Nell'agosto 2019 c'è stato un misterioso incidente che ha fatto scattare l'allarme radioattivo nell'area di Severodvinsk. Morirono diversi ingegneri e operai, in parte del ministero della Difesa e in parte dell'azienda nucleare Rosatom: il numero delle vittime pare sia stato superiore a dieci. Secondo fonti d'intelligence, il reattore del Burevestnik sarebbe esploso durante una sperimentazione. Putin ha reso onore alla memoria di quei tecnici: «Stiamo parlando delle idee più avanzate e innovative sulla concezione di un'arma che garantirà la sovranità e la sicurezza della Russia nei decenni a venire».

Il programma è ripreso nella massima segretezza e nell'ottobre 2023 il Cremlino ha annunciato la riuscita «con successo» di un test del Burevestnik ma non ci sono stati riscontri di alcun genere.

Nei giorni scorsi invece i satelliti commerciali hanno fotografato un'intensa attività nel poligono di Novaya Zemlya, realizzato in un arcipelago in prossimità dell'Artico: nelle immagini si nota uno shelter mobile che potrebbe contenere il prototipo del missile mentre viene avvicinato a una rampa. Analisti come il norvegese Thord Are Iversen e l'americano MT Anderson ipotizzano che si tratti dei preparativi per un lancio di prova, forse il primo in cui verrebbe utilizzato il rivoluzionario propulsore.
– g.d.f

Potrebbe restare in volo per un tempo illimitato e sarebbe una minaccia atomica per gli Usa

▲ **Vladimir Putin** Presidente russo

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Biden: "Mai così vicini all'accordo" Ma Hamas frena le speranze su Gaza

Conclusi i negoziati a Doha, nuovo incontro la settimana prossima al Cairo. Gli uomini di Sinwar: "Falso ottimismo gli Usa vogliono guadagnare tempo". I mediatori avvertono: "I termini sono chiari, nessuna scusa per ulteriori ritardi"

di **Rossella Tercatin**

GERUSALEMME — Due giorni descritti come seri e costruttivi e caratterizzati da un'atmosfera di ottimismo. Due giorni in cui è stata discussa una proposta che per i mediatori è capace di colmare i divari fra Hamas e Israele, tanto da spingere il presidente americano Biden a sostenere che il cessate il fuoco a Gaza «non è mai stato così vicino». Così si è concluso il nuovo giro di negoziati in Qatar per il cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi israeliani.

«Gli Stati Uniti con il supporto di Egitto e Qatar, hanno presentato a entrambe le parti una proposta-ponte coerente con i principi stabiliti dal presidente Biden il 31 maggio 2024 e con la Risoluzione n. 2735 del Consiglio di sicurezza. Questa si basa su aree di accordo della scorsa settimana e colma le lacune rimanenti in modo da consentire una rapida attuazione dell'accordo», afferma la nota rilasciata al termine della giornata di ieri. «I team continueranno il lavoro tecnico nei prossimi giorni sui dettagli dell'attuazione, comprese le disposizioni per implementare le ampie disposizioni umanitarie dell'accordo, nonché le specifiche relative agli ostaggi e ai detenuti».

A gettare acqua sul fuoco delle speranze ci ha pensato però Hamas (che non ha partecipato direttamente ai colloqui): «I risultati degli incontri di Doha, di cui siamo stati informati, non includono l'impegno a rispettare quanto concordato il 2 luglio». L'amministrazione americana sta cercando di creare «una falsa atmosfera positiva: non ha realmente l'intenzione di fermare la guerra a Gaza, ma sta solo cercando di guadagnare tempo». Uno stop che tuttavia non cambia la lettura di Washington: «Anche in passato i colloqui sono andati in modo molto simile a quelli odierni: i mediatori discutono risolvendo le questioni, e poi aggiornano i leader di Hamas a Doha che comunicano direttamente con Sinwar per le risposte definitive», ha sintetizzato il portavoce della Casa Bianca John Kirby.

Più esplicito ancora un funzionario della Casa Bianca che era Doha: le dichiarazioni di Hamas di questi giorni non devono essere prese «troppo sul serio. Se dovessero dire di no all'accordo dovrebbero pensare alle conseguenze per la gente di Gaza, perché l'accordo è stabilito ed è pronto per essere implementato».

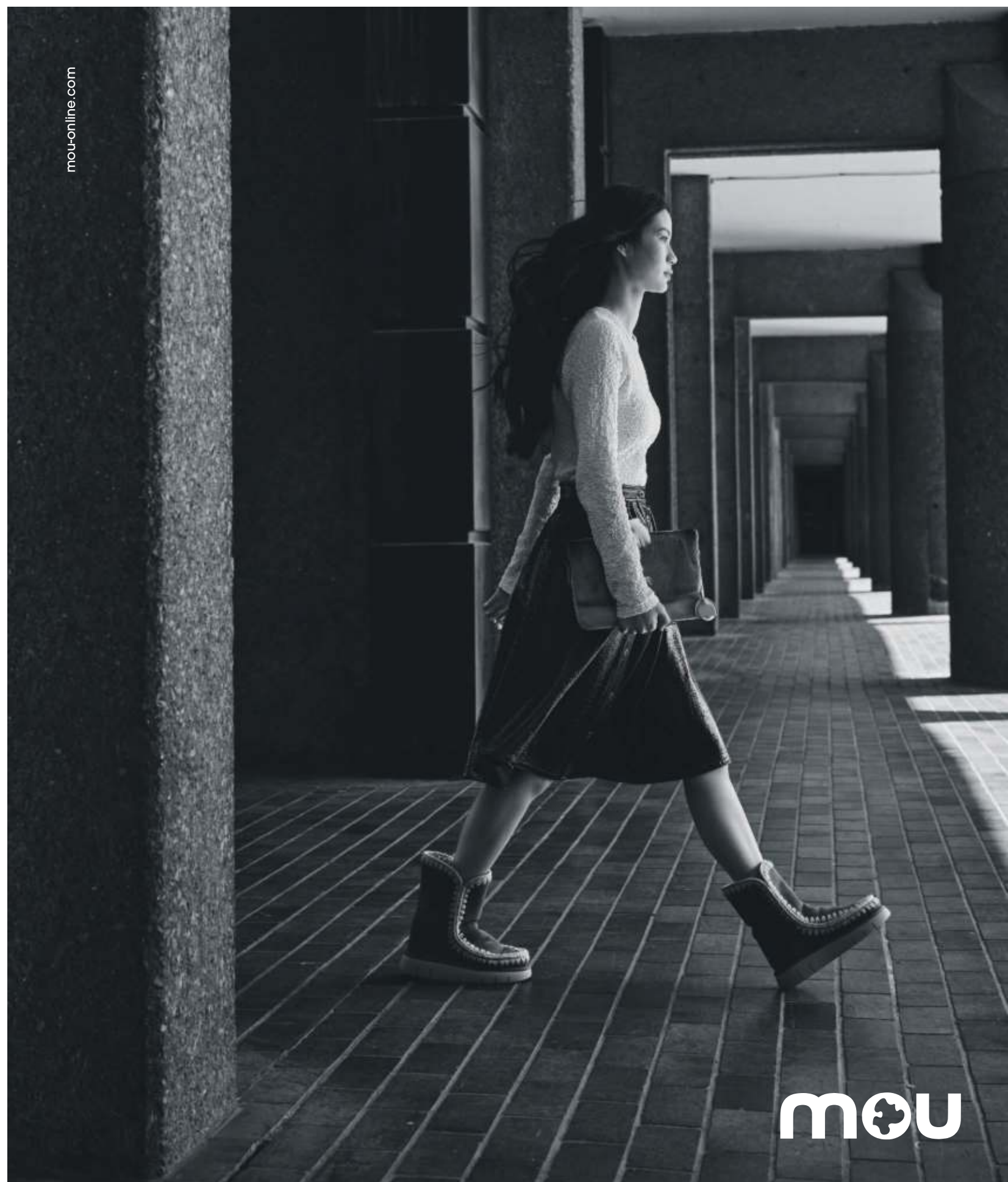
In serata la delegazione israeliana è rientrata in patria, dove è previsto anche l'arrivo del segretario di Stato Usa Blinken per incontrare Netanyahu lunedì. Mentre il primo ministro del Qatar, Al Thani, ha parlato con le autorità iraniane per aggiornarle sui colloqui e fare pressione per evitare alcuna azione contro Israele con i negoziati in corso.

I colloqui vertevano sul piano in tre tappe proposto dall'amministrazione Biden già a fine maggio: la restituzione di un certo numero di ostaggi nelle cosiddette categorie umanitarie, il rilascio di centinaia di prigionieri palestinesi e una tregua nelle prime sei settimane; il rilascio di tutti gli ostaggi, compresi i soldati, e il ritiro totale dell'esercito da Gaza, a parte una zona cuscinetto, nella fase successiva; e la ricostruzione di Gaza nella terza e ultima fase. Tra i nodi da risolvere, la volontà di Israele di mantenere una presenza militare lungo il confine tra Gaza e l'Egitto (il Corridoio Filadelfi, dove passano la maggioranza delle armi che negli ultimi anni hanno rafforzato Hamas), e di perquisire i palestinesi per permettere loro di tornare nel Nord di Gaza ma senza armi.

Il segretario di Stato Usa Blinken

Intanto il segretario generale dell'Onu Guterres ha invocato l'avvio di una pausa umanitaria per provvedere alla vaccinazione anti-polio di tutti i bambini della Striscia, dopo l'allarme delle scorse settimane.

Ieri sera Netanyahu ha espresso apprezzamento per gli sforzi dei mediatori: «I nostri principi fondamentali sono ben noti ai mediatori e agli Stati Uniti, e Israele spera che la loro pressione porterà Hamas ad accettare i principi del 27 maggio, in modo che i dettagli dell'accordo possano essere implementati».

I colloqui dovrebbero riprendere al Cairo settimana prossima. L'obiettivo, - dichiarano i rappresentanti di Usa, Egitto e Qatar - è di concludere l'accordo secondo i termini proposti». Poi, l'ultimo avvertimento: «Non c'è altro tempo da perdere né scuse da nessuna delle parti per ulteriori ritardi».

La strage Le macerie nel campo di Al Maghazi dopo un raid dell'Idf del 14 agosto dove sono morti sei membri di una famiglia

MOHAMMED SABER/ANSA

IL BILANCIO DEL CONFLITTO

I terroristi e i civili La guerra delle cifre sui 40 mila morti di Gaza

Le Nazioni Unite ritengono credibili le stime fatte dai dirigenti di Hamas Per le forze armate israeliane almeno 15 mila sono combattenti

dalla nostra inviata
Gabriella Colarusso

BEIRUT — La guerra che da dieci mesi si combatte a Gaza è la più letale delle tante succedutesi nei territori palestinesi negli ultimi tre decenni, con oltre 40mila morti, secondo il bilancio fornito il 15 agosto dal ministro della Sanità di Gaza che dal 2007 è gestito da Hamas, come tutte le strutture amministrative e di governo della Striscia dopo che nel 2006 il gruppo armato vinse le elezioni e cacciò con la forza dirigenti e funzionari di Fatah dall'enclave.

Il conflitto iniziato il 7 ottobre con i pogrom di Hamas nel Sud di Israele, che fecero 1.200 vittime israeliane e 250 ostaggi - tra cui donne, anziani e bambini - è costato la vita finora a 40.005 palestinesi, numero che include «solo i corpi che sono stati ricevuti e seppelliti», spiegano le autorità sanitarie locali. Almeno la metà degli edifici della Striscia è stato distrutto o danneggiato, 1.9 milioni di persone sono sfollati interni (su una popolazione di 2 milioni di persone nella Striscia, fonte Onu), molti costretti a spostarsi più di una volta.

Israele mette in discussione l'affidabilità delle cifre diffuse da Hamas, ma l'Onu ha ribadito che il bilancio è in linea con le sue stime e anzi potrebbe aggravarsi, perché molti cadaveri sono ancora sotto le macerie e perché i dati non includono le vittime indirette del conflitto, ovvero le persone morte per fame o mancanza di cure. L'ha spiegato il 14 maggio Farhan Haq, portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, durante un briefing nel quartier generale dell'organizzazione. «Purtroppo abbiamo la triste esperienza di doverci coordinare con il ministero della salute (di Gaza, *ndr*) sulle cifre delle vittime ogni pochi anni. Le loro cifre si sono dimostrate generalmente accurate».

In questa matematica dell'orrore l'esercito israeliano afferma di aver «eliminato circa 15mila combattenti di Hamas», e altri 1.000 durante il pogrom del 7 ottobre. Il ministro della Sanità di Gaza invece non distingue tra civili e combattenti, ma afferma che almeno 5.956 vittime sono donne e 10.627 bambini, 115 dei quali neonati e 2mila sotto i 2 anni, dice Euro-Mediterranean Human Rights Monitor.

Terrorista Un combattente di Hamas durante una parata militare nella Striscia di Gaza

La percentuale di donne e bambini vittime del conflitto è stata oggetto di controversie e polemiche. Il think tank americano Washington Institute for Near East Policy ha sollevato dubbi a maggio, chiamando in causa una revisione dei dati fatta dall'Onu. Il 6 maggio, le Nazioni Unite avevano dichiarato che il 69% dei decessi segnalati fino ad allora (34,735) riguardava donne e bambini. Due giorni dopo, il totale restava invariato ma la stessa Onu aveva portato la percentuale di donne e bambini vittime al 52%, utilizzando come fonte questa volta solo il ministero della Salute e non il Government Media Office (Gmo) di Gaza. La differenza si spiega con il fatto che le vittime con informazioni incomplete – ovvero non identificate con un documento di identità o un certificato di nascita – non sono state incluse nella ripartizione demografica. Data la distruzione di molti edifici amministrativi e l'impossibilità per i giornalisti stranieri e le organizzazioni indipendenti di entrare a Gaza – Israele ha bloccato gli accessi – il lavoro, già difficile in guerra, di accertare il numero dei morti diventa ancora più complicato. A Gaza, i funzionari sanitari faticano a fare le identificazioni negli ospedali e negli obitori sopraffatti, con cadaveri spesso irriconoscibili.

Ad oggi, l'ufficio per gli affari umanitari delle Nazioni Unite (Ocha) e l'organizzazione mondiale della Sanità riportano 39.965 vittime: 10.627 bambini, 5.956 donne e 2.770 anziani, 12.927 uomini e 7,685 non identificati. I feriti sono oltre 92 mila.

L'esercito israeliano ha perso 329 soldati. Dopo il primo rilascio di ostaggi durante la tregua di novembre, Israele conferma che 111 rapiti sono ancora nelle mani di Hamas, compresi i corpi di 39 di loro. Tra gli ostaggi ci sono 15 donne e due bambini che hanno meno di 5 anni.

La testimonianza

I nostri cari non sono solo numeri

di **Rita Baroud**

DEIR AL-BALAH — Stavo guardando alcune stories su Instagram quando sono inciampata nel nome della mia amica Tala. So che tipo di storie pubblica, parla sempre della nostra amica Sarah. Abbiamo perso Sarah il 31 ottobre 2023, in un attacco a Gaza che ha portato via la sua vita, quella di sua madre, sua sorellina Lynn, e suo fratello Ibrahim, che aveva solo nove anni. La mia mente vaga, cercando di comprendere l'entità della perdita che sentiamo. Penso a quanti spiriti che facevano parte della mia vita quotidiana ora sono scomparsi. Il numero 40.000 potrebbe sembrare solo un'altra statistica in un bollettino di notizie. Ma per me, ogni numero porta un nome, una storia, un ricordo. Queste non erano solo persone di passaggio nella mia vita; erano il tessuto delle connessioni quotidiane che non ho apprezzato pienamente fino a quando non hanno cominciato a disfarsi davanti ai miei occhi.

Era l'inizio del conflitto. Dopo giorni di guasti alle reti di comunicazione ero finalmente riuscita ad avere la linea. A sorpresa, mi ha chiamato un vecchio amico. Mi ha scioccato dicendomi che la nostra cara Malak era stata uccisa in un incendio causato da un bombardamento. All'inizio non riuscivo a comprendere la notizia e pensavo di poter superare il dolore da sola. Ho pianto.

Sarah aveva paura. Le dicevo di venire nel Sud e le promettevo di ospitarla al sicuro. Eravamo al telefono ed era molto felice: aveva comprato un gioco da tavola per giocare insieme quando sarebbe arrivata e aveva nascosto alcune bibite energetiche che mi piacevano. Improvvisamente, la chiamata è stata interrotta. Alcune ore dopo, ho appreso che il suo corpo era rimasto sotto le macerie. Quando ho chiesto a Tala della sua condizione, mi ha detto che Sarah era stata recuperata in pezzi e che il suo busto era separato dalla parte inferiore. Da quel giorno, non ho più giocato a "Uno", un gioco che ci univa e fino ad oggi Tala ed io crediamo ancora che Sarah sia viva.

Tra coloro che se ne sono andati c'era anche la mia insegnante, Salwa. Mi ha insegnato che la conoscenza è la più grande arma di fronte all'ingiustizia. Le sue lezioni erano piene di speranza, e le sue parole mi hanno ispirato ad andare avanti. Non è sfuggita alla morte e oggi il suo posto nel mondo della conoscenza è vuoto, e la sua voce è per sempre silenziosa. Poi c'era il giovane che mi vendeva il caffè con un sorriso ogni mattina. La sua presenza aggiungeva un senso di comfort e familiarità all'inizio della mia giornata. Si chiamava Ali, sognava di aprire un caffè suo. È stato ucciso e i tavoli che serviva sono rimasti sotto le macerie.

In questi momenti duri, tutto porta un doloroso ricordo di coloro che se ne sono andati, di coloro che sono partiti senza salutare. Le loro immagini mi tormentano. A volte mi trovo a chiedere: perché noi? Perché questa terra? Perché queste persone?

I quarantamila morti rappresentano famiglie spezzate dalle guerre, sogni infranti prima di poter vedere la luce, e generazioni che non avranno la possibilità di vivere e costruire un futuro. Noi siamo quelli che rimangono, loro vivono nei nostri cuori. Sono loro che ci tracciano un cammino da seguire, sono loro che ci danno la forza di restare in piedi, nonostante tutto.

I MERCATI

La recessione americana si allontana rimbalzo delle Borse mondiali

di **Andrea Greco**

MILANO — Gli investitori, che dieci giorni fa correvano a vendere le azioni ruggenti temendo la recessione negli Usa e il contagio nel mondo, tornano a comprarle con fervore, incoraggiati dai dati sui prezzi e l'economia usciti intorno a Ferragosto.

Così Wall Street ha chiuso con un ennesimo rialzo la settimana, una tra le migliori da inizio 2024: l'indice S&P è risalito di quasi il 10% dai minimi del 5 agosto, con una performance settimanale che non segnava da ottobre. «Il dato sull'inflazione Usa supporta la nostra visione di graduale raffreddamento dei prezzi negli Usa, e di possibile taglio dei tassi della Fed a settembre, che fornirebbe un supporto agli investimenti di rischio», scriveva l'altro ieri Mark Haefele, capo degli investimenti di Ubs.

Forse qualche operatore si è ricordato che i resoconti aziendali del secondo trimestre, ormai diffusi da tre quarti delle quotate, hanno evidenziato secondo *Bloomberg* una crescita media del 5% dei ricavi e del 9% degli utili negli Usa, molto sopra le rivali europee (+2% i loro fatturati tra aprile e giugno, +1% i profitti).

Simili ripensamenti non sono infrequenti sui mercati d'estate, quando gli scambi sono più sottili e i "segnali" scarseggiano. Ma in questo caso ha un ruolo anche la snervante attesa del primo taglio dei tassi del dollaro da due anni, che il mercato stima di vedere a settembre e per mezzo punto percentuale, confermando lo scenario ideale di *soft landing*, in cui l'inflazione si normalizza senza che il Pil arretri per due trimestri.

Proprio l'indice dei prezzi, che martedì scorso tornava per la prima volta dopo tre anni sotto il 3% (+2,9% l'aumento annualizzato a luglio), aveva spazzato via i timori degli operatori. E l'indomani altri due dati - le vendite al dettaglio salite dell'1% a luglio e i sussidi ai disoccupati, cresciuti al ritmo più basso da un mese e mezzo - mostravano ancora una volta quanto fossero coriacei il mercato interno dei consumi e del lavoro Usa. Su queste basi fin dal mattino le Borse asiatiche, le prime a chiudere, avevano fatto faville: +3,64% la chiusura a Tokyo, Taiwan +2,07%, Seul +1,99%, Sidney +1,34%, Hong Kong +1,9%. Anche l'azionario europeo ha poi vissuto, supportato da indicazioni pure confortanti sul fronte macro, la sua migliore settimana dell'anno.

Tra le Borse locali si è messa in evidenza Piazza Affari, che essendo chiusa a Ferragosto e ha così potuto "recuperare" le buone notizie del giorno prima. L'indice Ftse Mib è cresciuto di un 2,21% tornando sopra i 33 mila punti, trainato dagli acquisti sul settore bancario-finanziario, tra i più sensibili al contesto economico; blue chip come Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bper, Unipol hanno guadagnato oltre il 3%.

Tuttavia, nel pomeriggio la riapertura delle Borse negli Usa ha risentito della pubblicazione di un nuovo dato, stavolta meno euforizzante. I permessi di costruzione statunitensi, sempre a luglio, sono scesi del 4%, più delle previsioni e al un tasso annuale destagionalizzato più basso degli ultimi quattro anni, poco sotto gli 1,4 milioni. Per la parte residenziale, i nuovi cantieri sono calati del 6,8% a luglio a 1,238 milioni. Numeri contrastanti rispetto a quelli benevoli degli ultimi giorni: tanto che le Borse hanno rallentato, con chiusure in rialzo frazionale per Berlino e Parigi (e in ribasso a Londra). Ma Wall Street dopo un tuffo degli indici in rosso ha recuperato la via del rialzo nel finale.

In rally Wall Street ha chiuso ieri una delle migliori settimane del '24

Negli Usa consumi in aumento e prezzi sotto controllo Ora è più facile per la Fed tagliare i tassi

ANNA MONEYMAKER / GETTY IMAGES NORTH AMERICA / GETTY IMAGES VIA AFP

Candidata dem Kamala Harris, vicepresidente e candidata alle elezioni di novembre, ieri ha presentato il piano economico

Le elezioni

Case e aiuti alle famiglie La ricetta di Harris contro le "tasse di Trump"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK — Superare la "Bidenomics", ponendo l'enfasi sulla riduzione del costo della vita per le famiglie, per costruire «un'economia delle opportunità». Questa strada ha scelto Kamala Harris per rovesciare il tavolo su Donald Trump, dimostrando che lei intende portare alla Casa Banca proposte concrete per il futuro della «classe media e lavoratrice», mentre il rivale guarda al passato, punta ad aiutare i miliardari come lui, e minaccia provvedimenti che diventeranno «tasse per i cittadini».

Harris ha presentato il suo programma economico con un discorso tenuto ieri a Raleigh, nella North Carolina che dopo la sua candidatura è tornata ad essere uno dei sette stati in bilico, dove si decideranno le presidenziali del 5 novembre. Il bilancio dell'amministrazione Biden è positivo, se uno guarda ai circa 16 milioni di posti di lavoro creati, il ritorno dell'occupazione nel settore manifatturiero, le iniziative per le infrastrutture, la crescita migliore tra i paesi occidentali che sembra aver evitato la trappola della recessione, la produzione di energia, e anche i ripetuti record battuti da Wall Street.

Il problema è che gli americani sulla loro pelle hanno sentito soprattutto l'inflazione, esplosa a causa del Covid ma alimentata dai sussidi governativi, e quindi i tentativi del presidente di rivendicare i risultati della "Bidenomics" sono falliti, facendolo scivolare nei sondaggi. La maggioranza degli elettori sembrava convinta che Trump avesse fatto meglio di lui, anche se è stato il primo capo della Casa Bianca a perdere posti di lavori dai tempi di Hoover e la Grande Depressione, e lo considerava più capace a gestire l'economia. E siccome negli Usa si vota con la mano sul portafoglio, ciò stava riconsegnando la presidenza a Donald. Con Harris il clima è cambiato, al punto che non mancano i sondaggi in cui viene descritta come la più competente in questo settore. La fama però ha preceduto la sostanza, e ieri Kamala ha sentito la necessità di dettagliarla, anche perché il rivale cerca di demolirla accusandola di essere una pericolosa comunista, peggio di Biden.

La vice non può rinnegare l'ex capo e quindi tenta un gioco di equilibrio per rivendicare i risultati ottenuti, promettendo però di migliorarli. Nella sostanza, si traduce soprattutto nel passare l'enfasi dall'occupazione alla riduzione del costo della vita: «I prezzi restano troppo alti», ha ammesso. Si capisce dai punti principali della sua agenda, che sono la costruzione di 3 milioni di case a costi sostenibili, sussidi alle famiglie fino a 6.000 dollari per figlio, il bando del "price gouging", ossia le pratiche speculative delle compagnie per aumentare i prezzi. Iniziative che sommate hanno un costo per il bilancio federale tra 1 e 3 trilioni di dollari, e richiederebbero significativi tagli alla spesa o aumento del gettito fiscale per essere finanziate.

I 3 milioni di case in quattro anni servono ad aumentare l'offerta e quindi ridurre i prezzi degli acquisti: «Mia madre risparmiò un decennio per comprare la casa, ancora ricordo la sua eccitazione quando ci riuscì». Harris propone un fondo da 40 miliardi di dollari per l'edilizia popolare, più incentivi fiscali a chi la costruisce. Il governo offrirà anticipi fino a 25.000 dollari a chi compra la prima casa e limiterà la possibilità degli investitori di Wall Street di acquistare appartamenti in massa per specularci sopra. Provvedimenti analoghi verranno adottati per contenere gli affitti, vietando gli algoritmi per aumentarli in maniera indiscriminata.

Siccome l'inflazione è la macchia più grave dell'amministrazione Biden, Kamala vuole rovesciarne la colpa sull'avidità delle grandi compagnie, bandendo il "price gouging" su beni come il cibo: «Quando ero studente ho lavorato a McDonald's, capisco quanto sia dura crescere una famiglia con quelle retribuzioni». Altro aiuto verrà ripristinando il credito fiscale da 3.600 dollari per figlio, con l'obiettivo di farlo salire a 6.000. Inoltre, sulla scia dell'iniziativa appena annunciata per ridurre il prezzo di dieci medicine molto popolari, lavorerà per contenere il costo dell'insulina sotto i 35 dollari e 2.000 annuali per tutte le medicine.

Donald ha bocciato le proposte di Kamala come «il piano Maduro». Il confronto però è con la sua agenda, che minaccia tariffe del 10% su tutte le importazioni e la deportazione di massa degli immigrati illegali: «Le tasse di Trump — ha risposto lei — che costerebbero 3.900 dollari a ogni famiglia». Tutto questo sullo sfondo del rallentamento dell'inflazione che potrebbe convincere la Federal Reserve a tagliare finalmente i tassi a settembre, dando un'altra spinta alla promessa di Kamala di «tracciare una nuova strada in avanti per la classe media».

6.000

I sussidi per i figli

Harris ha proposto aiuti fino a seimila dollari a figlio. E un piano di edilizia popolare da 40 miliardi

Il giallo
Sharon Verzeni è stata uccisa con quattro coltellate alle 0,52 del 30 luglio. A sinistra il funerale, a destra i genitori e il compagno Sergio Ruocco

A Terno d'Isola dove tutti sono sospettati

Nel paese di Sharon in coda per i test del Dna "Sì, l'assassino è tra noi"

dai nostri inviati
Ilaria Carra
Rosario Di Raimondo

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) – A sentirli, gli abitanti di Terno d'Isola, sembrano tutti pronti a mettersi in coda per fare il test del Dna. Il ricordo di Yara Gambirasio è ancora vivo, il signor Giovanni Cassese fu uno di quelli che donò alle indagini il suo campione di saliva, «e se me lo chiedono lo rifaccio anche oggi», dice in pantaloncini, maglietta e cane al guinzaglio. La donna al bancone del panificio Lodovici di via Castegnate, a pochi passi dai fiori bruciati dal sole sul punto in cui è stata trovata morta Sharon Verzeni, chiede ai cronisti: «Chi non avrebbe paura con uno in giro tra noi che ha fatto questa cosa? Se ci chiamano andiamo tutti, certo. Se può aiutare...».

«Speriamo...», sospira al tramonto Bruno Verzeni, il papà della barista uccisa nella notte tra il 29 e il 30 luglio con quattro coltellate, di cui tre profonde alla schiena. La domanda era se questa strategia del Dna risolleva in un genitore le speranze di capire, di sapere, ma la barba bianca che s'affaccia dal portone della villetta si limita a quella parola prima di rinchiudersi nell'attesa snervante che ha accompagnato le ultime due settimane.

Finora il Dna è stato prelevato da una trentina di persone convocate e ascoltate in caserma: nessuna di loro (serve il consenso) si è sottratta. Si proseguirà nei prossimi giorni, probabilmente anche nei comuni vicini compreso Bottanuco, il paese natale della vittima, dove sono stati celebrati i funerali. Una profilazione «mirata» che da un lato può essere utile a escludere chi – soccorritori, famigliari e amici stretti – potrebbe essere entrato in contatto con la barista quella notte o nelle ore precedenti ma è estraneo all'indagine.

Dall'altro lato, una pratica messa in campo in chiave preventiva: in attesa – e pure nella speranza, un'altra – che il Ris di Parma restituisca una traccia genetica rilevata sul cadavere da comparare. I prelievi non sono previsti soltanto sugli abitanti di via Castegnate ma in generale su chi è stato possibile identificare dalla visione delle oltre sessanta telecamere pubbliche e private che raccontano gli ultimi minuti di vita di Verzeni. L'attenzione si focalizza anche su persone che gravitano in zona, magari con qualche precedente o senza un'abitazione stabile (che dopo sarebbe difficile da rintracciare), nell'ipotesi che rivestano un interesse investigativo.

Il protocollo dei carabinieri – che conducono le indagini coordinati dal pm Emanuele Marchisio – rievoca quanto fatto nel 2012 nelle indagini per il caso di Yara (la ragazza uccisa a pochi chilometri da qui), ma con diverse differenze: allora si partì a tappeto – 22 mila tamponi – sulla base di una traccia genetica già rilevata sulla giovane ginnasta. In questo caso, i test servono a guadagnare tempo in attesa del Ris.

Chi indaga non s'arrende nemmeno su un altro fronte: quello delle testimonianze. Davvero nessuno ha sentito né visto niente? O resiste una cortina di omertà? Quante cose vorrebbe poter dire la signora Anna, la cui villetta si affaccia proprio sull'altarino per Sharon. Si dispera: «Io vorrei tanto aver visto qualcosa, ma dormivo con mio marito, la nostra stanza è sull'altro lato della casa. Ma spero che lo prendano quel vigliacco». Il gelataio di piazza VII martiri auspica: «Spero che chi sa parli». Chissà se è una suggestione o se davvero la signora Orietta, storica avventrice del bar affianco, quella notte, un quarto d'ora prima dell'una, sentì «due urla strazianti di donna» provenire dalla strada.

Davanti ai fiori per Sharon si ferma pure Evel Calvetti: «Abito in zona da venticinque anni, chissà quante volte l'ho incrociata. Anche io sono disponibile per fare il test, so che hanno chiamato una persona che vive in questo condominio», e indica il palazzone davanti. «Chiameranno tutti!», giura qualcuno, esagerando un po', ma questo si aspettano gli ottomila abitanti di Terno, mentre il parroco del paese, parlando di Sharon Verzeni e del compagno Sergio Ruocco, assicura che l'avvicinamento della coppia a Scientology non c'entra nulla (per la verità nemmeno gli investigatori la considerano una pista vera e propria, semmai un'altra cerchia di relazioni da analizzare): «Sharon si stava preparando a un corso per il matrimonio cattolico e mi sembrava molto convinta. Era una coppia un po' riservata ma affiatata».

Vivevano in via Merelli, a seicento metri in linea d'aria dal punto del femminicidio. La casa è ancora sotto sequestro, la buchetta delle lettere piena, il barbecue spento e la legna tagliata in giardino. Il vicino si affaccia, ha saputo della caccia al Dna: «Arriveranno anche a noi».

Favorevoli
Da sinistra, Giovanni Cassese, sottoposto al test del Dna anche per il caso Gambirasio, e Evel Calvetti: "Chiameranno tutti, noi siamo pronti"

> Si segue il metodo Gambirasio, una trentina gli esami già eseguiti. Un vicino: "L'ho già fatto per Yara e sono pronto a rifarlo"

Il precedente
Yara Gambirasio, uccisa a 13 anni nel 2010: l'assassino Massimo Bossetti fu incastrato dai test del Dna a tappeto

Giochi

Superenalotto — concorso n. 129 del 16-8-2024

Combinazione vincente

1 6 13 20 73 85

Numero Jolly 11 **Superstar** 73

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6	
All'unico vincitore con punti 5+	485.452,42 €
Agli 8 vincitori con punti 5	19.604,81 €
Ai 1.082 vincitori con punti 4	149,91 €
Ai 32.422 vincitori con punti 3	14,90 €
Ai 394.564 vincitori con punti 2	5,00 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
Ai 4 vincitori con punti 4	14.991,00 €
Ai 158 vincitori con punti 3	1.490,00 €
Ai 1.920 vincitori con punti 2	100,00 €
Agli 8.894 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 15.970 vincitori con punti 0	5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 62.700.000,00

Lotto — Combinazione vincente

Bari	6	45	54	83	84
Cagliari	69	59	10	25	31
Firenze	67	59	84	65	70
Genova	33	89	1	54	35
Milano	6	27	8	64	51
Napoli	14	31	4	76	47
Palermo	53	82	68	5	57
Roma	2	36	82	28	27
Torino	10	25	71	76	65
Venezia	88	8	9	76	60
Nazionale	81	56	52	1	39

10eLotto — Combinazione vincente

2	6	8	10	14
25	27	31	33	36
45	53	54	59	67
69	82	84	88	89

Numero oro: 6 Doppio oro: 6, 45

L'Associazione Consiglieri della Camera dei deputati piange la scomparsa di

Claudio Nardone

caro amico e collega di impagabile valore.

Roma, 17 agosto 2024

Paola Perrelli si unisce commossa al dolore senza fine di Rossana, Elisa e Paola per la perdita del carissimo

Claudio

del quale ricorderà sempre l'intelligenza acuta, il coraggio e la profonda sensibilità

Roma, 17 agosto 2024

Iris, Edoardo, Silvia e Paolo partecipano con tutto il loro affetto al dolore di Paola, Andrea, Ilaria, Barbara, Mauro, Jaco, Emilio ed Elena per la scomparsa del caro zio

Francesco Amaldi

di cui ricorderanno sempre l'umanità, l'operosità e le passioni per la scienza e la musica.

Milano, 17 agosto 2024

Il marito Pietro Maria, le figlie Veronica e Beatrice, i nipoti Mimosa, Olimpia, Rebecca, Bianca e Tiberio, ed i generi Benedetto ed Emmanuel annunciano con dolore la morte di

Silvia Bruno Alemagna

PSICOLOGA

L'ultimo saluto si terrà presso la Camera Mortuaria dell'Osp. S. Orsola-Malpighi, in Viale Ercolani 4/3 Bologna, dalle ore 11 alle ore 13 di lunedì 19 agosto. Non fiori ma, se si vuole, donazioni a Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus.

Bologna, 17 agosto 2024

Gregorio Siracusa piange con Caterina la scomparsa di

Mario Stefanini

ricordando la lunga affettuosa amicizia, l'uomo di scienza, la collaborazione nell'Istituto di Istologia dell'Università La Sapienza di Roma.

Ostuni, 17 agosto 2024

Maria Cecilia Villa Bruno

Il Presidente Vincenzo Bottino e tutto il Consiglio Direttivo Acoi si stringono all'amico e collega Giuseppe Tirone per la dolorosa perdita della moglie.

Feltre, 17 agosto 2024

L'ALLARME DELL'ECDC

"Il vaiolo delle scimmie arriverà anche in Italia ma i rischi sono limitati"

di Elena Dusi

È «molto probabile» che l'infezione di Mpox presente in Africa raggiunga l'Europa. Tuttavia, «le possibilità di una circolazione sostenuta sono molto basse, perché i casi importati possono essere diagnosticati rapidamente». L'asticella dell'allarme posizionata ieri dall'Ecdc — European Centre for Disease Prevention and Control — l'ente europeo per le malattie infettive, non è certo ai livelli della pandemia di Covid. L'Ecdc invita però a infittire i controlli contro il virus parente del vaiolo che causa febbre, dolori, lesioni della pelle e si diffonde per via sessuale o per contatto con le ferite. Il contagio non sembra avvenire — come nel caso del Covid — tramite le goccioline emesse col respiro.

L'epidemia in Africa di Mpox — anche noto come vaiolo delle scimmie — aveva spinto mercoledì l'Oms a dichiarare il virus una «emergenza di salute pubblica globale». Giovedì un uomo tornato dall'Africa era stato trovato positivo in Svezia. Ieri un altro in Pakistan, proveniente dal Golfo. «Ci aspettiamo di vedere dei casi isolati anche in Italia, ma abbiamo gli strumenti per riconoscerli in tempo e isolarli» spiega Andrea Gori, direttore del dipartimento di malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano. Un vaccino prodotto dalla danese Bavarian Nordic è già in uso, anche se disponibile in dosi scarse.

L'epicentro dell'epidemia è la Repubblica Democratica del Congo. Qui dall'inizio dell'anno si sono contati 14 mila casi e 524 decessi. L'infezione sta colpendo soprattutto l'ambito del mercato del sesso, dove circola anche molto Hiv. Da lì i contagi si sono trasferiti ai bambini — il 70% dei casi e l'85% delle vittime hanno meno di 15 anni — facendo salire la letalità in alcune zone al 10-11% (circa il decuplo del Covid). «Malnutrizione e altre malattie incidono purtroppo su questo dato. Non ci aspetteremmo le stesse percentuali di letalità in Italia» precisa Gori.

Mpox è noto dagli anni '70, ma negli ultimi due anni ha compiuto due salti di qualità in rapida sequenza. Nel 2022 dall'Africa si è diffuso in una settantina di paesi in tutti i continenti. La gravità di questa epidemia era rimasta contenuta, con 100 mila contagi e l'1% di letalità (un migliaio i contagi in Italia, il 98% maschi). La vaccinazione dei gruppi a rischio aveva quasi prosciugato le infezioni nei paesi ricchi.

L'emergenza di oggi è legata a una nuova variante — clade Ib — comparsa all'inizio del 2024 in Congo. Oltre a essere più contagiosa e letale, colpisce anche le donne e i bambini. «Riesce a trasmettersi tramite i contatti non sessuali, come quelli che avvengono fra chi vive in una stessa casa: attraverso indumenti, lenzuola o asciugamani contaminati dalle lesioni cutanee» spiega l'infettivologo Andrea Antinori, direttore del Dipartimento clinico e dell'unità di immunodeficienze virali dello Spallanzani di Roma. «Viaggia anche tramite carezze e abbracci, ecco perché tanti bambini ne vengono colpiti».

I sintomi e come si diffonde il virus

1 — La nuova variante
Mpox è un virus che circola in Africa dagli anni '70. Dall'inizio del 2024 si è diffusa in Congo una nuova variante più contagiosa e aggressiva

2 — I sintomi
Febbre, mal di testa, dolori muscolari e lesioni della pelle. La variante precedente aveva una letalità dell'1%, la nuova arriva al 10-11%, laddove è presente anche l'Hiv

3 — I bambini
Il virus si trasmette per via sessuale, ma anche con il contatto della pelle ferita o la biancheria infetta. Il 70% dei casi e l'85% dei decessi riguarda persone con meno di 15 anni

Luciano Fregonese: così tutta Valdobbiadene mi aiuta a dimagrire

“Io, sindaco sovrappeso cammino con i cittadini per vivere meglio”

di **Enrico Ferro**

Sindaco, come va la sua dieta?
«Luci e ombre. Ho perso due centimetri di circonferenza ma al momento non uso la bilancia. Il problema è che ora sono in Costiera Amalfitana e qui non è proprio facile rinunciare al cibo».
Luciano Fregonese, sindaco di Valdobbiadene, il tempio del Prosecco, ridacchia mentre fornisce aggiornamenti sulla sua forma fisica. Più di 40 chili presi in 10 anni da sindaco. Ha iniziato a firmare delibere che sembrava un ex rugbista e ora che ha appena cominciato il terzo mandato quasi fatica a legare i lacci delle scarpe a causa della pancia. Ma questo omone di 47 anni, riconfermato alla guida del Comune con una civica di centrodestra, ha intorno un sacco di gente che gli vuole bene. Gli amici l'hanno convinto a fare attività fisica per rimettersi in forma e a questa impresa hanno deciso di unirsi anche molti concittadini. E così ormai da tre mesi, ogni giovedì sera, Fregonese esce dal municipio in abbigliamento ginnico e si fa 6-7 chilometri con 150 persone al seguito. Cittadini che marciano al fianco del sindaco che vuole dimagrire: ne hanno scritto persino New York Times, The Guardian e Der Spiegel.

Dunque sindaco, come stanno andando le sue camminate?
«Molto bene, la prossima la facciamo giovedì 22 agosto a 1.200 metri d'altezza: sono 6 km. Abbiamo avuto persino richieste dalla Germania e dall'Austria, persone che prenotano weekend lunghi per venire a camminare con me».

Ma sta ottenendo qualche risultato?

▲ **Ogni giovedì**
Valdobbiadene, il sindaco Lucianao Fregonese in marcia con suoi cittadini

«Non mi peso, i nutrizionisti mi avevano già detto che ci vogliono almeno due o tre mesi per iniziare a calare. Nel frattempo ho perso 2 centimetri di girovita».

Quant'è la circonferenza? Si può dire?
«Quasi il doppio del normale. Ora sono a 142 centimetri, prima erano 144».

Proviamo a dare un po' di numeri?
«Ho 47 anni e peso 140 chili. Il mio peso forma è sempre stato 90 chili».

E poi cos'è successo?
«Da quando ho iniziato a fare il sindaco sono cambiate le mie abitudini. Faccio un solo pasto al giorno, il problema è che è la sera e in genere mangio un sacco».

Cosa intende per mangiare un sacco?
«Almeno due etti di pasta, oppure pizza. Sempre dopo le 22.30. E una volta terminato di mangiare vado a letto. Tutto ciò che non si dovrebbe fare».

The New York Times

In an Italian Village, a Mayor Walks Off the Wine and Everyone Joins In

Luciano Fregonese, the mayor of a town in Italy known for Prosecco, started walking to counter the calories he consumed a social obligations. His jaunts have become a sensation.

Sul New York Times
La storia è stata ripresa dal New York Times e da altri giornali stranieri

Carboidrati la sera, lo fa ancora?
«No, li ho sospesi per il momento. La nutrizionista mi ha detto di fare così, spero di sgonfiarmi un po'».

Certo non aiuta abitare a Valdobbiadene, terra del Prosecco. Quanto ne beve?
«Ma il Prosecco Docg non ha tante calorie (ride). E poi bevo solo quando sono in compagnia. Un bicchiere si può, basta non abusarne».

Vive solo?
«No, con la mia compagna. Anche lei viene a camminare».

Com'è cominciato tutto?
«In campagna elettorale i miei amici mi dicevano: se verrai rieletto promettici che metterai la tua salute in cima alle priorità».

E lei che ha fatto?
«Ho rispettato la promessa, però dovevo far combaciare tempi e attività di sindaco. Così ho deciso di ricevere i cittadini proprio durante la camminata».

Secondo lei come mai è piaciuta così tanto questa iniziativa alla gente del suo paese?
«Camminare assieme, stare in mezzo alla natura nelle colline patrimonio dell'Umanità. Il contesto è stupendo e poi camminando insieme c'è meno formalità. È più facile capirsi, aiuta a smussare gli spigoli».

Può essere un modo per parlare dei propri difetti fisici senza timore?
«Per me è più facile fronteggiare il body shaming. Un adolescente che viene preso in giro magari fa più fatica. Ma il messaggio importante è un altro: chiedendo aiuto è tutto più semplice. Da solo non avrei mai dato continuità a questa attività fisica».

Ma il suo è un obiettivo estetico?
«L'estetica qua non c'entra nulla. Mi sto avvicinando ai 50 anni, è una questione di salute. È il momento in cui si decide se vivere solo 60 anni o 100. E a me piace vivere».

Rep

Il racconto
Viaggio sentimentale / 8

Il team
La scrittrice Alba Donati (in primo piano con gli occhiali) e le sue collaboratrici nel giardino che guarda le Alpi Apuane

La storia

Lucignana il borgo dimenticato che torna a splendere grazie ai libri

dalla nostra inviata **Maria Novella De Luca**

Il tour nei luoghi delle vacanze fuori dai circuiti tradizionali arriva in Garfagnana, dove una scrittrice ridà vita a una comunità con un'iniziativa letteraria

LUCIGNANA (LUCCA)
Se avete fame a Lucignana dovete bussare in canonica, davanti alla chiesa di Santo Stefano che si affaccia sul verde elettrico delle Apuane, in un'aia dove il vento leggero anche d'estate caccia via l'afa e regala spicchi d'ombra, i lecci e i castagni sembrano tracciare la linea dell'orizzonte, il passo si fa lento e il respiro si placa. Davanti all'infinito della natura, uccelli, ruscelli, fiumi, sentieri, orridi, gole, canyon, praterie di giunchiglie e di elicriso, brughiere di violette e violaciocche, il pensiero è: adesso mi fermo, lascio andare, assaporo la pace, mi faccio assordare dalle cicale mentre ascolto il silenzio e medito sulla vita, in questo angolo remoto di Garfagnana, terra di briganti e di anarchici, di eremi e di solitudini. Ne scriveva Giovanni Pascoli che da queste parti, a Castelvecchio, decise di creare il suo "cantuccio d'ombra romita", nel giardino c'è la tomba dell'amatissimo cane Gulì, in casa le tre scrivanie sulle quali lavorava, i vestiti nell'armadio, i liquori sulla tavola, l'alcolismo fu il tormento di Pascoli, visitare questa villa di campagna, intatta come se il poeta e sua sorella Mariù fossero appena usciti, è un'esperienza letteraria e tattile da non mancare.

Per trovare la pace bisogna deviare, salire, fare fatica. Non è un caso che la "frontiera" per giungere quassù, digressione dalla Toscana più nota anche se la Versilia è a un passo e Lucca a una manciata di chilometri, sia un ponte, il Ponte del Diavolo, nella valle del Serchio, a Borgo a Mozzano, stranissimo ponte a tre arcate voluto, si dice, da Matilde di Canossa. Qui si approda per lasciarsi alle spalle qualcosa – ognuno sa cosa – e ricominciare. Come ha fatto Alba Donati, scrittrice e poetessa che a Lucignana, 180 abitanti di cui ben 20 bambini, è tornata per aprire una minuscola, stupefacente libreria, uno chalet di legno azzurro azzurro appoggiato su un poggio che era l'orto incolto di famiglia, diventata oggi con una scommessa ardita una delle 20 librerie più belle d'Europa. Meta di viandanti letterari, di pellegrini curiosi di parole che nel giardino di Alba fanno scorta di volumi, sorseggiano tè freddo in tazze inglesi fine bone china, tra le rose selvatiche, le peonie e il plumbago blu, in dichiarato omaggio ad "Alice nel paese delle meraviglie", ma anche a Emily Dickinson e Jane Austen. Niente menù, né prezzo fisso alla canonica di Lucignana, borgo di pietre dell'anno mille rinato grazie a "Sopra la penna", la libreria di Alba Donati, qui ognuno mangia e lascia quel che può, del resto un ristorante non c'è e nemmeno il bar o un'osteria.

Così due signore di Lucignana si sono organizzate per dare ristoro e magari una spartanissima stanza a chi proprio a valle non vuole scendere. Del resto come rinunciare a un cielo stellato nel buio assoluto? E se capitate nel giorno giusto, quando Rosita e Francesca aprono la cucina della casa del prete, infornano le lasagne e stendono i maltagliati, friggono la pasta fritta, affettano salame, prosciutto e lardo profumato, tagliano il pecorino con miele di castagno e pane di patate, mentre l'odore del ragù inonda l'aia, l'esperienza sarà mistica. Il mio viaggio in Garfagnana, amore adulto, tra gli Appennini e le Alpi Apuane, è iniziato così, dalla libreria "Sopra la penna", scoperta la prima volta sotto una pioggia scrosciante con conseguente arcobaleno sulle montagne rasate di Prato Fiorito che a primavera si coprono di giunchiglie.

Un viaggio mosso dallo stupore che un luogo di libri, potesse far rinascere una comunità e una micro-economia in un borgo spopolato e in parte dimenticato. Racconta Alba che qui è cresciuta, poi partita e infine tornata dopo lunghi anni dedicati all'editoria, «oggi insieme a me in libreria lavorano amiche d'infanzia e giovani nipoti, arrivano visitatori da tutto il mondo, sembrava una cosa da pazzi vendere libri in un paese di 180 abitanti, invece grazie al crowfunding il sogno ha preso forma, a due mesi dall'apertura, nel 2019, lo chalet era andato a fuoco, l'abbiamo ricostruito con l'aiuto di tutti, in una gara di solidarietà che ancora mi commuove». «Ogni mattina scendo in giardino e guardo le piante, quando è ancora tutto fresco, penso ai libri di Pia Pera, anche lei aveva un giardino da queste parti, a Tereglio, respiro profondamente e ringrazio per questa bellezza». Dunque è a Tereglio che bisogna salire (e poi a Barga, all'orrido di Botri e al fiume Lima, all'eremo di Sant'Ansano) seguendo i consigli di Alba che all'avventura di "Sopra la penna" ha dedicato diario letterario biografico e sentimentale "La libreria sulla collina" (Einaudi) già tradotto in dieci lingue.

Il luogo
Sopra il Ponte del diavolo da dove si parte per entrare in Garfagnana. In basso la libreria "Sopra la penna"

Tereglio è una strada stretta e lunga, dimenticate l'auto in questo micro borgo della Val Fegana si entra soltanto a piedi, camminare lenti perché le salite mordono mentre si segue la perfetta cinta delle mura che porta al castello, in un nascondersi di orti e giardini segreti, fontane e antichi lavatoi. Ma Tereglio è soprattutto Giovanna Niccoli e la sua "Fagiana", Bed and Breakfast incantevole e incantato ristrutturato da Giovanna e suo marito Massimo Duranti, approdati qui 35 anni fa, anche loro per lasciarsi alle spalle qualcosa e ricominciare. «A Lucca era in atto una gentrificazione selvaggia, Tereglio ci colpì per la densità del silenzio, questo palazzo nobile era poco più di un rudere, Massimo faceva l'avvocato ma voleva cambiare vita, io l'ho seguito lasciando il mio lavoro all'università. Abbiamo passato anni meravigliosi. Oggi Massimo non c'è più, sono io che accolgo gli ospiti nelle nostre sei stanze».

Letti magnifici e stanze ariose, ma è la colazione ad essere un vero dono. Dal miele alla ricotta, dal burro al latte fresco, tutto arriva, dice Giovanna «da minuscole produzioni locali». Ma Tereglio è anche la storia di una scrittrice, slavista, botanica, Pia Pera, che di Massimo e Giovanna era amica e qui aveva comprato una minuscola casa con un minuscolo giardino, dopo (anche lei) aver lasciato qualcosa – nel suo caso Milano – essersi trasferita nel podere di famiglia vicino a Lucca per riscoprire una filosofia del coltivare raccontata ne "L'orto di un perdigiorno", essersi ammalata di Sla e aver lasciato un libro bello e straziante "Al giardino non l'ho ancora detto", verso di Emily Dickinson, prima di morire, a 60 anni. Si torna ripassando da Castelvecchio Pascoli, tra le stanze della casa del poeta fa strada Sara Moscardini della Fondazione Pascoli, bravissima. E si esce con la sensazione di essere entrati in un luogo segreto, fabbrica di poesie sempre conosciute e mai conosciute davvero.

Alba Donati ha ricominciato in un paese di 180 anime, aprendo quella che è diventata una delle venti librerie più belle d'Europa

Davanti all'infinito della natura, ruscelli e sentieri, il pensiero è: ora mi fermo, mentre ascolto il silenzio in questo angolo amato da Pascoli

2005 - 2024

20^ edizione

poe sia festi val

agosto - settembre - ottobre

XX edizione

Lunedì 19 Agosto
Modena, Giardini Ducali Estensi
in caso di maltempo recupero a data da definire
ore 21.00

FEDERICO GARCIA LORCA
Poesia, musica, danza

Narrazione di **Roberto Alperoli**. Letture di **Claudio Calafiore**. Interventi musicali di ***Chiara Guerra*** *(ballo, palmas)*, ***Corrado Ponchiroli*** *(voce, ballo, palmas)*, ***Andrea Candeli*** *(chitarra)*

Martedì 20 Agosto
Zocca (MO), Sasso Sant'Andrea
in caso di maltempo Teatro Il Blasco
ore 19.00
ritrovo ore 18.00 presso la piazzetta su via Braglie a Montecorone

NEL NOME DI MARCO SANTAGATA

Interventi di **Roberto Alperoli**, **Alberto Bertoni**. Letture di **Claudio Calafiore** dal romanzo **"Come donna innamorata"**. Interventi musicali di ***Federico Biolchini*** *(clarinetto)*

Venerdì 23 Agosto
Zocca (MO), Teatro Il Blasco
ore 21.00

AMANDA SANDRELLI
Poesie da amare, poesie d'amore

Interventi musicali di ***Stefano Maffizzoni*** *(flauto)*, ***Andrea Candeli*** *(chitarra)*

Sabato 24 Agosto
Vignola (MO), Piazza dei Contrari
ore 21.00

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA
Voci di donne in Poesia

Con **Maria Luisa Vezzali**, **Azzurra D'Agostino**, **Rosanna Frattaruolo**, **Carla Ghisani**, **Diletta D'Angelo**, **Isabella Panfido**. Conduce **Elena Grazioli**.
Interventi musicali di ***Barbara Martinetto*** *(flauto)*, ***Milena Punzi Anfossi*** *(violoncello)*, ***Clara Dutto*** *(pianoforte)*

Domenica 25 Agosto
Guiglia (MO), Castello
in caso di maltempo Sala degli Specchi
ore 17.00

WISŁAWA SZYMBORSKA

Narrazione di **Roberto Galaverni**. Letture di **Diana Manea**. Interventi musicali di ***Maria Serena Salvemini-Molly*** *(violino)*, ***Daniela Carabellesi*** *(violino)*, ***Pietro Laera*** *(pianoforte)*
In apertura presentazione del vincitore **Premio "Zocca Giovani - Marco Santagata", XVIII edizione - Anno 2024**

Venerdì 30 Agosto
Pavullo (MO), Piazza Montecuccoli
in caso di maltempo Sala Consigliare
ore 21.00

LA POESIA DI BORGES, LA MUSICA DI PIAZZOLLA

Introduce **Roberto Alperoli**. Interventi musicali di ***Celeste Gugliandolo*** *(lettura e voce)*, ***Alberto Fantino*** *(bajan)*, ***Angelo Vinai*** *(clarinetto)*, ***Maurizio Baudino*** *(chitarra)*

Domenica 8 Settembre
Pavullo (MO), Lavacchio
in caso di maltempo Chiesa di Lavacchio
ore 17.30

CONCERTO POETICO
Disperati simpatici versi
Federico Carrera, poeta, **Diego Soli**, chitarra e voce

Sabato 14 Settembre
Spilamberto (MO), Santa Maria Degli Angeli

ore 16.30

INCONTRI POETICI

Stefano Massari
legge le sue poesie e dialoga con **Alberto Bertoni**

Stefano Simoncelli
legge le sue poesie e dialoga con **Roberto Alperoli**

ore 18.00

LA VERITÀ, VI PREGO, SULL'AMORE di W.H. AUDEN

Narrazione di **Roberto Galaverni**. Letture di **Andrea Ferrari**. Interventi musicali di ***Marco Baroni*** *(chitarra e voce)*

Sabato 14 Settembre
Spilamberto (MO), Rocca Rangoni
in caso di maltempo Centro Famigli
ore 21.00

CHIARA CIVELLO *(chitarra, pianoforte, voce)*

Sempre così. Canzoni, parole e immagini per PATRIZIA CAVALLI

Domenica 15 Settembre
Castelnuovo R. (MO), Parco Biblioteca Sepulveda
in caso di maltempo Biblioteca Sepulveda
ore 16.30

Reading di

BEATRICE ZERBINI

VIVIAN LAMARQUE

Introduce **Elisa Nanini**

Domenica 15 Settembre
Castelnuovo R. (MO), Piazza Centrale
in caso di maltempo recupero a data da definire
ore 21.00

SHANE & SINÉAD
Poesia e rivoluzione dall'Irlanda. Omaggio a Shane MacGowan e Sinéad O'Connor

Un cast di musicisti nazionali e internazionali interpreterà le canzoni più significative delle due leggende irlandesi.
Letture di **Andrea Santonastaso**

Martedì 17 Settembre
Castelvetro di Modena (MO), Loc. Cà di Sola, Villa Cialdini - Famiglia Chiarli
in caso di maltempo sotto al porticato della villa
ore 21.00

OSSI DI SEPPIA di EUGENIO MONTALE

Narrazione di **Alberto Bertoni**. Letture di **Diana Manea**. Interventi musicali di ***Paola Matarrese*** *(soprano)*, ***Enrico Bernardi*** *(pianoforte)*

Mercoledì 18 Settembre
Vignola (MO), Teatro Fabbri
ore 21.00

SERATA D'ONORE

LEZIONE MAGISTRALE di

GIANCARLO PONTIGGIA

CONCERTO di

EUGENIO FINARDI

Raffaele Casarano *(sassofoni)*, ***Mirko Signorile*** *(pianoforte)*
Prima del concerto, **Leo Turrini** intervista Finardi

Giovedì 19 Settembre
San Cesario s/P (MO), Parco di Villa Boschetti
ore 21.00

LEONARD COHEN
So long, Leonard

Rafael Bernardo Gayol *(batterista di Leonard Cohen)*, ***Tim Grimm*** *(cantautore e attore)*, ***Sergio Webb*** *(chitarrista)*, ***Alex Gariazzo*** *(voce e chitarre)*, ***Michele Guaglio*** *(basso)*, ***Riccardo Maccabruni*** *(pianoforte e fisarmonica)*, ***Andrea Parodi*** *(storytelling)*, ***Andrea Santonastaso*** *(letture)*

Venerdì 20 Settembre
Spilamberto (MO), Santa Maria degli Angeli
ore 18.00

INCONTRI POETICI

Cettina Caliò
legge le sue poesie e dialoga con **Alberto Bertoni**

Loretto Rafanelli
legge le sue poesie e dialoga con **Marco Bini**

Umberto Piersanti
legge le sue poesie e dialoga con **Roberto Galaverni**

Interventi musicali di ***Valentina Marrocolo*** *(flauto)*, ***Alice Cappelletti*** *(flauto)*

Venerdì 20 Settembre
Savignano s/P (MO), Teatro La Venere
ore 21.00

Un bel dì vedremo
rilettura della vita e delle opere di Giacomo Puccini

PAOLO BOSISIO
interpreta Puccini

Rebecca Brusamonti *(soprano)*, ***Valentina Garavaglia*** *(soprano)*, ***Young Ju Kim*** *(soprano)*, ***Xinrui Liu*** *(tenore)*, ***Giulia Felisatti*** *(voce bianca)*, ***Angiolina Sensale*** *(pianoforte)*

Sabato 21 Settembre
Castelnuovo R. (MO), Parco Biblioteca Sepulveda
in caso di maltempo Biblioteca Sepulveda
ore 16.30

La Spoon River di
ALBERTO BELLOCCHIO
Federico Carrera dialoga con l'autore

Poesia, inconscio e psicoanalisi con
LELLA RAVASI BELLOCCHIO
Roberto Alperoli dialoga con l'autrice.
Letture di **Donatella Allegro**

Sabato 21 Settembre
Marano s/P (MO), Teatro di Kia
ore 21.00

Paul McCartney e i Beatles due leggende con
CESARE BOCCI

Interventi musicali di ***Rocco De Bernardis*** *(clarinetto)*, ***Leo Binetti*** *(pianoforte)*. Introduce **Stefano Solignani**

Domenica 22 Settembre
Vignola (MO), Biblioteca Auris - Villa Trenti
in caso di maltempo recupero a data da definire
ore 16.00

INTITOLAZIONE
PARCO DELLA POESIA

Lunedì 23 Settembre
Savignano s/P (MO), Borgo Antico - Villa Nicolai
in caso di maltempo Teatro La Venere
ore 21.00

L'ETÀ DELL'ANSIA di W.H. AUDEN

Narrazione di **Alberto Bertoni**. Letture di **Simone Francia**. Interventi musicali di ***Francesco Tizianel*** *(chitarra 7 corde)*

Sabato 28 Settembre
Castelvetro di Modena (MO), Castello Levizzano
ore 17.00

UN PAESE IMMAGINATO
Cesare Zavattini e Paul Strand a Luzzara
Una storia per immagini raccontata da **Michele Smargiassi**

ore 18.30
ODE AL VINO
Letture poetiche di **Luca Tironzelli**. Interventi musicali di ***Paolo Castellani*** *(violino)*, ***Francesco Di Giandomenico*** *(chitarra)*

Sabato 5 Ottobre
Modena, Complesso San Paolo
Via Selmi 63 - Sala del Leccio
ore 16.30

INCONTRI POETICI

Milo De Angelis
presenta ***"I Fiori del Male"*** di Charles Baudelaire da lui tradotto
Introduce **Roberto Galaverni**. Letture di **Viviana Nicodemo**.

Stefano Dal Bianco
legge le sue poesie e dialoga con **Federico Carrera**

Domenica 6 Ottobre
Modena, Complesso San Paolo
Via Selmi 63 - Sala del Leccio
ore 16.30

INCONTRI POETICI

Roberta Ioli
legge le sue poesie e dialoga con **Elisa Nanini**

Massimo Morasso
legge le sue poesie e dialoga con **Marco Bini**

Daniele Mencarelli
legge le sue poesie e dialoga con **Roberto Galaverni**

Sabato 12 Ottobre
Modena, Complesso San Paolo
Via Selmi 63 - Sala del Leccio
ore 16.30

INCONTRI POETICI

Gilda Policastro
legge le sue poesie e parla di **Elio Pagliarani**

Gabriele Frasca
legge le sue poesie e parla di **Samuel Beckett**

Presenta **Alberto Bertoni**

Domenica 13 Ottobre
Modena, Complesso San Paolo
Via Selmi 63 - Sala del Leccio
ore 16.30

INCONTRI POETICI

Roberto Cescon
legge le sue poesie e dialoga con **Guido Mattia Gallerani**

Laura Di Corcia
legge le sue poesie e dialoga con **Elena Grazioli**

Martin Rueff
legge le sue poesie e dialoga con **Alberto Bertoni**

Domenica 13 Ottobre
Vignola (MO), Teatro Fabbri
ore 21.00

MARIANGELA GUALTIERI
Ruvido Umano

rito sonoro di e con
Mariangela Gualtieri

con la guida di
Cesare Ronconi

programma completo su
www.poesiafestival.it

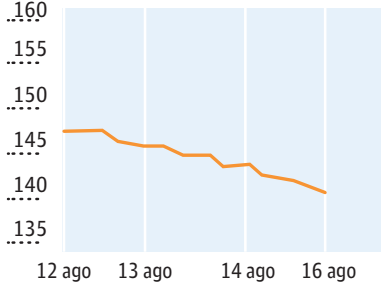
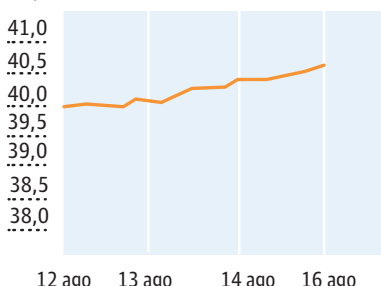
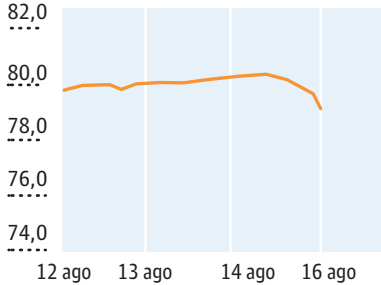
Economia

↑ +2,21% FTSE MIB 33040,81 | ↑ +2,10% FTSE ALL SHARE 35181,16 | ↑ +0,38% EURO/DOLLARO 1.10143 $

I mercati

Spread Btp/Bund ↓
-0,30% 141,02
160, 155, 150, 145, 140, 135
12 ago, 13 ago, 14 ago, 16 ago

Dow Jones ↑
+0,24% 40.659,76
41,0, 40,5, 40,0, 39,5, 39,0, 38,5, 38,0
12 ago, 13 ago, 14 ago, 16 ago

Brent ↓
-1,52% 79,81 $
82,0, 80,0, 78,0, 76,0, 74,0
12 ago, 13 ago, 14 ago, 16 ago

Il punto

Opa Unieuro riparte il countdown

di **Andrea Greco**

Riparte il conto alla rovescia che porterà, salvo sorprese, al via dell'Opa su Unieuro a settembre. Il 15 agosto il marchio italiano della distribuzione ha reso noto che la Consob, che il 5 agosto aveva chiesto un supplemento informativo agli acquirenti francesi (con Fnac-Darty è in campo il finanziere Daniel Kretinsky), ha riaperto i termini dell'istruttoria. E che «tali termini avranno scadenza il 23 agosto». Il prospetto dell'offerta da 250 milioni, che mira a togliere da Piazza Affari un nome glorioso della distribuzione italiana per «creare un rivenditore leader in Europa, con oltre 10 miliardi di ricavi, 1.500 negozi e 30 mila lavoratori», era stato depositato in Consob il 29 luglio. Dietro le quinte, peraltro, non si segnalano intoppi di sorta: se non il fatto che, sia il supplemento o il periodo festivo, l'avvio dell'operazione sul mercato potrebbe slittare di poco: comunque non oltre settembre. Frattanto Unieuro in Borsa quota a 11,28 euro, poco meno dei 12 euro offerti dai francesi. L'offerta è "non concordata", e l'azionariato di Unieuro, dopo l'uscita dei fondi inglesi, è piuttosto frammentato.

CONTI PUBBLICI

Il debito sfiora i tremila miliardi fallimento della spending review

L'amministrazione centrale è sempre più costosa: macigno sulla manovra. Crescono le entrate fiscali

di **Rosaria Amato**

Debito delle Amministrazioni pubbliche
miliardi di euro — debito — debito al netto delle disponibilità liquide del Tesoro
3.000, 2.950, 2.900, 2.850, 2.800, 2.750, 2.700, 2.650
giu lug ago set ott nov dic 2023 — gen feb mar apr mag giu 2024

Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche
Valori cumulati degli ultimi 12 mesi; miliardi di euro
180, 160, 140, 120, 100, 80, 60, 40, 20
2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024
Fonte: Banca d'Italia

ROMA — Un balzo di 30,3 miliardi del debito pubblico a giugno porta l'Italia ancora più vicina alla "soglia psicologica" dei 3.000 miliardi: siamo a quota 2.948,5, certifica Bankitalia. Cifre che riflettono il sostanziale fallimento della spending review, che, a giudicare dai dati, ha successo solo per gli enti locali, il cui debito diminuisce di 0,1 miliardi, a fronte dell'aumento di 30,4 miliardi per le amministrazioni centrali.

Bankitalia attesta anche l'atteso aumento delle entrate tributarie: a giugno sono arrivate a 42 miliardi, in aumento del 9,9 per cento (3,8 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2023. Più contenuto, ma altrettanto significativo, l'aumento complessivo delle entrate nel primo semestre di quest'anno, 17,5 miliardi, il 7,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Una buona notizia, ma non un "tesoretto" esaustivo per le coperture della legge di Bilancio, come ha ribadito nella conferenza stampa seguita all'ultimo Consiglio dei Ministri il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti, ricordando che bisogna aspettare ancora i risultati di luglio dei versamenti in autoliquidazione, ed altre scadenze prorogate come la quinta rata della rottamazione a settembre e il concordato preventivo a ottobre.

▲ **Al Tesoro** Giancarlo Giorgetti

I numeri

2.948,5
Il debito pubblico
A giugno è aumentato di 30,3 miliardi, ora è a quota 2948,5

+9,9%
Le entrate tributarie
Il Fisco ha incassato 42 miliardi il 9,9% in più su giugno 2023

Nonostante la pausa di Ferragosto non mancano da un lato le rivendicazioni del buon lavoro svolto da parte degli esponenti della maggioranza, e le critiche sul debito pubblico fuori controllo da parte dell'opposizione. Se quindi il sottosegretario al Mit Tullio Ferrante (FI) sottolinea su X come «i dati di Bankitalia confermano l'efficacia delle ricette del governo, con buona pace dei sinistri profeti di sventura», il responsabile Economia e Finanze del Pd Antonio Misiani rileva in una nota come «la crescita del debito pubblico è inarrestabile e il governo non sta facendo nulla per invertire questa tendenza». E mentre il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi, afferma che l'aumento delle entrate «smentisce sonoramente chi accusava il governo di favorire gli evasori», Misiani obietta che l'aumento non è frutto del recupero dell'evasione ma piuttosto delle «tasse in più pagate da dipendenti e pensionati, per effetto dei rinnovi contrattuali e del fiscal drag non recuperato, che permettono al bilancio dello Stato di stare in piedi». Una «politica iniqua e di cortissimo respiro», conclude l'esponente del Pd. Iniquità ribadita anche dal segretario di Più Europa, Riccardo Magi, che definisce la continua crescita del debito come «un macigno che questo governo sta gettando addosso alle nuove generazioni».

E, a proposito di iniquità, non può sfuggire come la spesa fuori controllo sia tutta delle amministrazioni centrali, mentre poco più di 15 giorni fa la Corte dei Conti ha certificato tutte le difficoltà della spending review degli enti locali. E gli stessi sindaci hanno respinto al mittente il criterio, che per il momento sembra accantonato da parte del governo, di "compensare" i versamenti del Pnrr con tagli ad altri trasferimenti. Anche perché i trasferimenti legati ai progetti del Pnrr sono sempre più lenti, e non sono pochi i sindaci che stanno considerando, o hanno già avviato, una richiesta di un prestito ponte a una banca o alla Cdp, per poter pagare le imprese, in attesa che arrivino i fondi dai ministeri. Un aggravio di spese che non aiuta bilanci a respiro sempre più corto.

La replica dell'azienda: "Priva di fondamento"

Stellantis, causa negli Usa per il calo in Borsa

ROMA — Gli azionisti americani di Stellantis accusano la casa automobilistica di averli ingannati, celando l'incremento delle scorte di magazzino e altri segnali di debolezza emersi con la pubblicazione dei conti trimestrali, con relativo calo delle quotazioni di Borsa. Una accusa, riferisce l'agenzia Reuters, sfociata in una citazione in giudizio negli Stati Uniti. Alla quale l'azienda replica definendo la causa «priva di fondamento» e annunciando che «intende difendersi con determinazione».

La denuncia, come racconta sempre Reuters, risale a giovedì ed è depositata presso il tribunale federale di Manhattan, si sostiene che Stellantis abbia gonfiato artificialmente il prezzo delle sue azioni per gran parte del 2024 formulando valutazioni «straordinariamente positive» su scorte, potere di determinazione dei prezzi, nuovi prodotti e margine operativo. I conti presentati il 25 luglio hanno mostrato che l'utile operativo rettificato del primo semestre è sceso del 40% a 8,46 miliardi di euro (9,28 miliardi di dollari), al di sotto degli 8,85 miliardi di euro attesi dagli analisti. Nelle due sedute borsistiche seguenti i risultati trimestrali, i titoli Stellantis negli Usa hanno perso quasi il 10%.

La Reuters ricorda che è frequente, per gli investitori Usa, avviare simili iniziative in presenza di improvvise correzioni dei titoli azionari: nel caso specifico, i ricorrenti parlano di danni non specificati per gli azionisti di Stellantis, in un periodo intercorso tra il 15 febbraio e il 24 luglio 2024.

L'iniziativa non pare aver scosso i mercati: Stellantis — il cui azionista di riferimento è la holding Exor, che controlla l'editore di *Repubblica* — ieri ha chiuso in rialzo dell'1,7% sul mercato americano ed è tra i titoli migliori della seduta odierna di Piazza Affari.

— **Ra.Ri**

LA TRANSIZIONE GREEN

I bitcoin consumano troppa energia l'Fmi chiede l'ecotassa

Da Washington una proposta per costringere gli operatori di settore a prendere ulteriori iniziative per limitare le emissioni inquinanti

di **Raffaele Ricciardi**

MILANO – Progresso digitale o tutela dell'ambiente? A riaprire il dibattito è il Fondo monetario internazionale. L'istituzione di Washington mette nel mirino la "fame di energia" che accomuna l'attività di creazione dei Bitcoin (il cosiddetto mining) e quella dei data center, i cervelloni che alimentano l'Intelligenza artificiale. Riconoscendo che nel migliore dei mondi possibili ci sarebbe una tassa coordinata a livello globale sulle emissioni, conclude più pragmaticamente che solo una fiscalità specifica porterebbe gli operatori del settore a impegnarsi per centrare gli obiettivi globali di riduzione delle emissioni.

L'uscita non passa inosservata ai sostenitori delle cryptomonete, che attaccano la posizione di Washington come basata su studi datati e che non tengono conto dei miglioramenti di efficienza del settore.

23 mld

Il ricavato
Una tassa sui consumi elettrici porterebbe a livello globale un ricavato di 5 miliardi per il mining di criptomonete e 18 per l'elebarazione dati IA

Il Fondo muove da alcuni confronti: una transizione in Bitcoin beve la stessa energia che basta a una persona in Ghana o Pakistan per tre anni. Mentre porre una domanda a ChatGpt consuma dieci volte di più di una interrogazione di Google. Se nel 2022 miners e data center pesavano per il 2% della domanda di energia globale, la stima del Fmi è che da qui a tre anni si salirà al 3,5%: tanto quanto il Giappone, quinto utilizzatore al mondo di energia. E la combinazione delle due attività è vista occupare, sempre al 2027, l'1,2% delle emissioni globali di carbonio.

Che fare? Per il Fondo monetario la risposta è fiscale. Per mettere l'industria del mining in linea con gli obiettivi globali di emissioni, servirebbe una imposta diretta di 0,047 dollari per kilowattora. Considerando anche la compensazione degli impatti locali dell'inquinamento, si salirebbe a 0,089 dollari ovvero un +85% del prezzo medio dell'elettricità per i minatori. Sarebbe per loro una mazzata, considerando che già di recente hanno dovuto far fronte alla riduzione della compensazione per la loro attività di mining (l'halving) e hanno ricollocato i loro potenti computer vicino a fonti di energia a buon mercato. Per i governi una simile imposta significherebbe incrementare le entrate globali di 5 miliardi, con il beneficio di ridurre le emissioni per l'equivalente di un Paese come il Belgio.

Se il Fmi riconosce che l'IA può essere utile a diffondere un impiego più efficiente dell'energia, crede che servano misure drastiche per "convincere" questi nuovi grandi consumatori a fare di più. Invece, ad oggi, sono più frequenti gli schemi incentivanti per data center e affini, pur in assenza di apprezzabili impatti occupazionali dal loro proliferare. Nel caso dei server, il Fondo calcola che una tassa mirata dovrebbe essere fissata a 0,032 dollari per kilowattora, o 0,052 dollari includendo i costi dell'inquinamento atmosferico. Un "bottino" per le casse pubbliche da 18 miliardi di dollari.

La battaglia contro Big Tech
Fortnite torna sui cellulari con il suo app store

DADO RUVIC/REUTERS

Fortnite, uno dei più popolari giochi on line, è tornato sui dispositivi mobili in Europa. Lo sviluppatore Epic Games ha confermato il lancio del proprio app store sui sistemi operativi di Apple e Google. È l'ultimo capitolo della battaglia tra Epic e Big Tech per il controllo degli app store e le commissioni per gli sviluppatori. Fondamentali le nuove leggi Ue per impedire ai colossi tecnologiche di controllare i mercati digitali.

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino
C.F. e Iscrizione Registro Imprese di Torino 06598550587 - P.IVA 01578251009
Capitale sociale Euro 234.441.420,00 i.v.
Direzione e coordinamento GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Bilancio al 31 dicembre 2023

(Pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650)

Stato Patrimoniale

ATTIVO	*euro* 31-dic-2022	*euro* 31-dic-2023
Immobilizzazioni immateriali	183.373.342	74.802.747
Immobilizzazioni materiali	24.638.786	12.947.389
Partecipazioni	27.942.539	20.506.388
Crediti non correnti	3.229.225	220.961
Attività per imposte anticipate	6.995.079	8.645.700
ATTIVITÀ NON CORRENTI	**246.178.972**	**117.123.185**
Rimanenze	11.824.433	7.569.303
Crediti commerciali	72.350.712	68.427.002
Crediti tributari	23.696.683	23.289.016
Altri crediti	12.436.906	9.597.715
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	14.109.848	18.310.725
ATTIVITÀ CORRENTI	**134.418.582**	**127.193.761**
TOTALE ATTIVO	**380.597.554**	**244.316.946**

PASSIVO	*euro* 31-dic-2022	*euro* 31-dic-2023
Capitale sociale	234.441.420	234.441.420
Riserve	(2.340.984)	(1.840.905)
Utili (perdite) a nuovo	(50.787.136)	(41.566.318)
Utile (perdita) d'esercizio	10.001.570	(94.796.520)
PATRIMONIO NETTO	**191.314.870**	**96.237.677**
Debiti finanziari	-	-
Debiti finanziari per diritti d'uso	14.283.659	9.717.996
Fondi per rischi ed oneri	11.475.930	10.654.321
TFR e altri fondi per il personale	20.034.965	15.453.882
Passività per imposte differite	40.928.156	21.126.505
PASSIVITÀ NON CORRENTI	**86.722.709**	**56.952.704**
Debiti finanziari correnti	48.466	126.730
Debiti finanziari correnti per diritti d'uso	4.690.298	2.322.993
Fondi per rischi ed oneri	9.427.437	16.238.425
Debiti commerciali	58.633.003	43.523.288
Debiti tributari	4.364.814	8.083.817
Altri debiti	25.395.956	20.831.312
PASSIVITÀ CORRENTI	**102.559.974**	**91.126.565**
TOTALE PASSIVITÀ	**189.282.684**	**148.079.269**
TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO	**380.597.554**	**244.316.946**

Conto Economico

	euro Anno 2022	*euro* Anno 2023
Ricavi	338.792.123	304.064.571
Variazione rimanenze prodotti	85.181	(126.126)
Altri proventi operativi	38.545.745	11.954.185
Costi per acquisti	(39.724.792)	(32.285.171)
Costi per servizi	(201.298.718)	(187.186.869)
Altri oneri operativi	(3.114.782)	(6.778.520)
Costi per il personale	(115.772.179)	(116.694.451)
Ammortamenti e svalutazioni	(4.042.621)	(74.481.891)
Risultato operativo	**13.469.957**	**(101.534.272)**
Proventi/(Oneri) finanziari netti	(742.024)	(11.499.107)
Dividendi	0	0
Risultato ante imposte	**12.727.933**	**(113.033.379)**
Imposte	(2.726.363)	18.236.859
RISULTATO NETTO	**10.001.570**	**(94.796.520)**

Prospetto di dettaglio delle voci del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023
Pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996 n. 545 convertito con legge 23 dicembre 1996 n. 650

01	**Vendita di copie**	**152.872.793**
02	**Pubblicità**	**93.884.518**
03	Diretta	1.151.188
04	Tramite concessionaria	92.733.330
05	**Ricavi da editoria on line**	**54.636.683**
06	Abbonamenti	16.077.307
07	Pubblicità	38.559.376
08	Ricavi da vendita di informazioni	255.642
09	**Ricavi da altra attività editoriale**	**2.414.935**
	Totale voci 01+02+05+08+09	**304.064.571**

(Bilancio redatto in base ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS ai sensi del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005)

La Borsa

Il rally delle banche spinge il listino Bene Stm e Iveco

Le Borse chiudono un'ottava tra le migliori del 2024, all'insegna del rimbalzo benché sotto i minimi di giornata dopo i dati Usa sull'edilizia, deludenti. Piazza Affari è la migliore con un +2,21% del Ftse Mib, trainato dalle banche oltre 33 mila punti. Unicredit sale del 3,68%, Mediobanca +4,3%, Intesa +3,1%, Nexi +3,2%, Unipol +3,67%. Acquisti anche su Stm (+3,37%) e sull'energia: Eni +1,2%, Saipem +1,61%, Enel +1,25%, ma Erg fa -0,17%. Brillano tra gli industriali Iveco +2,38%, Ferrari +3,08%, Stellantis +1,92%. Rialzi frazionali per Leonardo, Pirelli e nelle tlc Tim.

I migliori		I peggiori	
Mediobanca	+4,30%	Erg	-0,17%
Unicredit	+3,68%	Terna	+0,05%
Unipol	+3,67%	Inwit	+0,10%
Bper Banca	+3,45%	Snam	+0,16%
STM	+3,37%	Leonardo	+0,44%

VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Il marchio del porta a porta

"L'amianto nel talco" Avon va in bancarotta sotto il peso delle cause

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA — La società statunitense Avon Products – ora proprietà del gruppo brasiliano Natura, famosa per le vendite porta a porta di articoli di bellezza – presenta istanza di fallimento. L'istanza, che segna la resa della società e di tre sue controllate, finisce sul tavolo della Corte per la bancarotta nello Stato americano del Delaware. E la Corte la esaminerà ora in base alla legge fallimentare degli Usa, il Chapter 11.

Per motivare l'istanza, la Avon Products chiama in causa il Covid-19 e il suo impatto sui conti aziendali; l'inflazione; la guerra di Putin all'Ucraina che ha impedito di acquisire i ricavi del territorio russo. Ma due elementi hanno pesato più di ogni altro: un indebitamento fuori controllo a 1,294 miliardi di dollari; e le richieste di risarcimento che sempre più persone presentano. Sono i clienti che sostengono di essersi ammalate per la presenza di amianto in alcuni prodotti al talco.

Nella istanza di fallimento, la Avon Products continua a bollare come infondate le accuse e si dice certa di ribaltare in appello le cause che ha perso in primo grado. Ma il quadro delle spese si fa pesante. Tra avvocati e «pagamenti transattivi», la Avon Products e le sue tre controllate hanno già staccato un assegno da 225 milioni di dollari. E la slavina non accenna a fermarsi. Se la prima causa per il talco risale al 2010, in questo momento ne sono ancora in piedi 386 «individuali». In un simile quadro, la Avon Products e le sue tre controllate riconoscono di «non avere più sufficiente liquidità per affrontare e risolvere centinaia» di contestazioni, che aumenteranno negli anni. E le assicurazioni non coprono ormai che il 15% delle uscite.

La Avon Products pensa dunque che sia meglio approdare al fallimento e vendere i suoi beni, anche nell'interesse dei creditori, attuali e futuri. I beni sono soprattutto partecipazioni azionarie e «proprietà intellettuali», come alcuni marchi.

Se nei prossimi mesi vi imbattete ancora nel nome Avon, non sorprendetevi. È estranea all'istanza di fallimento la «The Avon Company (Avon North America), che è stata scorporata nel 2016 e che oggi è proprietà di LG Household & Health Care Ltd.». L'istanza di fallimento precisa anche che «le attività operative di Avon, raccolte in Avon Non-U.S., non fanno parte di questa» procedura fallimentare. Attività che restano in campo tra Europa, Medio Oriente, Africa.

▲ **In crisi** Sotto il peso delle cause, la Avon Products e tre controllate presentano istanza di fallimento

Le tappe

Fondata nel 1886

Il venditore di libri David H. McConnell regalava campioni di profumi per vendere libri porta a porta Sua l'idea di creare l'Avon che negli anni venderà anche oggetti per la casa e cibi

In Borsa nel 1964 L'Avon viene quotata a New York. Resterà in Borsa fino al 3 gennaio 2020

La vignetta di Biani

La posta dei lettori

Ferragosto in carcere non sia solo un rito

Achille Della Ragione

Anche quest'anno a Ferragosto si è ripetuto il mesto rito del pellegrinaggio dei parlamentari nei penitenziari per rendersi conto delle miserevoli condizioni di vita dei carcerati. All'iniziativa dei radicali hanno aderito in 200, un numero considerevole. Si sono recati non solo nelle grandi galere (Poggioreale, Regina Coeli, Ucciardone) ma anche nelle piccole strutture, scoprendo, ad esempio, che la recettività più assurda, meno dello spazio in una cuccia di un cane, la si trova a Lucca, dove per ogni recluso in cella sono disponibili meno di due metri quadrati. E poi un elenco di carenze, tutte già note: sovraffollamento, condizioni igieniche disastrose, suicidi per disperazione, personale di custodia insufficiente, mancano progetti per un utile lavoro esterno. E la giustizia, sempre più lenta, tollera che la metà dei reclusi sia in attesa di giudizio e, se la Costituzione non è carta straccia, innocenti. Bisogna passare dalla teoria alla pratica. Alla ripresa dei lavori parlamentari vengano presentate proposte bipartisan per depenalizzare molti reati, riservare la custodia cautelare ai casi più gravi, fornire incentivi alle imprese che assumono detenuti, potenziare il personale di custodia, gli psicologi e gli educatori. Ma soprattutto: fate presto.

Spunta la villetta in montagna

Raffaele Grieco
Sauze d'Oulx (Torino)

Vado in montagna a Sauze d'Oulx da anni. Uno dei luoghi che più ho nel cuore è un rifugio chiamato Tachier. Fino a sei mesi fa esisteva solo il rifugio circondato dalla foresta alpina, un vero spettacolo per gli occhi. Ora hanno consentito la costruzione di 50 abitazioni private in luogo di 50 antichi alpeggi che esistevano nelle cronache e di cui non resta attualmente traccia. La "poesia" è la ricostruzione di un agglomerato storico: la pratica sono villette di seconde case vendute a turisti in luogo di capanne di pietre senza fondamenta (infatti non rimane traccia alcuna). Al di là della prosopopea, è un tentativo di cementificazione e di distruzione della montagna. Mi piange il cuore a sapere che un angolo di verde venga distrutto per fare villette.

Siamo tutti turisti mordi e fuggi

Primo Prandoni
Legnano (Milano)

Vorrei condividere con voi un paio di considerazioni sul cosiddetto "turismo mordi e fuggi". La prima. Dopo il periodo del Covid i prezzi di tutto quanto concerne lo svago e il tempo libero hanno subito un'impennata. In compenso, il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è sensibilmente calato. In queste condizioni sono aumentate le famiglie che non possono permettersi nulla più del tanto vituperato "turismo mordi e fuggi". La seconda considerazione. Siamo certi che il comparto turistico italiano possa sostenersi a prescindere dal "turismo mordi e fuggi"?

E-mail
Per scrivere alla redazione rubrica.lettere@repubblica.it

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Molinari

VICE DIRETTORI:
Francesco Bei, Carlo Bonini, Emanuele Farneti (ad personam), **Walter Galbiati, Angelo Rinaldi** (Art Director), **Conchita Sannino**

CAPOREDATTORI CENTRALE:
Giancarlo Mola (responsabile)
Andrea Iannuzzi (vicario)
Alessio Balbi, Enrico Del Mercato, Roberta Giani, Gianluca Moresco, Laura Pertici, Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A.
Via Lugaro, 15 - 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Maurizio Scanavino**

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
Corrado Corradi

CONSIGLIERI:
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587 P.IVA 01578251009 N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.**

PRESIDENTE: **John Elkann**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Maurizio Scanavino**
DIRETTORE EDITORIALE: **Maurizio Molinari**

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro n 15 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975

PEFC/18-32-111

Certificato ADS n. 9288 del 6-3-2024

La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 15 agosto 2024 è stata di 173.443 copie
Codice ISSN online 2499-0817

Redazione Centrale
00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821

• **Redazione Milano** 20125 - Via Ferrante Aporti, 8 - Tel. 02/480981
• **Redazione Torino** 10126 - Via Lugaro, 15 - Tel. 011/5169611
• **Redazione Bologna** 40122 - Viale Silvani, 2 - Tel. 051/6580111
• **Redazione Firenze** 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - Tel. 055/506871
• **Redazione Napoli** 80121 - Via dei Mille, 16 - Tel. 081/498111
• **Redazione Genova** 16121 - Piazza Piccapietra 21 - Tel. 010/57421
• **Redazione Palermo** 90139 - Via Principe Di Belmonte, 103/C - Tel. 091/7434911
• **Redazione Bari** 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080/5279111.

• **Pubblicità. A. Manzoni & C.** - Via F. Aporti 8 - Milano - Tel. 02/574941

• **Stampa** - Tipografia Principale • Roma Litosud - Via Carlo Pesenti 130, 00156, Roma
• Litosud S.r.l. - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) • Catania S.T.S. Società Tipografica Siciliana (S.p.a.) - stabilimento di stampa 35, Strada V Zona Industriale, 95121 • Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via III Ville 85 - Campi Bisenzio (FI)
• Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via Enrico Mattei 106 - 40138 Bologna • Centro Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro 18 - Grisignano di Zocco - Vicenza • Torino Gedi Printing Spa - Via Giordano Bruno 84 • Gedi Printing Spa Sassari - Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari • Se.Sta.s.r.l. - Viale delle Magnolie 21 - 70026 Modugno (BA)
• Eucles Daily Sas - 30 Rue Raspail - 93120 La Corneuve Francia • Grecia Milkro Digital Hellas Ltd - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Greece
• **Abbonamenti Italia** (C.C.P. N. 11200003 - Roma): • Anno (Cons. Decen. Posta) Euro 403,00 (SETTE Numeri), Euro • 357,00 (SEI Numeri), Euro 279,00 (CINQUE Numeri).
Tel. 0864.256266. E-Mail: Abbonamenti@Repubblica.It
Arretrati e Servizio Clienti: www.servizioclienti.repubblica.It, E-Mail: servizioclienti@repubblica.it, Tel. 199 787 278 (0864.256266 Da telefoni pubblici o cellulari) Gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è dii 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di euro alla risposta, Iva inclusa.

Cruciverba

di **Stefano Bartezzaghi**

Orizzontali

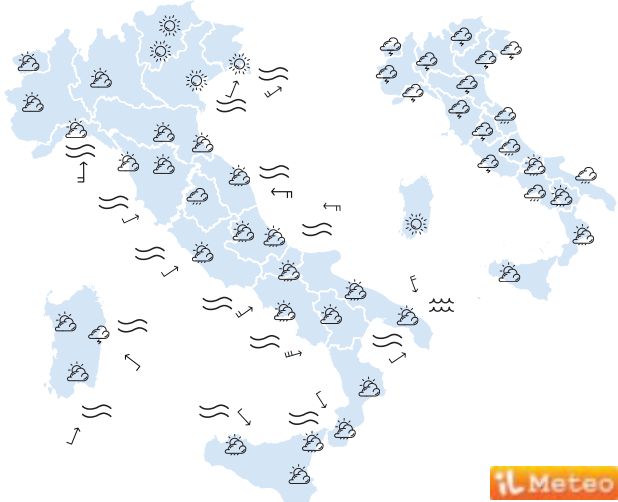
1 La pistola che fulmina.
7 Il dio contrario a Suez.
10 La rockstar di *Born in the Usa*.
14 La Beatrice di Dante.
15 Ha fondato Eataly (iniz.).
17 Disciplina olimpica (prima parte).
19 Le bambole che si contengono.
20 Palmas delle Canarie.
22 Le vocali dell'Inter.
23 Magri e agili.
25 Un titolo su Berlusconi (abbr.).
27 Il prefisso di Dio.
29 Uno come Italo.
30 Un posto per Serra.
31 Un nodo sul capo.

Verticali

2 Può esserlo una mela o una parola.
3 Disciplina olimpica (seconda parte).
4 Vagare senza meta.
5 Distinguono i balli.
6 Storico marchio di elettrodomestici.
7 Il tempo in Germania.
8 Si ripetono a Firenze.
9 Una formula per sportivi.
11 Enrico lo è di Gianni (in politica).
12 Oliver neurofisiologo di *Risvegli*.
13 Ordinano il pagamento.
16 Cucina o musica che mescola tradizioni diverse.
17 È geniale in certi libri.
18 Il regista di *Match point*.
21 L'ontano.
24 La misura del lavoro (simbolo).
26 Sono in Inghilterra.
27 Accetto della *Dissimulazione onesta* (iniz.).
28 Due lettere in noce.

Le soluzioni dell'altro ieri

C	D	■	A	■	N	E	S	C	A	F	E	■
H	E	■	U	G	O	■	F	I	N	I	T	I
A	M	A	T	R	I	C	I	A	N	A	■	T
T	I	R	O	A	S	E	G	N	O	■	F	A
G	U	G	L	I	E	L	M	O	T	E	L	L
P	R	O	I	E	T	T	I	■	A	B	A	T
T	G	■	S	■	T	A	C	I	T	A	T	E
■	O	V	I	L	E	■	O	K	A	Y	■	L

Meteo

Oggi	Min	Max	CO_2	Domani	Min	Max	CO_2
Ancona	25	34	182		24	31	155
Aosta	19	30	139		19	23	133
Bari	24	37	167		24	36	158
Bologna	22	35	191		22	26	139
Cagliari	24	29	156		24	31	139
Campobasso	20	32	160		20	29	138
Catanzaro	21	35	162		23	33	132
Firenze	21	34	177		22	24	149
Genova	24	29	154		23	25	125
L'Aquila	18	32	138		18	27	132
Milano	20	33	208		21	24	163
Napoli	24	33	189		24	32	153
Palermo	27	33	151		26	32	137
Perugia	20	32	149		19	23	132
Potenza	19	32	156		18	29	140
Roma	22	33	168		22	26	139
Torino	20	31	196		20	25	180
Trento	20	33	183		19	25	152
Trieste	25	33	205		24	29	185
Venezia	24	33	201		23	27	172

Il commento

Quella crepa nella maggioranza

di **Massimo Giannini**

→ *segue dalla prima pagina*

Al di là dei rituali festini per l'occupazione che cresce di qualche zerovirgola o per la quinta rata di un Pnrr che non riusciamo a spendere, colpiscono le tante fratture sociali e culturali che questa destra al potere sta creando nel Paese. Se c'è un clima d'odio diffuso, se c'è una polarizzazione sempre più esasperata, questo non dipende affatto dall'opposizione che non riconosce legittimità politica al governo e alla sua maggioranza. Al contrario, sono il governo e la maggioranza che si comportano da opposizione di se stessi. Parlando solo ai rispettivi blocchi elettorali, tutelando solo le nicchie corporative di riferimento, escludendo e criminalizzando tutto ciò che si muove al di fuori del *Make Italia Great Again*, versione tricolore del *Maga* trumpiano, che si nutre della stessa retorica nazional-populista, della stessa "Identità" fittizia, ma soprattutto della stessa rabbia contro il diverso, l'altro da sé.
Qualcuno si era illuso che la Sorella d'Italia avrebbe approfittato della partita delle nomine a Bruxelles per concludere la sua decisiva metamorfosi. Che l'Underdog del Fronte della Gioventù — esaurita la fase reazionaria e minoritaria del "polo escluso" — sarebbe entrata finalmente nell'età adulta e avrebbe compiuto fatalmente il destino della nuova "destra di governo": europea ed europeista, costituzionale e solidale, al fianco delle grandi famiglie politiche dell'Unione.
Non è andata così. Se possibile, la contro-svolta meloniana ha reso la sua "destra di lotta" ancora più estrema, più truce, più sguaiata. La premier — isolata dai Patrioti in Europa e scavalcata da Salvini in Italia — ha smesso di oscillare. Tra Von der Leyen e Vannacci, preferisce ricoprirsi sul secondo che non allearsi alla prima.
Cos'altro è diventata, questa rovente estate meloniana, salviniana e vannacciana, se non una continua esalazione di fumi tossici generati da un'ideologia oscurantista e cattivista, cieca e sorda di fronte alla realtà? Le crociate da atei devoti contro il Dioniso delle Olimpiadi francesi. Le squallide proteste anti-gender sul cromosoma di Imane Khelif. L'esaltazione della pugile-patriota Angela Carini, promossa testimonial a sua insaputa del Ponte sullo Stretto. La ripugnante discussione sui «tratti somatici» di Paola Egonu, lodata come «esempio di integrazione» in un penoso tweet di Bruno Vespa e "violata" per l'ennesima volta da qualche autoctono imbecille in un bel murale della *street artist* Laika.
Neanche lo sport si salva dai primatisti bianchi *de' noantri*, sempre pronti a farci vedere "come combatte un italiano". Egonu è veneta, Sylla è siciliana. Ma i Fratelli di Giorgia non lo sanno e non lo vogliono sapere. Per loro non conta il Paese reale, dove giovani di seconda generazione — nati qui da famiglie di migranti — sono e si sentono più italiani dei nostri figli. Ai razzisti da bar seduti sui banchi del nostro Parlamento non interessano quel milione e 200 mila ragazzi seduti sui banchi delle nostre scuole che devono aspettare i 18 anni per non sentirsi più "stranieri". Se ne fregano dello *ius soli*, dello *ius scholae*, dello *ius culturae*. Oggi come negli Anni Venti e Trenta dell'Europa Nera, il loro credo è ancora *Blut und Boden*: sangue e suolo. Tutto il resto è meticciato. Dunque, fuori dalla "Nazione" e dalla cittadinanza, fuori dalla sacra triade Dio-Patria-Famiglia e dai diritti fondamentali. Questo criterio di esclusione, disumano e anti-storico, non vale più solo per la "razza". Lo Stato Etico all'amatriciana lo subiscono tutti i soggetti deboli o "deviati" dalla fase. La prova tangibile del "cattivismo" risfoderato dalla destra meloniana dopo la rottura con l'Europa è Andrea Delmastro, sottosegretario alla Giustizia, già rinviato a giudizio per aver spifferato al "camerata di merende" Donzelli le relazioni del Dap coperte da segreto sui colloqui in carcere tra i parlamentari Pd e l'anarchico Cospito. A Ferragosto questo fiero Fratello d'Italia si è recato in carcere a Taranto, e ci ha tenuto a far sapere al mondo che lo ha fatto solo per incontrare la polizia penitenziaria: «Io non mi inchino alla Mecca dei detenuti», ha detto (per inciso, fumandosi una sigaretta sotto il cartello "vietato fumare").
Non sappiamo quale miseria morale possa spingere un *sapiens* di media intelligenza a fornire una spiegazione così agghiacciante e ripugnante, di fronte a un inferno carcerario che ha già bruciato le vite di 65 disperati in cella. Sappiamo però che uno così non merita di fare né il sottosegretario né il parlamentare, perché la Costituzione vuole che chi ricopre cariche nelle istituzioni lo faccia "con disciplina e onore", e a lui mancano sia la prima sia il secondo. Sappiamo purtroppo che questo modo osceno di pensare la società e la vita riflette esattamente quello di chi oggi comanda il Paese, e che non a caso solo una settimana fa ha risposto all'emergenza stendendo un ridicolo pannicello caldo sulle piaghe delle patrie galere e di chi ci muore dentro.
Ma sappiamo anche un'altra cosa: dal decreto-carceri alle norme sull'integrazione, dai diritti civili all'Autonomia Differenziata, dalla collocazione in Europa alle elezioni in America, si è aperta una faglia, che vede Forza Italia su posizioni sempre più distinte e distanti da quelle di Meloni e di Salvini. È probabile che questa parziale autonomizzazione politica di Antonio Tajani sia scattata grazie alla vecchia cinghia di trasmissione tra la famiglia Berlusconi e il partito-azienda, che i figli hanno rimesso in moto due mesi fa, «nel nome del padre» e del suo «amore per la libertà». Ma se l'ispirazione è sincera, allora c'è da chiedersi come possano convivere l'idea di centro-destra custodita dagli eredi del Cavaliere e la dottrina della destra-destra propalata dai nipotini di Almirante. C'è da domandarsi come possano sentirsi a casa loro, i sedicenti "moderati", nella coalizione gestita come una caserma dalla "donna sola al comando".
Il 14 ottobre 2022, dopo un sacrosanto "vaffa" all'indirizzo del traditore Ignazio La Russa, l'Unto del Signore agitò in aula al Senato un famoso pezzo di carta, dove di suo pugno aveva scritto: "Giorgia non è disponibile ai cambiamenti, è una con cui non si può andare d'accordo: supponente, prepotente, arrogante, offensiva". Aveva aggiunto anche "ridicola", poi l'aveva cancellato. Se quel foglietto esiste ancora, è il momento che Marina e Pier Silvio lo ritirino fuori dai cassetti di Villa San Martino.

Da Trump-Harris a Elodie

Il bacio fake e l'outlet dei corpi

di **Stefano Massini**

Che cos'è la pornografia? È Donald Trump che bacia sulle labbra Kamala Harris, in un'immagine che sta correndo sul web. I loro corpi vicini, i loro visi segnati dalle ombre, la pelle con i tratti più o meno marcati dell'età e della fisionomia. È un'esibizione pornografica, sì, nel senso originario del termine che significava "il disegno di chi è in vendita", e trattandosi di un'immagine creata dall'Intelligenza Artificiale con il marchio di Elon Musk è chiaro che quei corpi sono oggetto di un interesse economico, quindi parte di una transazione commerciale. Chissà se Artaud aveva in mente anche questo, quando quasi un secolo fa precorreva genialmente i tempi e ipotizzava una società affetta da una sessualizzazione collettiva e dittatoriale, in cui l'intimità si sarebbe tramutata nel suo opposto, vale a dire in pubblicità.
Nessuna previsione fu mai così avverata, se da allora abbiamo assistito inermi alla traduzione del corpo in strumento di marketing, e ci sembrava che fosse l'ultimo stadio di un fenomeno inarrestabile, laddove si trattava invece del primo livello di un distacco completo, di una radicale alienazione della carne dall'incarnato.
Corpi in vendita, dunque, dal momento che la tecnologia ha scisso il rapporto di appartenenza (e di competenza) che legava l'individuo al proprio corpo, facendo sì che la commercializzazione di quest'ultimo sia indipendente dalla volontà della persona, comportando la definitiva riduzione della carne a prodotto, vendibile oppure rubabile proprio come la merce incellofanata su uno scaffale.
Che poi, curiosamente, l'immagine del bacio fra Donald e Kamala trionfa in rete proprio mentre la provincia cinese dello Shanxi si scandalizza per la notizia delle 4.000 salme sottratte all'eterno riposo da un'azienda biomedica che ne asportava mascelle e mandibole per realizzare protesi dentarie: un commercio di carne morta che, al di là del suo essere all'apparenza non-funzionale, mantiene un suo valore di mercato proprio come un'automobile non più marciante che contribuisca al fatturato dei pezzi di ricambio. Gli umani come materia, gli umani come software di un hardware che è il proprio corpo, carrozzeria di rivestimento dotata di un prezzo e come tale soggetta a un mercato, la qual cosa ci riporterebbe subito al romanzo del 1968 di Philip K. Dick da cui trassero *Blade Runner*, se non fosse che lì gli *skinjob* erano i replicanti, contrapposti agli *human doc*.
Mi ha sempre fatto pensare l'antica origine della parola "cadavere", nata dalla perifrasi latina *caro data vermibus*, carne data ai vermi, per cui potremmo forse aggiornare i dizionari affiancando ai suddetti cadaveri un nuovo conio lessicale, ad esempio un *cadavendi* che stia per *caro data venditoribus*, a siglare che oggi i corpi stanno sul tariffario e la pornografia è diventata l'unica, grande epopea di un terzo millennio negriero, che alla tratta degli schiavi ha sostituito la tratta delle spoglie, indifferentemente se vive o no (un tempo era pleonastico rilevarlo, essendo le spoglie il relitto di un involucro che perdeva significato se spogliato, appunto, della sua parte spirituale).
Ed è proprio di schiavitù che ci toccherà adesso parlare, tornando con la memoria a quel famoso dibattito che a metà del XVI secolo vide contrapposti illustri pensatori spagnoli sul valore da riconoscere al corpo dello schiavo: il fatto che egli fosse "fatto a immagine e somiglianza di Dio" comportava che il suo mercimonio fosse un insulto al Creatore? E ogni atto di violenza perpetrato verso uno schiavo era da ritenersi alla stregua di un peccato anti-umano? Bartolomé de Las Casas sostenne in quella sede che il corpo e l'anima dell'indios amerindo fossero del tutto identici a quelli dei *conquistadores*, ma il suo parere non ebbe la meglio su chi invece propugnava la tesi di una scissione necessaria fra il corpo e l'anima delle razze cosiddette inferiori.
Significa che secoli di schiavismo presero forma lì, quel giorno, intorno a quel tavolo, nella convergenza prezzolata su un alibi, quello dell'oggettivazione del corpo come utile zavorra. Utile agli altri, che ne faranno l'uso a loro più congeniale.
Ecco perché l'ascesa dell'Intelligenza Artificiale implica una serie di interrogativi essenziali, nella misura in cui ci pone innanzi, di nuovo, al paradigma schiavista aggiornato sì all'hi-tech, ma ancora incardinato su una separazione fra l'essere senziente e quella che Shakespeare chiamava la "carcassa".
Sembrerà paradossale, ma in questo senso gli strali da Buon Costume contro Elodie e il suo manifesto libertario non possono non apparire ancora più retrogradi, non fosse altro perché la cantante afferma la piena volontà di una simbiosi con quel corpo che ad altre latitudini Elon Musk requisisce, agendo peraltro con l'ausilio di piattaforme diffuse a livello planetario.
A partire dalla sua alba, la fantascienza ha vaticinato società distopiche in cui l'umano congresso avrebbe dovuto difendersi da insidie come i mutanti, gli alieni zoomorfi, i robot o i cloni, senza considerare i famigerati ultra-corpi. A noi, dall'osservatorio dell'Anno Domini 2024, tocca viceversa constatare che la vera minaccia non risiede negli ultra-corpi bensì nella dis-corporeità, ovverosia nel recupero di quella scissione corpo-anima che ci consente la razzia del primo senza scomodare sensi di colpa o verdetti morali. Benvenuti all'*outlet* dei corpi altrui, venduti o uccisi senza remora perché dall'omicidio abbiamo rimosso l'uomo, e quindi resta solo il corpicidio.

Cultura

LE CONVERSAZIONI IMPOSSIBILI

L'architettura è un dialogo al di là del tempo

L'autore del Bosco Verticale e presidente della Triennale si confronta grazie all'Intelligenza Artificiale con Ebenezer Howard, l'urbanista che fondò il movimento delle Città Giardino tra Ottocento e Novecento

di **Stefano Boeri** a cura di **Carlo Ratti**

Stefano Boeri, l'architetto del Bosco Verticale, riceve "virtualmente" nel suo ufficio Ebenezer Howard, l'urbanista che, tra Ottocento e Novecento, fondò il movimento delle Città Giardino nel Regno Unito. Il dialogo, facilitato dall'Intelligenza artificiale, è il primo capitolo de "Le conversazioni impossibili", un progetto di Carlo Ratti, architetto e ingegnere, professore al MIT di Boston, che da anni esplora l'impatto delle tecnologie digitali nel campo dell'urbanistica.

Sir Ebenezer, finalmente! È un vero piacere averti qui con noi. Forse non lo sai, ma nel 2015, quando ho scritto il mio libro sui Boschi verticali, ti ho citato come uno dei miei principali riferimenti e mentori...

«È curioso che tu mi indichi come riferimento e mentore, date le nostre diverse opinioni. I tuoi Boschi verticali sono piuttosto lontani dalle mie Città Giardino: non sono uno che accatasta il verde nel cielo, ma piuttosto lo sparge sul terreno, combinando i benefici urbani e rurali in una miscela armoniosa. Tu sembri innamorato dell'idea della verticalità, io sostengo l'espansione orizzontale, che garantisce alle persone ampio spazio e accesso alla natura. Hai considerato che le strutture verticali possono isolare i residenti da quella stessa terra che offre loro sostentamento?».

L'ho fatto. Per questo credo che - a un secolo di distanza - dovremmo valutare meglio le ragioni per cui le Città Giardino sono fallite. Forse sarebbe utile capire come il tuo concetto sia strettamente connesso con un ambiente urbano a bassa densità, uno dei problemi principali dell'urbanistica contemporanea: lo sprawl, la diffusione del costruito e il consumo di suolo.

«Il fallimento delle mie Città Giardino? Che visione bizzarra! Il mio progetto mirava a creare comunità autosufficienti con un equilibrio tra spazi verdi e servizi urbani: era una reazione contro lo squallore e il sovraffollamento delle città industriali. Il fallimento non è stato dell'idea in sé, ma della sua attuazione per via dello scontro tra forze sociali ed economiche. Vedi, la densità non è intrinsecamente un problema. Dipende da come la gestiamo. I Boschi verticali possono sembrare efficienti, ma favoriscono la comunità? Forse il problema non è il concetto di Città Giardino, ma l'incessante spinta del mondo verso la centralizzazione e la concentrazione del Capitale. Se la mia visione si fosse pienamente realizzata, non saremmo alle prese con questi incubi urbani. Non è densità contro urbanizzazione sparsa. Si tratta di creare ambienti vivibili e sostenibili. I tuoi Boschi sono intriganti, ma rimango scettico sulla loro capacità di risolvere i problemi alla radice».

Mi pare piuttosto ipocrita addossare le responsabilità di questi fallimenti a una forza sociale ed economica astratta. Al contrario, credo che ciò che rende la nostra professione in grado di cambiare la società contemporanea sia proprio la capacità di considerare gli effetti e le conseguenze effettive delle nostre idee e azioni nella realtà sociale ed economica. Non puoi nascondere che il fallimento di Letchworth e Welwyn è stato provocato anche dal costo eccessivo degli immobili nella Città Giardino. Erano drammaticamente più alti di quelli che avevate raffigurato nei vostri piani. Questo è uno dei motivi per cui oggi - certo a un secolo di distanza - scegliamo di riequilibrare natura e città anche grazie ad architetture verticali e ambienti ad alta densità di verde e abitazioni.

L'architetto Stefano Boeri è presidente della Triennale di Milano

> *La densità degli edifici e la varietà delle culture sono le due condizioni principali di ogni comunità urbana*

L'urbanista Ebenezer Howard (1850-1928), inglese, progettò il modello delle Garden City

> *Nelle megalopoli bisogna trasformare i tetti in giardini e integrare le facciate con più vegetazione*

«Ipocrita, dici? Stefano, come sempre un provocateur! I costi più elevati di Letchworth e Welwyn, hanno danneggiato la mia visione? È vero: le sfide finanziarie erano significative, ma erano sintomatiche di un problema più ampio: la resistenza della società al cambiamento e alle strutture economiche radicate, non il valore intrinseco del concetto di Città Giardino. La verticalità come soluzione è interessante. Ma nel costruire grattacieli non possiamo considerare secondari elementi i costi di manutenzione, il consumo di energia e il potenziale di isolamento sociale».

Non sono un provocatore. Sto semplicemente sottolineando una questione cruciale: non possiamo esternalizzare le ragioni dei nostri fallimenti. Quando dici che le pressioni economiche e un "tiepido" sostegno al progetto hanno stemperato la tua visione, ammetti implicitamente di non essere stato in grado di considerarle come una conseguenza possibile della tua visione di Città Giardino. Come probabilmente sai, dato che il prototipo che abbiamo costruito nel 2014 a Milano era piuttosto costoso in termini di costruzione, abbiamo investito molte energie per realizzare Boschi Verticali alla portata di tutti, anche per le fasce meno abbienti. Il Bosco Verticale che abbiamo realizzato nel 2021 a Eindhoven è in social housing. Tutti gli appartamenti sono in affitto, utilizzati da giovani: studenti, ricercatori, professionisti. Questo conferma che l'utilità sociale del nostro lavoro non finisce quando scriviamo un libro o abbiamo un'idea!

«Su questo hai ragione. Il contesto sociale ed economico deve essere parte integrante di qualsiasi nuovo piano urbano. Ma non facciamo però finta che i vostri Boschi verticali siano del tutto privi delle insidie del loro tempo. È vero, hai cercato di renderli più accessibili e economici, e questo è lodevole. Tuttavia, mentre diffondono il verde negli ambienti urbani, integrano veramente la natura nella vita quotidiana?».

Ho sempre considerato che la densità degli edifici e la varietà delle culture siano le due condizioni principali di ogni comunità urbana. L'intensità che si crea in termini di relazioni culturali, di scambi commerciali, di sinapsi immateriali nella vita d'una comunità urbana è garantita solo se si hanno insieme due elementi: densità di spazi e varietà di culture. Per questo, se devo immaginare una visione di riequilibrio tra natura e città, dico che il futuro sarà ad alta densità, edifici a prezzi accessibili e grandi aree di natura vivente negli spazi pubblici.

«"Alta densità, edifici a prezzi accessibili e natura viva ovunque" è una visione affascinante. Tuttavia, densità non vuol dire stipare le persone in torri isolate dal suolo. La vera vitalità urbana si alimenta di interazioni a livello stradale, con spazi verdi a cui tutti possono accedere, non solo quelli con vista da un balcone».

Hai ragione! L'urgenza di una transizione ecologica è strettamente legata alla necessità di rendere le nostre città più verdi, per assorbire CO_2 ed ombreggiare aree urbane sempre più surriscaldate. In che modo il tuo concetto di Città Giardino potrebbe essere applicato a metropoli come New York, Shanghai o Roma?

«Il mio concetto di Città Giardino, sebbene concepito più di un secolo fa, contiene principi che possono essere adattati alle megalopoli moderne, basta abbracciare l'idea centrale di fondere elementi urbani e rurali. Per una città come New York, questo potrebbe significare creare più cinture verdi e parchi all'interno della cerchia urbana, trasformare i

tetti in giardini e integrare le facciate degli edifici con più vegetazione. Shanghai, con la sua rapida urbanizzazione, potrebbe rivolgere l'attenzione allo sviluppo di corridoi verdi che colleghino i parchi esistenti e le aree naturali, garantendone l'accesso anche in zone urbane ad alta densità. I giardini verticali e i tetti verdi potrebbero diventare caratteristiche standard nei nuovi sviluppi, riducendo le emissioni e migliorando la qualità dell'aria. Per Roma la sfida è quella di valorizzare gli spazi verdi senza compromettere i beni culturali. La città potrebbe adottare una rete di giardini interconnessi, foreste urbane e verde verticale su edifici moderni, preservando le antiche strutture».

Concordo. So che sei stato molto attivo nei dibattiti degli utopisti e dei movimenti riformisti sulla povertà e la condizione urbana. Come vedi il rapporto tra architettura e politica, oggi?

«L'architettura e la politica sono inseparabili. L'architettura modella il modo in cui viviamo e la politica detta le condizioni in cui costruiamo e abitiamo gli spazi. Gli architetti devono essere attivisti che lottano per uno sviluppo urbano sostenibile ed equo, devono spingere i politici a scelte che sostengano edilizia verde, alloggi accessibili e spazi orientati alla comunità».

Questa "Conversazione impossibile" è stata realizzata impiegando un servizio di modello linguistico di grandi dimensioni (large language model-LLM), programmato a livello editoriale da Davis Evans. "Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva" è la Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, curata da Carlo Ratti dal 10 maggio al 23 novembre 2025.

Musei

Centomila visitatori a Ferragosto

Sono stati oltre 100 mila i visitatori di musei, parchi archeologici e luoghi della cultura statali rimasti aperti per la giornata di Ferragosto. Al primo posto il Parco archeologico del Colosseo - Anfiteatro Flavio con 22.447 presenze. Seguono Foro Romano e Palatino, il Parco archeologico di Pompei e Gallerie degli Uffizi.

In edicola da domani

Su Robinson Carrère e le vite che sono la sua

di **Sara Scarafia**

Vite che sono la sua. La letteratura come un'indagine sul tempo, la lotta contro l'avversario che a volte ritorna: se stesso. Ma anche il rapporto con la madre: fino a dove può spingersi uno scrittore pur di raccontare?

Mentre Adelphi porta in libreria *Ucronia*, in origine la tesi di laurea su l'*ou-chrónos*, il "non tempo", Emmanuel Carrère si prepara a raggiungere l'Italia dove sarà ospite, il 4 settembre, di Festivaletteratura a Mantova. Sul nuovo numero di *Robinson*, in edicola da domani e per tutta la settimana, lo scrittore francese si confessa a Raffaella De Santis. Collegato da Amorgos, l'isola greca dov'è in vacanza, ragiona di Philip Dick e Houellbecq, di giovinezza e totalitarismi, e del rapporto con sua madre, Hélène Carrère d'Encausse, russista e slavista molto nota, morta un anno fa. «Tra me e mia madre ci fu tensione quando scrissi che mio nonno collaborò con i tedeschi. Fu arrestato e sparì quando aveva 15 anni. Per lei quella vicenda fu terribile, uno strano mix di vergogna e dolore. Ho deciso di raccontarla perché non era solo la sua storia, era anche la mia». Una scelta che ha avuto come conseguenza due anni di incomprensioni e tensioni. Fino il chiarimento. «Qualche anno fa mi ha detto: "hai fatto bene"».

Certe volte serve solo un po' di tempo. Ma cos'è il tempo? «La cosa curiosa è che tutti sappiamo cos'è l'utopia mentre l'ucronia non gode dello stesso prestigio letterario e rimane un argomento marginale – dice Carrère raccontando la sua originale tesi di laurea che adesso arriva in libreria – Frequentavo il corso di storia all'università di Scienze politiche, mi piaceva leggere libri di fantascienza, ero molto interessato dall'idea di una storia parallela, all'ucronia come mondo alternativo». Alternativo sì, ma con conseguenze concrete. Carrère parla della Russia, che ha studiato a lungo: «L'Unione Sovietica, come tutti i totalitarismi, praticava l'ucronia come esercizio del potere. Riscriveva il passato creando un mondo completamente falso e chiedeva ai cittadini di credere a quella mistificazione. Cambiare le parole di un'enciclopedia ha degli effetti reali sulle persone». Ma in fondo, dice Carrère, l'ucronia ci riguarda molto più di quanto pensiamo: «Tutti noi la pratichiamo in un modo o nell'altro: inventiamo biografie possibili».

18.08.24

la Repubblica

ROBINSON

Quasi tutto su mia madre

Emmanuel Carrère gioca col tempo e confessa pensieri e ricordi di vite che sono e non sono le sue di Raffaella De Santis

Solo con noi Pera Toons e i giochi per l'estate

Leonetta BENTIVOGLIO, Paolo DI PAOLO, Antonio GNOLI, Felicia KINGSLEY, Maurizio MAGGIANI, Stefano MASSINI, Marcello SIMONI

Nelle pagine seguenti tornano gli appuntamenti dell'estate. Intanto quello col giallo storico firmato e illustrato dall'autore bestseller Marcello Simoni: *La locanda dell'oca nera*, ambientato nell'anno Mille, è alla quarta puntata. Stavolta salta fuori una pergamena: aiuterà a capire qualcosa di più sul duplice omicidio? E torna anche l'inserto speciale dedicato ai bambini e firmato Pera Toons: otto pagine di giochi, freddure, enigmi e personaggi da ritagliare e colorare.

Tra le letture da non perdere, l'intervista di Valerio Bindi a Inga Sempè, la designer figlia del grande illustratore del *New York Times* Jean-Jacques; il viaggio di Larà Crinò a Nizza alla scoperta del museo dedicato a Chagall e il ritratto che fa Gregorio Moppi della meglio gioventù sul podio con quattro giovani direttori d'orchestra italiani che si stanno imponendo sulla scena. Infine, spazio al nostro bookclub che saluta l'estate con *Tenera è la notte* di Francis Scott Fitzgerald.

Spettacoli

Giampaolo Morelli

Protagonista Giampaolo Morelli, 49 anni, in *Falla girare 2 — Offline* che ha anche diretto Sotto, un momento del film

"La vita è una noia per tutti non fidatevi dei social dove si finge la felicità"

di **Arianna Finos**

Marijuana, internet, autoerotismo. Giampaolo Morelli da regista racconta, in commedia, le dipendenze. Dopo *Falla girare* ecco ora il sequel *Falla girare 2 – Offline*, dal 23 agosto su Prime Video. E in autunno arriverà *L'amore e altre seghe mentali*.

Perché "Falla girare 2 — Offline"?

«Il primo film era andato benissimo sulla piattaforma. Me ne sono reso conto facendo i sopralluoghi in un posto remoto in cima al Vesuvio dove ho trovato un fan. Così ho deciso di fare un altro giro con Natan e i suoi. Mi pareva che questa banda – l'influencer, il fratello problematico, l'amico spacciatore e il giornalista – avesse ancora qualcosa da dire. Con Giovanni Esposito e The Jackal siamo portatori di una napoletanità che non è la "napoletaneria", cioè quello che uno si aspetta da attori napoletani. Guardiamo a un pubblico più ampio: allora è possibile che Napoli diventi il posto in cui puoi salvare il mondo e far tornare internet».

Internet ci ha irreversibilmente cambiati.

«È una forma di progresso, ha reso più facile la comunicazione. È un amplificatore di democrazia, anche in modo spropositato: se ai tempi di Hitler ci fosse stata la rete non penso ce l'avrebbe fatta a diventare un dittatore, non sarebbe sopravvissuto all'ondata di commenti distruttivi. Ma internet ci fa anche male, la valanga di immagini felici che ci sommerge. Io sono uno a guardare e loro milioni a postare. La mia vita pare noiosa, quella degli altri stupefacente. Cosa semplicemente non vera: la vita è una rottura di palle per tutti. Internet e i social ti mostrano la vita senza parti noiose».

Quel che diceva Hitchcock dei film.

«Solo che lo facevano raccontandoci storie più ampie. Oggi è quasi pornografica la felicità fatta di spiagge e posti incantevoli e cibo meraviglioso e divertimento. Sulla psiche un effetto ce l'ha».

È un film comico d'azione.

> *Mi fermano per Coliandro. Gli sono grato, mi ha dato la possibilità di recitare non in napoletano*

> *Tanta gavetta sulla linea sottile che divide l'arte dall'elemosina. Devo tutto a Carlo Vanzina*

«Ero dislessico, all'epoca non veniva diagnosticata. Così ero un bambino problematico, che non ce la faceva, non era capace. Chiuso, timido. Il cinema è stata la mia salvezza, il mio angolo di mondo. Il cinema anni 80 e 90 americano è stato il mio riferimento. L'action comedy è un territorio poco battuto, ho cercato di mettere cura visiva nell'azione».

Ha voluto l'icona anni 90 Christopher Lambert come cattivo.

«All'anteprima al *Comicon* nella scena in cui combattiamo con le spade con Lambert è venuta giù la sala. Come di ogni film, ricordo la prima volta che ho visto *Highlander*: su un pullman, gita in montagna. Gli altri dietro facevano casino, io e l'autista guardavamo il Vhs del film».

Malgrado le difficoltà ha fatto il liceo classico e poi Giurisprudenza.

«A cinque esami dalla laurea ho cambiato in Psicologia. Il percorso scolastico è stato accidentato, ho cambiato tre scuole. Ero anche avanti di un anno e mezzo. Io, dislessico, ero additato come lo svogliato, o quello che non ce la faceva. Passavo intere giornate a studiare, senza risultato. Quella condizione ti cambia, ti fa sentire diverso. Non è un caso che abbia scelto un lavoro anomalo, per la mia famiglia. I miei l'hanno presa male».

La gavetta?

«Durissima. Ho iniziato con il cabaret, i locali a Napoli dove uscivo con la tutina, la parrucca a fare gli sketch, mentre la gente mangiava e parlava. Mi sono esibito davanti al bancone di un bar, senza un palco, alle tre di notte, per quelli che venivano a prendere i cornetti dopo una nottata in discoteca, strafatti, ubriachi. Quella notte, vicino a via Caracciolo, mi sono interrogato sulla linea sottile che divide l'arte dal chiedere l'elemosina».

Provini andati male?

«Migliaia. Li ricordo tutti, i no che ho preso».

Il sì che ha sbloccato tutto?

«Quello di cui avevo più bisogno: *South Kensington* di Carlo Vanzina. Ero a Roma ormai da due anni, non lavoravo, facevo la scuola di recitazione. I soldi messi da parte con il cabaret iniziavano a finire. Seppi che Vanzina cercava un attore napoletano, andai senza grandi speranze. Mi ritrovai protagonista a Londra, con Rupert Everett, Elle MacPherson, Sienna Miller. Quel provino mi restituì la speranza e Carlo non lo scorderò mai».

Per quale personaggio la fermano per strada?

«Sicuramente per Coliandro. Gli sono grato, mi ha dato la possibilità di esprimermi non in napoletano».

"Amore e altre seghe mentali", il suo film dell'autunno, sarà un'altra provocazione?

«Parto da un futuro che già esiste: fare l'amore nel Metaverso, con l'intelligenza artificiale. Evoluzione della masturbazione, un modo per chiudersi ancora di più, capita molto ai ragazzi. Il protagonista deve superare un dolore, è chiuso in un guscio. Racconto la sua crescita con una commedia romantica, inusuale, con un linguaggio inedito. Si parte dal macchinario con visore che si rompe, ma l'uomo scopre che il problema è la sua testa...».

Ha chiamato Ilary Blasi.

«Grande professionista come presentatrice, la sua grande arma è l'autoironia. Le ho raccontato la storia, che cosa avrebbe dovuto fare il suo personaggio, si è molto divertita e ha accettato. Non dico cosa farà, vi assicuro che vi sorprenderà».

Visita agli scavi per i suoi 66 anni

Madonna a Pompei, fan in festa per la popstar

Fan in festa a Pompei per Madonna. Hanno ballato sulle note dei sui pezzi più famosi in attesa che la popstar arrivasse agli scavi archeologici per una visita notturna privata il giorno del suo compleanno. Oltre duecento persone festanti hanno atteso la pop star che è arrivata accompagnata da una trentina di persone tra cui il fidanzato Akeem Morris e le figlie Ester e Stella.

Inquadrate i codici Qr per accedere alla programmazione televisiva e al nostro sito dedicato alle serie tv: interviste, anticipazioni e curiosità

Cinque arresti, tra cui due medici, per la morte dell'attore

La regina della ketamina Il caso Matthew Perry fa tremare Hollywood

di **Massimo Basile**

Jasveen Sangha è ritenuta una delle più ambite fornitrici dello star system

L'attore Matthew Perry, noto come Chandler nella serie *Friends*, è stato trovato senza vita in casa sua il 28 ottobre 2023, aveva 54 anni

NEW YORK – L'ex moglie di Charlie Sheen, Brooke Mueller, un giorno incontrò il suo ex fidanzato, Matthew Perry, e una donna che non faceva parte del mondo del cinema, o almeno non come uno se lo immagina. I tre avevano passato un po' di tempo parlando amabilmente, non allo Chateau Marmont o a Venice Beach sorseggiando cocktail a base di soda, vodka e frutti tropicali, ma in un rehab di Los Angeles dove la star di *Friends* stava cercando di disintossicarsi dalle droghe. Anche Mueller era in terapia. La donna che era con loro si chiamava Jasveen Sangha, 41 anni, conosciuta a Hollywood come "the Ketamine Queen", la regina della ketamina, ritenuta una delle più ambite fornitrici di questo analgesico dissociativo utilizzato per prolungare gli effetti dell'anestesia e usato soprattutto dai veterinari. In grande quantità diventa uno stupefacente. Sangha è stata arrestata giovedì assieme ad altre quattro persone, incluse due medici. Accusata di nove capi di imputazione, tra cui aver fornito a Perry la dose fatale, la donna con passaporto britannico e americano si è presentata davanti al giudice indossando un maglioncino "Nirvana". Si è dichiarata innocente. La sua richiesta di tornare libera dietro cauzione è stata respinta. Resterà in custodia fino a quando comincerà il processo, previsto a ottobre.

Quando gli agenti della Dea hanno fatto irruzione nella sua abitazione, hanno trovato un "emporio" di farmaci e stupefacenti: più di ottanta fiale, migliaia di pillole, metanfetamina, cocaina e Xanax. In linea con la tradizione di Hollywood, cominciata da Freeway Rick Ross, che aveva creato negli anni 90 un impero della coca, anche Sangha era di casa tra le star: aveva partecipato ai Golden Globe e alla notte degli Oscar. È sospettata di aver rifornito altri attori, i cui nomi per adesso non compaiono. Due settimane prima di consegnare a Perry la dose fatale, si era fatta un selfie pubblicato sui social in cui appariva vestita da geisha. Se condannata, rischia da dieci anni all'ergastolo. Gli altri componenti della banda, che hanno confessato, potrebbero restare in carcere per almeno dieci anni.

Quel giorno nel rehab, secondo gli investigatori, i tre parlarono probabilmente di ketamina e di come venisse impiegata per curare ansia e depressione. Il 28 ottobre dell'anno scorso l'attore è stato trovato morto nella vasca idromassaggio della sua abitazione di Pacific Palisades. La causa, stabilirono i medici, era "effetti acuti di ketamina".

Nel sangue gli era stato trovato un quantitativo pari a quello di un'anestesia. Perry, 54 anni, si era fatto iniettare ketamina in vena almeno ventisette volte nell'ultima settimana. Sangha era in contatto con un trafficante, Erik Fleming, che aveva dato il farmaco all'assistente di Perry, Kenneth Iwamassa. A spiegargli come avrebbe dovuto iniettarlo era stato Salvador Plasencia, detto Dr. P, medico e socio in affari con un altro dottore, Mark Chavez. La banda comunicava con messaggi in codice: le fiale erano chiamate "Dr. Pepper" e "lattine". «Mi chiedo – aveva scritto in un sms Plasencia a Chavez – quanto questo idiota pagherà». I due si facevano dare più di duemila dollari per fiale che ne costavano dodici. Negli ultimi due mesi di vita Perry aveva speso 55 mila dollari.

Nel 2022 l'attore confessò di aver pagato nove milioni di dollari in quindici centri di riabilitazione. In trent'anni aveva partecipato a più di seimila sedute dell'Anonima alcolisti.

L'ex fidanzata, Mueller, 46 anni, ha collaborato all'indagine, raccontando della propria dipendenza, e di quell'incontro nel rehab che potrebbe aver segnato il conto alla rovescia della star di *Friends*. Quando la notizia degli arresti è finita sui media, i fotografi sono andati a caccia dell'attrice. L'hanno avvistata mentre camminava da sola, occhiali a specchio, sulla spiaggia di Malibu. Non ha risposto alle domande.

Sport

Ricominciamo

Via alla Serie A con la testa al mercato L’Inter resta la squadra da battere

Torna il campionato con quattro anticipi: subito in campo le milanesi. Alle spalle dei campioni in carica tre rivali principali: il Milan rafforzato, la Juve rivoluzionata, l’Atalanta consapevole Resta l’emergenza della Nazionale dopo il flop europeo

ATALANTA

BOLOGNA

CAGLIARI

COMO

EMPOLI

FIORENTINA

GENOA

INTER

JUVENTUS

LAZIO

1ª giornata

Genoa-Inter	18.30, Dazn
Parma-Fiorentina	18.30, Dazn
Empoli-Monza	20.45, Dazn
Milan-Torino	20.45, Dazn, Sky
Bologna-Udinese	Domani 18.30, Dazn
Verona-Napoli	Domani 18.30, Dazn, Sky
Cagliari-Roma	Domani 20.45, Dazn
Lazio-Venezia	Domani 20.45, Dazn
Lecce-Atalanta	Lunedì 18.30, Dazn, Sky
Juventus-Como	Lunedì 20.45, Dazn

di **Paolo Condò**

Siamo ormai abituati ai campionati che ripartono dopo una batosta della Nazionale. L’attesa che li accompagna descrive bene la separazione ormai sedimentata fra il calcio dei club e quello delle rappresentative: l’indignazione per Italia-Svizzera, impennatasi nelle 48 ore post-match, è altrettanto rapidamente scemata in quelle successive, quando gli intrecci di mercato della squadra del cuore hanno iniziato a vellicare l’attenzione dei tifosi. La grande questione delle riforme che non decollano nasce dalla scarsa spinta che ricevono una volta affievolito lo tsunami di rabbia popolare. Lungi da noi l’apprezzamento per gli autocrati, ma il dirigente con una visione dovrebbe prendere l’iniziativa anche in solitudine e ad acque calme, o ancora in un periodo elettorale come questo – è evidente che si sta aspettando il nuovo presidente, ma il processo per eleggerlo è accidentato – perché il calcio consiste di un tavolo a tre gambe (campionati, coppe, nazionali) che in Italia molto più che negli altri Paesi traballa vistosamente.

Nella famosa conferenza stampa post-Svizzera l’unica misura annunciata da Gravina fu la creazione di una commissione di saggi composta da quattro figure dei club universalmente stimate (Marotta, Giuntoli, Sartori e Marino), ai quali chiedere un’assunzione di responsabilità, che poi alla fine è sempre la stessa, fare in modo che aumenti il numero di giocatori italiani in campo in Serie A. Non era un’idea strampalata, da questa situazione non se ne esce se non tutti assieme; ma il campionato riparte oggi e nessuno, a partire da questi dirigenti, ha avuto più notizia della commissione. Nelle ore successive al crac la frenesia di trovare la soluzione magica ha portato al solito copione: un’orgia di benaltrismo (“non basta certo questo...”) sfumata nel sostanziale disinteresse. Il mezzo per rilanciare la Nazionale è quello di consentire al ct una scelta molto allargata rispetto a oggi: decidessero loro come arrivarci (centri federali, Under 23, incentivi). C’è bisogno di un modello? Quest’estate la Spagna ha vinto l’Europeo assoluto e quello Under 19 più l’Olimpiade, utilizzando tre squadre diverse per un totale di 66 uomini (Fermin Lopez e Alex Baena hanno “doppiato”), tutti forti visti i risultati, tutti che giocano o che stanno per farlo. Se si esclude il Real Madrid, dove resiste il solo presidio di Carvajal a fronte di un’internazionalità ormai dominante, nei club spagnoli giocano un sacco di calciatori spagnoli. E la gente – udite udite – ne è contenta.

Tanti rebus da sciogliere a partire da Osimhen Tre giornate prima della sosta possono già indirizzare la classifica Il calcio di agosto può essere già indicativo

La classifica dell’ultima Serie A dice Inter prima, Milan secondo e Juve terza. Sempre la stessa storia? Mica tanto: era dal 2009 che le tre grandi del Nord non occupavano l’intero podio, e nel lungo periodo di dittatura bianconera – nove scudetti di fila – Milano era pressoché sparita. Ora che è tornata in forze, va rilevato come l’Inter abbia partecipato con cinque uomini alla spedizione azzurra in Germania (hanno giocato male, ma questa è un’altra faccenda), mentre il Milan non ne aveva nessuno, e questo è clamoroso per chiunque ricordi la filastrocca difensiva Tassotti – Costacurta – Baresi – Maldini. La Juve ne aveva quattro, ma il solo Chiesa in posizione di rilievo, peraltro deludente. Il calcio in cui era possibile costruire una nazionale sullo scheletro di un club non c’è più e non tornerà mai, ma rivedremo un’Italia competitiva quando le squadre che lottano per i grandi traguardi – la Champions è il primo esempio, fondamentale veicolo di crescita – impiegheranno un numero superiore di azzurrabili.

Amen. L’omelia è finita, ma non andate in pace perché la curiosa anomalia del mercato che non riesce a chiudere in corrispondenza della prima giornata di campionato – a dire il vero l’Italia ci aveva provato, nel 2018, ma il fatto che gli altri Paesi fossero rimasti alla scadenza di fine agosto rese necessario il ritorno alle date attuali – ci propone anche quest’anno tre giornate, le prime, da maneggiare con cura. Con giocatori fuori rosa che a settembre magari ci rientreranno a denti stretti, direttori sportivi sempre più stravolti alla ricerca dei bonus giusti, allenatori costretti a inventare formazioni che fra due mesi sembreranno assai strampalate. E però sono tre giornate che pesano. L’anno scorso la Roma raccolse un solo punto, e le sue ambizioni erano finite prima di cominciare. Il Lecce ne fece 7, e senza quella dote iniziale sarebbe finito in Serie B. La classifica diceva Inter e Milan appaiate a quota 9, Juve dietro a 7: le stesse prime tre di maggio. Per cui, occhio: agosto sa essere molto indicativo.

L’Inter è la favorita naturale per i 19 punti di vantaggio accumulati l’anno scorso. È vero che il Napoli ne dissipò 16, ma l’Inter non ha perso Marotta, Inzaghi e Bastoni, per citare le figure corrispondenti a Giuntoli, Spalletti e Kim: l’unica cosa che ha cambiato è la proprietà, guadagnando in prospettiva. Sarà una stagione stressante, perché la forza si accompagna sempre alle responsabilità e quindi è richiesto

Ciclismo Alice Toniolli fuori pericolo di vita

Alice Toniolli “non è in pericolo di vita” . La ciclista 19enne, vittima di un terribile incidente in gara giovedì, resta ricoverata in terapia intensiva a Treviso in prognosi riservata.

Tennis Sinner a Cincinnati ritrova Rublev

Regalo di compleanno (23, ieri) per Sinner a Cincinnati: Thompson, il suo avversario negli ottavi, si è ritirato prima del match. Nei quarti c’è Rublev, che ha sconfitto Jannik a Montreal. Fuori Alcaraz: 6-4 6-7 (5) 4-6 da Monfils.

MotoGp Bagnaia vola nelle libere in Austria

Sul circuito più “ducatista” che c’è, Pecco Bagnaia fa il record della pista nelle libere in Austria, davanti a Morbidelli, Martin e Marc Marquez. Alle 10.45 le qualifiche al Gp di domani, alle 15 la sprint race. Diretta Sky.

JOSE A. BERNAT BACETE/GETTY IMAGES

un lungo cammino nella nuova Champions.

Alle sue spalle sono tre i club con l’ambizione di competere e magari vincere: il Milan rafforzato, la Juve rivoluzionata e l’Atalanta consapevole. Fonseca pare aver scongelato l’ambiente anche grazie agli acquisti mirati della società, su Thiago Motta e il suo calcio brillante è stato fatto a Torino un investimento imponente (tra gli scartati c’è gente di livello), a Bergamo negli ultimi otto anni sono successe cose talmente eccezionali da rendere lo scudetto un obiettivo conseguente. Dietro alla prima fila, per tre quarti lombarda, il Bologna deve scrivere una nuova storia dopo che gli autori della vecchia, Motta, Zirkzee e Calafiori, se ne sono andati. Nuova anche la Lazio che ha congedato la vecchia guardia, nuova la Fiorentina dopo tre finali perdute in due anni, nuova la Roma riprogrammata dai Friedkin: dopo l’allentamento del controllo Uefa, la strategia dei colpi estemporanei (Mourinho, Lukaku, a quanto pare anche Dybala) lascia spazio a una di maggiore prospettiva. Per capire quanto sarà nuovo il Napoli, riemerso dal pozzo con la faccia ambiziosa di Antonio Conte, aspettiamo la soluzione del rebus Osimhen. In chiusura, previsioni-sorpresa: ci stupirà l’Udinese, Daniel Maldini conquisterà l’azzurro, Vanoli al Torino sarà il tecnico emergente, le tre neopromosse non retrocederanno, i ragazzini del Milan (Torriani, Liberali, Zeroli e Camarda) forzeranno Fonseca a far loro un po’ di spazio. Okay, quest’ultima più che una previsione è una speranza.

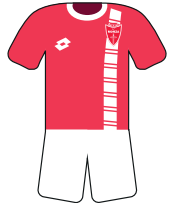
La guida

Le date
La Serie A inizia oggi e termina domenica 25 maggio

Partite in tv
Tutte le partite di ogni giornata sono trasmesse da Dazn (visibile anche su TimVision con abbonamento). Su Sky (e Now) tre match in co-esclusiva

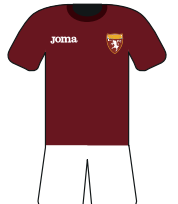
Le soste
Previste 4 soste per la Nazionale: 8 settembre, 13 ottobre, 17 novembre e 23 marzo. Un solo turno infrasettimanale (30 ottobre). Feste di Natale senza pausa: in campo il 29 dicembre e il 5 gennaio

LECCE

MILAN

MONZA

NAPOLI

PARMA

ROMA

TORINO

UDINESE

VENEZIA

VERONA

CALCIOMERCATO

Gonzalez alla Juve Koopmeiners quasi Kalulu ci pensa su

Chiesa fuori rosa Motta reintegra McKennie e chiede Saelemaekers Napoli, preso Neres De Rossi vuole Prati

di **Giulio Cardone** *e* **Marco Juric**

Adesso ci siamo. Dopo un’estate di corteggiamento, Thiago Motta avrà il suo tuttocampista. La Juventus è a un passo da Teun Koopmeiners. L’ultima offerta all’Atalanta è quella giusta: 52 milioni più 7 di bonus. Vicina alla richiesta iniziale di 60 milioni. Manca solo l’ok del presidente Percassi – ci vorrà qualche giorno – e poi il centrocampista si sposterà a Torino per sottoporsi alle visite mediche e firmare un quadriennale da 4,5 milioni netti a stagione.

Chiuso l’olandese, si aspetta ancora il sì da parte di Kalulu. Milan, Juventus e gli agenti del calciatore sono d’accordo: prestito oneroso con diritto di riscatto. Manca l’ok del difensore che ha chiesto ai bianconeri un weekend per pensarci. Capitolo esterni offensivi: proseguono i contatti con il Porto per Francisco Conceiçao, bisogna convincere il club ad accettare il prestito con obbligo di riscatto. Novità importanti invece sul fronte Nico Gonzalez, che non è stato convocato dalla Fiorentina per la prima di campionato. Il presidente Commisso, dopo aver acquistato Gudmundsson dal Genoa, sta aprendo alla cessione. La Juve resta favorita sull’Atalanta. Intanto Federico Chiesa è stato messo fuori rosa: si allenerà con gli esuberi in attesa di soluzioni dal mercato. L’ultimo tentativo (fallito) è stato fatto con il Chelsea, per uno scambio alla pari con Sterling. Se ne riparlerà più avanti. McKennie invece sarà reintegrato dalla prossima settimana, con Miretti in prestito secco al Genoa.

Paulo Fonseca nella prima conferenza stampa della stagione ha formalmente salutato Kalulu («Siamo in tanti») e accolto il nuovo acquisto Fofana (stamattina le visite mediche). Ma si trova alle prese con una richiesta della Juventus per Saelemaekers. Motta vorrebbe tornare a lavorare con il belga, ma per l’allenatore del Milan è intoccabile: uno scambio con Chiesa però è ipotesi da non scartare.

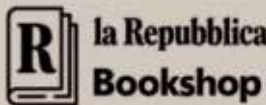
In casa Roma tiene banco la questione Dybala, che deve dare una risposta definitiva all’offerta triennale da 60 milioni dell’Al-Qadisiyah. Il club giallorosso aspetta di capire la volontà dell’argentino, orientato verso il sì, ma intanto registra un interesse saudita anche per Abraham. L’inglese aspetta però il Milan che la prossima settimana potrebbe tentare l’assalto finale: prestito con diritto. Prendere o lasciare. A centrocampo Bove piace all’Everton, in caso di cessione il preferito di De Rossi è Prati del Cagliari.

Il Napoli ha praticamente chiuso l’acquisto di David Neres del Benfica: operazione da 25 milioni. Domani l’arrivo in città, lunedì le visite mediche. Manna e De Laurentiis contano di chiudere altri tre colpi importanti: Scott McTominay, Romelu Lukaku e Billy Gilmour. Per i due centrocampisti cresce l’ottimismo, per l’attaccante belga – c’è accordo sulla valutazione con il Chelsea – si lavora allo scambio con Osimhen. L’Atalanta ha ufficializzato Brescianini. Dia ha firmato per la Lazio.

Gli altri affari

Yildiz
Rinnovo fino al 2029 e maglia numero 10 per il giovane turco della Juve

Saelemaekers
Piace a Motta, il Milan può inserirlo nell’offerta per Chiesa

Dia
Ufficiale alla Lazio, l’ex Salernitana sarà subito convocato

In panchina
Simone Inzaghi, 48 anni, all'Inter dal 2021, con un contratto fino al 2026. Paulo Fonseca, 51, con il Milan ha firmato un triennale

JUSTIN TALLIS/AFP

SCOTT TAETSCH/GETTY IMAGES VIA AFP

CONTRO IL GENOA, ORE 18.30

L'Inter va di fretta Inzaghi a Marassi sfida l'ultimo tabù

A SAN SIRO CONTRO IL TORINO, ORE 20.45

Il Milan è completo i dubbi su Fonseca sono già il passato

Il tecnico dei campioni d'Italia non ha mai vinto a Genova alla guida dei nerazzurri "Per lo scudetto siamo in tanti". L'allenatore rossonero ci crede "In questa corrida entreremo anche noi"

di **Franco Vanni**

MILANO – Partire forte, per fare riserva di punti e prendersi un vantaggio sulle rivali ancora in rodaggio, fra nuovi allenatori e rose rivoluzionate. Questa la missione della rodatissima Inter, che è riuscita a tenere alla Pinetina i principali protagonisti del ventesimo scudetto, a partire dal tecnico Simone Inzaghi, interista per contratto fino al 2026. «Noi abbiamo la responsabilità di avere vinto nella scorsa stagione, ma sono tante squadre che punteranno a vincere lo scudetto. Vedo un campionato livellato verso l'alto. Tutti al vertice si sono rinforzati e le squadre medie sono migliorate», ha detto alla vigilia della prima partita della sua quarta stagione in nerazzurro. «Una partenza difficile», secondo l'allenatore e anche secondo la statistica: con Inzaghi in panchina, i nerazzurri a Marassi non hanno mai vinto, mettendo insieme quattro pareggi, due contro i rossoblù e altrettanti con la Samp. Chissà se le due stelle, per la prima volta sulle maglie, aiuteranno a rompere l'incantesimo.

Dopo il Genoa in trasferta, e prima della pausa per le nazionali, l'Inter incontrerà il Lecce e l'Atalanta a San Siro. Alla ripresa affronterà il Monza al Brianteo, e alla quinta giornata il Milan, in uno stadio Meazza nerazzurro per tre quarti. Arrivare al derby senza avere lasciato troppi punti per strada significherebbe mettere fieno in cascina per quando, a metà setebre, ci sarà da giocare anche il mini-campionato della nuova Champions League. «Fare punti in fretta è l'augurio di noi tutti. Abbiamo lavorato per essere pronti da subito. E al tempo stesso abbiamo fatto una preparazione mirata a giocare più partite rispetto al passato», dice Inzaghi.

Le amichevoli, dalla prima vinta con la Pergolettese all'ultima pareggiata col Chelsea, gli hanno dato alcune indicazioni. Taremi è prontissimo. Bisseck ha tutto per contendere il posto a Pavard, magari già oggi a Genova. E Mkhitaryan ha una tenuta atletica da maratoneta. Le note dolenti riguardano invece Correa, che dopo una stagione marsigliese da zero gol e zero assist sembra più scarico del solito, e Arnautovic, che si è fatto male nella gara di esibizione a Pisa e sta recuperando con calma. In attesa di improbabili offerte last-minute da parte di altri club, tanto l'argentino quanto l'austriaco resteranno in una rosa a cinque punte, e uno dei due scivolerà con ogni probabilità fuori dalla lista Uefa.

Il mercato anticipato di Marotta, Ausilio e Baccin ha finora portato a Milano, oltre a Taremi, anche il portiere Martinez, non brillantissimo nei test estivi, e l'ex napoletano Zielinski, unico infortunato insieme a De Vrij. La squadra è quasi fatta. «Abbiamo ancora qualcosa da ultimare, ci manca un giocatore visto l'infortunio di Buchanan. Ne parliamo con la dirigenza».

Una pista porta al 21enne argentino Tomás Palacios. Ma perché il gigante di General Pico possa partire va trovata la quadra con il Telleres, proprietario del suo cartellino, e l'Independiente Rivadavia, che lo ha in prestito e ha in tasca un'opzione sul suo riscatto.

24 gol
Lautaro Martinez, 26 anni, ha da poco rinnovato con l'Inter fino al 2029. Ha vinto la classifica cannonieri nel 23/24 con 24 gol

di **Emanuele Gamba**

Fonseca ha conquistato il Milan e, più faticosamente, i milanisti, comportandosi come un'anomalia: è arrivato sull'onda della disapprovazione popolare, ha fatto la figura della seconda (terza? quarta?) scelta o comunque della soluzione di ripiego ma non ha battuto ciglio e adesso è qui, unico tra i venti allenatori di Serie A a parte il detentore, che deve farlo per dovere, a parlare di scudetto, sottraendosi ai rifugi retorici nei quali vanno a proteggersi i suoi colleghi, che ben sanno che più è alto l'obiettivo dichiarato, maggiore è il rischio di farsi dare dei falliti se non lo raggiungono. Le perplessità Fonseca le ha combattute prima con le parole (di scudetto ne aveva già parlato nel giorno del suo insediamento) e poi con i fatti, plasmando da lontano da qui (il Milan è stato l'unico a non rinunciare alla trasferta estiva negli Usa) una squadra cambiata giorno dopo giorno e poco, più nei principi di gioco che nei nomi. Vale quel che vale, ma in America ha battuto Real, City e Barcellona. Vale un po' di più che con l'arrivo di Fofana (che l'anomalo Fonseca ha citato per nome prima che venisse comprato: «Lo sanno tutti che il giocatore che ci serve è lui») il Milan sia già fatto, completo, preciso come era nelle intenzioni, Ci sarà soltanto da sfoltire la rosa.

Perciò oggi si presenta in campionato con l'animo in pace e un entusiasmo che ha niente di ubriacante né di fuorviante. «L'Inter negli ultimi due anni è stata molto forte. Napoli e Atalanta possono lottare per lo scudetto. Anche la Juventus. Quello che noi vogliamo e crediamo è che possiamo entrare in questa lotta. Siamo pronti per questa corrida». Dopotutto i rossoneri sono stati i meno lontani dall'Inter nell'ultimo campionato. Dopotutto è arrivato Morata, il centravanti del campioni d'Europa. Dopotutto Fofana, Pavlovic ed Emerson Royal sono esattamente i giocatori che club e allenatore volevano. Dopotutto solamente la Roma, in Serie A, ha investito di più. È però vero che anche l'estate scorsa il mercato aveva acceso le passioni, ma in quel caso sì, qualche colpo è poi risultato fuorviante. «Non mi aspettavo così tanto dai calciatori, invece hanno recepito subito le nostre idee. Era difficile immaginarlo, in sole cinque settimane: c'è stato un cambiamento grande, la nostra forma di giocare e pensare le partite è diversa. Questo gruppo è qui per lottare per lo scudetto».

Il primo termometro delle ambizioni è il Torino, altra squadra che ha cambiato i principi di gioco: da Juric e Vanoli il modulo resta la stesso (3-5-2), ma è radicalmente diverso il modo di interpretarlo. Vanoli ha fatto una lunga gavetta come tecnico federale, dall'Under 16 a collaboratore di Ventura, è stato vice di Conte al Chelsea e all'Inter, ha allenato in Russia, s'è guadagnato la A conquistandola con il Venezia. Nel suo caso, però, la squadra è ancora tutta da fare: dei cinque difensori che ressero la baracca l'anno scorso (Djidji, Buongiorno, Rodriguez, Lovato e il lungodegente Schuurs) ne è stato sostituito uno solo, con lo spagnolo Coco. Non c'è entusiasmo, nemmeno fuorviante.

9 gol
Rafael Leao, 25 anni, ha un contratto con il Milan fino al 2028. L'anno scorso ha segnato 9 gol in campionato